Trieste - Via Silvio [illegible] azza Hortis
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 aprile 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4789 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5393): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

KENNEDY E MACMILLAN SI PREOCCUPANO DI EVITARE LA GARA AL RIARMO ATOMICO

UN ULTIMO INVITO A KRUSCEV PERCHÈ ACCETTI LE ISPEZIONI

Se Mosca darà risposta negativa gli anglo-americani saranno costretti a riprendere gli esperimenti nel Pacifico - Primo commento poco incoraggiante della «Tass»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Ultimo appello a Mosca perchè concorra a evitare le esplosioni nucleari degli Stati Uniti, previste per i primi di maggio, è stato inviato da Kennedy e da Macmillan con un messaggio congiunto consegnato oggi al Cremlino. «Invitiamo il Governo sovietico a rivedere la sua posizione nei confronti del controllo nucleare e ad accettare il principio delle ispezioni internazionali. Se così sarà fatto, resta ancora il tempo per raggiungere un accordo. Ma se non ci saranno mutamenti nella posizione sovietica attuale, i Governi degli Stati Uniti e del Regno Unito dovranno concludere che i loro sforzi per ottenere un trattato sul bando nucleare non hanno avuto successo e le prove programmate per la fine di questo mese saranno eseguite».

Questa frase può servire a riassumere la sostanza del testo di seicento parole dei due statisti occidentali. Benchè diretto a Kruscev, il documento appartiene alla serie di quelli scambiati fra Governi e non ha, quindi, un carattere personale. «E' troppo tardi per comunicazioni dirette, è stato commentato alla Casa Bianca, il metodo delle lettere personali seguito per problemi che non hanno una così urgente scadenza». Almeno questa è l'opinione di Kennedy che, per altro, non si è opposto all'idea di Macmillan di mandare una sua lettera privata direttamente al Premier sovietico, lettera che «è conosciuta da Kennedy» e quindi da lui condivisa.

«Il Presidente degli Stati Uniti — ha detto il Viceaddetto stampa alla Casa Bianca — non ha ritenuto di dover aggiungere un suo personale messaggio, ma non ha voluto fare rivelazioni sul contenuto di quello di Macmillan». Tuttavia pare che il Primo Ministro inglese cerchi di convincere Kruscev del fatto che le ispezioni proposte dai Governi occidentali non hanno lo scopo di ingenerare confusioni, ma di evitarle.

Kennedy e Macmillan sono arrivati all'accordo sul testo del messaggio congiunto dopo una serie di scambi di opinioni, idee e progetti durato qualche tempo. «Si tratta — ha aggiunto l'Addetto stampa americano — di una dichiarazione coordinata e raggiunta con un totale accordo», volendo anche sottolineare, con questa frase, che nella lettera di Macmillan non esistono «correzioni» personali al documento comune, nel quale, dopo aver ricordato che i sovietici hanno sempre respinto il principio della ispezione che per gli occidentali, invece sono indispensabili, è scritto che «allo stato attuale della organizzazione scientifica per captare i sommovimenti della terra, non esiste una adeguata protezione contro le prove sotterranee clandestine, sicchè non è possibile ancora fare distinzioni fra un terremoto e un movimento sismico artificiale. Poichè molte parti del mondo sono soggette a frequenti terremoti, un sistema di ispezioni obiettive consentirebbe di stabilire che i moti della terra sono dovuti a fatti tellurici e non a esplosioni clandestine. Un trattato, d'altronde, non sarebbe effettivo, conclude il testo dei due statisti, se non includesse adeguate verifiche che eviterebbero alternative ogni volta che un apparecchio registrasse un moto sismico. L'opportunità di un adeguato controllo è, pertanto, la vera essenza di una mutua fiducia.

Ora, quale sarà la risposta sovietica a questo invito che è chiaramente ultimativo e che contiene in sè gli elementi di fatto per evitare le esplosioni americane? A Washington si crede che quattro possono essere le vie che seguirà Kruscev per rispondere: 1) egli approfitterebbe dell'offerta anglo-americana e chiederebbe di discutere del bando nucleare al «vertice», in un colloquio che dovrebbe avvenire entro la fine di aprile o ai primi di maggio al più tardi. In tal modo Kennedy sarebbe costretto ad accettare e a sospendere le esplosioni nel Pacifico; 2) può respingere l'appello accusando gli Stati Uniti e l'Inghilterra di usare termini di ultimatum perchè vogliono ad ogni costo procedere negli esperimenti nucleari, basando su questo tema una massiccia campagna propagandistica che potrebbe trovare ascoltatori non soltanto nel mondo comunista, ma anche in quello occidentale e in quello neutro, equamente sensibili ai timori e agli sviluppi pericolosi di una corsa alle armi atomiche della quale ogni serie di «tests» rappresenta un episodio concreto; 3) Kruscev potrebbe dare istruzioni alla delegazione russa a Ginevra di modificare, nel corso della trattativa sul disarmo, la linea di condotta sulle ispezioni, in modo che, pur non accettando l'invito di Kennedy e di Macmillan, egli potrebbe bloccare l'inizio delle prove nel Pacifico; 4) evitare di rispondere fino al momento della prima esplosione nucleare americana, cioè non impedire la serie di esperimenti programmati.

Questa quarta ipotesi è la più temuta alla Casa Bianca e, si crede, anche a Londra. Infatti, in certi ambienti si dice apertamente che il timore degli inglesi e degli americani sta proprio nel fatto che Kruscev intenda far andare avanti gli occidentali nelle loro esperienze per avere un motivo «ragionevole» di riprendere quelle sovietiche. Kruscev sarebbe, anzi, ansioso di poter fare altri esperimenti che potrebbero mettere l'Unione Sovietica nella posizione di predominio dei progetti di difesa antimissili che è, poi, tutta la ragione delle esplosioni attuali.

Secondo gli scienziati inglesi, i russi nel corso delle loro ultime prove al Polo Nord avrebbero ottenuto una quantità di successi tali che basterebbe solo una serie di esplosioni per dare loro la capacità di creare uno sbarramento strategico sopra l'Unione Sovietica capace di distruggere tutti i missili che fossero diretti contro il territorio russo. Ora l'appello di Kennedy e Macmillan è stato fatto tenendo conto di una simile possibilità le cui alternative appaiono abbastanza evidenti a chi vi pensi: si tratta di concedere a Mosca un primato che potrebbe costare caro al mondo libero o di evitare che codesto primato possa essere realizzato in un certo spazio di tempo, e ciò contiene in sè l'idea del conflitto nucleare. Mai, dunque, un momento è stato tanto drammatico nella storia del mondo come questo e mai un documento diplomatico ha avuto un senso così definitivo come quello che è stato mandato a Mosca.

Per la prima volta dalla nascita dell'era nucleare gli esperimenti atomici assumono un significato non già di ricerca, di osservazione e di controllo della energia nucleare, ma di «ultima tappa» verso la guerra. Ci pare giusto sottolineare un siffatto carattere della situazione mondiale oggi, alla vigilia di un avvenimento che potrebbe diventare «storico», qualunque sia la sua conclusione: che Kruscev accetti o respinga l'appello ultimativo anglo-americano, un appello ultimativo anche per l'avvenire del mondo. Se Kruscev risponderà positivamente, il bando potrebbe diventare una realtà nei colloqui al «vertice» e, benchè con qualche modifica al sistema delle ispezioni, finalmente un accordo sarebbe raggiunto e firmato. Se dovesse rispondere di no o soltanto uno dei molti «ni» che la diplomazia consente, allora la corsa alle armi atomiche diventerà sempre più rapida e pericolosa e nessuno di noi, qualunque cosa accada nel mondo, non potrà gettare dietro di sè la paura di un futuro nero e denso di minacce.

Stasera però la «Tass» è venuta a deludere molte speranze. L'agenzia ufficiale sovietica infatti ha reagito negativamente all'appello lanciato dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna a favore del controllo delle esplosioni sperimentali nucleari. Si tratta, ha detto la «Tass», in un dispaccio da Washington, di una «manovra diversionista di natura propagandistica». «Stati Uniti e Granbretagna, prosegue la «Tass», minacciano di effettuare nuovi esperimenti nucleari alla fine del corrente aprile qualora la Unione Sovietica non accetti la loro proposta di creazione di un sistema di ispezioni. Col voler imporre il loro sistema di ispezioni, che praticamente è una forma di spionaggio nel territorio dell'Unione Sovietica, i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna persistono nella loro ripulsa delle proposte sovietiche per un controllo basato sui sistemi nazionali di intercettazione. La insostenibilità dell'atteggiamento degli Stati Uniti e della Granbretagna si riflette nel fatto che proprio le potenze occidentali ammettono che tutte le esplosioni nucleari atmosferiche e subacquee possono essere rilevate mediante i mezzi nazionali di controllo».

Stelio Tomei



(Telefoto al «Piccolo»)
Londra: la riunione dei Ministri degli Esteri dell'UEO: Lord Home, Spaak, Segni, Couve de Murville, l'olandese Luns, il Ministro inglese per i negoziati con il MEC e il tedesco Schröder

IL MINISTRO SEGNI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELL'U.E.O.

Altro passo avanti di Londra verso l'integrazione con l'Europa

Definito di «importanza storica» il discorso tenuto da Lord Heath che ha riconosciuto l'inevitabilità di collaborare con i «Sei»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Le positive dichiarazioni che il Ministro Segni ha fatto questa sera alla sua partenza dall'aeroporto di Londra sulla riunione odierna del Consiglio dell'Unione Europea occidentale costituiscono la migliore conferma dell'importanza storica del discorso tenuto dal rappresentante inglese, il Lord del Sigillo Privato Heath. Segni, che era giunto in mattinata da Oslo in aereo, dopo una breve sosta a Copenaghen, e che aveva partecipato al pranzo offerto a Lancaster House dal Ministro inglese degli Esteri Lord Home, ha ribadito la soddisfazione già espressa da altri Ministri degli Stati membri del Mercato comune per gli schiarimenti sulla posizione inglese verso una politica europea dati da Heath.

Sebbene legittime riserve debbano essere avanzate su taluni concetti delineati dal Lord del Sigillo Privato, è innegabile che l'Inghilterra ha compiuto un altro passo avanti verso una completa adesione ai principi dell'integrazione politica dell'Europa. «Questo, ha detto uno dei Ministri alla fine della riunione cui aveva presenziato anche lo Ambasciatore italiano a Londra Quaroni, è stato un discorso di importanza storica». Heath ha esordito dicendo che a suo parere era giunto il momento per la Granbretagna, in quanto prossimo probabile membro del Mercato comune, di unirsi ai sei per discutere sul possibile sviluppo della Comunità. Lasciando intendere che le preoccupazioni maggiori per il suo Governo restavano quelle di salvare la simbolica unità del Commonwealth e di compromettere nella minor misura possibile la sovranità nazionale, Heath ha spiegato cosa White Hall intenda parlando di Unione Europea. Essa dovrebbe essere una «superstruttura politica» che «non disturberebbe le tre comunità esistenti», quella economica, quella atomica e quella dell'acciaio e del carbone.

Questa «superstruttura» dovrebbe portare all'adozione di un atteggiamento comune anche verso i problemi militari in diretto collegamento con la NATO. Dalla NATO anzi dipenderebbe, in ultima analisi, la impostazione della politica di difesa. In contrasto con l'opinione espressa da Washington il Lord del Sigillo Privato ha anche detto che i paesi neutrali europei, l'Austria, la Svizzera e la Svezia, potrebbero diventare membri associati, non di pieno diritto, del Mercato comune, ma non membri di questa unione politica. In sostanza Heath, è apparso opporsi all'idea di De Gaulle di una Europa delle patrie: la sua «superstruttura» non controllerebbe il Mercato comune, ma ne deriverebbe da esso il fondamento. Heath ha però concluso con una nota di prudenza, riconoscendo cioè l'inevitabile realtà e necessità di un'integrazione europea sotto qualsiasi forma, definendo la posizione del Governo inglese molto elastica. Una cosa, comunque, è parsa chiara, che White Hall farà il possibile per stabilire un qualche collegamento tra l'Europa e il Commonwealth. I Ministri degli Stati membri del Mercato comune hanno reso noto che il testo del discorso di Heath sarà oggetto di studio, forse nella riunione che, com'è noto, sarà tenuta a fine mese.

Al termine della riunione del Consiglio dell'UEO è stato diramato il seguente comunicato congiunto: «Il 10 aprile 1962 il Consiglio dell'Unione dell'Europa occidentale si è riunito alla sede dell'organizzazione a Londra sotto la presidenza di Lord Home. La Repubblica federale tedesca era rappresentata da Schroeder, il Belgio da Spaak, la Francia da Couve De Murville, l'Italia da Antonio Segni il Lussemburgo da Schauss e l'Olanda da Luns. I Ministri hanno proceduto ad un ampio scambio di vedute su questioni di interesse comune ed hanno esaminato certi problemi che si pongono nelle relazioni tra il Consiglio e l'Assemblea della UEO. Il Lord del sigillo privato, Heath, ha espresso le vedute del Governo del Regno Unito sulla futura organizzazione politica dell'Europa. Le sei altre delegazioni hanno preso nota di questa importante dichiarazione che studieranno in maniera approfondita». Il Ministro degli Esteri italiano è partito questa sera alle 20.30 diretto a Roma.

Eugenio Galvano

La situazione

Il Parlamento è stato convocato in seduta comune, con la partecipazione dei delegati regionali, per il 2 maggio, per eleggere il nuovo Capo dello Stato. Voteranno 248 senatori, 596 deputati, 10 rappresentanti regionali. Nei primi tre scrutini occorrerà, per la elezione, una maggioranza dei due terzi, pari quindi a 570 voti. Al quarto scrutinio basterà invece la maggioranza assoluta, e cioè 428 voti.

I partiti prenderanno posizione nei prossimi giorni, riguardo ai candidati. Si sa, comunque, che sono in lizza Gronchi, Segni, Piccioni, Saragat, Leone, Merzagora, Fanfani; qualcuno avanza anche le candidature di Gonella, Scelba e Menichella. Previsioni non è il caso di farne; le precedenti elezioni presidenziali hanno regolarmente smentito i pronostici. Hanno vinto sempre degli «outsider»; così fu il caso di Einaudi rispetto a Carlo Sforza, e di Gronchi rispetto a Merzagora.

Com'era stato preannunciato, Kennedy e Macmillan hanno inviato un messaggio congiunto a Kruscev, esprimendo la speranza che modificherà il proprio punto di vista circa il problema del controllo internazionale per la messa al bando degli esperimenti nucleari. In caso contrario, gli anglo-americani procederanno alla realizzazione della nuova serie di «tests» nucleari nel Pacifico; al riguardo pare che gli americani abbiano in programma 28-30 esperimenti. Macmillan ha aggiunto un suo messaggio personale per cercare di convincere Kruscev.

In Algeria sono entrati ufficialmente in funzione i vari organismi incaricati del mantenimento dell'ordine; il Governo provvisorio sta insomma estendendo gradatamente il suo potere. Dal canto suo l'OAS continua l'azione terroristica; però il capo dei «commandos» oltranzisti in Francia è stato arrestato.

In Siria i militari hanno decisamente preso il sopravvento; i componenti del Governo civile destituito sono stati arrestati e saranno deferiti al Tribunale.

In Argentina è stato convocato il congresso per approvare una modifica costituzionale che dovrebbe permettere la permanenza di Guido alla presidenza fino al 1964. Se la modifica sarà approvata, il Governo avrà i poteri per mettere fuori legge i peronisti.

La Camera ha approvato i primi articoli della nuova legge sulla censura. I socialisti si sono astenuti.

MOLTO DIFFICILE L'«ITER» ALLA CAMERA DELLA NUOVA LEGGE PER LA CENSURA

Il PSI si astiene dal voto sull'abolizione proposta dal PC

Approvati i primi articoli dopo una dura battaglia attorno agli emendamenti È stato abrogato il «nulla osta» per il teatro - L'intervento del Ministro Folchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Il primo articolo della legge sulla censura che limita quella cinematografica alle sole offese al buon costume e abolisce quella sulle rappresentazioni teatrali, ad eccezione di quelle di rivista o di commedia musicale con azione coreografica, è stata approvata dalla Camera al termine di due lunghe sedute di cui quella pomeridiana si è aperta con la comunicazione dell'on. Leone di avere convocato in seduta congiunta, a norma della Costituzione il Parlamento per la elezione del Capo dello Stato.

L'approvazione degli articoli è avvenuta attraverso una vivace battaglia, che ha visto il Governo impegnato non solo contro le opposizioni tradizionali, ma anche a rassicurare le riserve e i malumori esistenti per opposte ragioni nell'interno dei gruppi democristiano e socialista. Questi ultimi si sono astenuti nella votazione degli emendamenti dopo che il loro gruppo parlamentare s'era riunito ben due volte nel corso della giornata per discutere della questione, che ha visto i carristi polemizzare vivacemente con Nenni.

Una proposta dei comunisti, illustrata dall'on. ALICATA, tendente alla soppressione totale della censura sia per il cinema che il teatro, ha dato il via all'esame degli emendamenti, un esame lungo, minuzioso e contrassegnato dalle difese, e dagli attacchi dei sostenitori delle differenti tesi. L'emendamento presentato dal Governo alla legge Zotta aboliva dall'articolo la parte riguardante la censura per il teatro, cosicchè per logica concatenazione si è dovuto estendere la discussione e l'esame delle varie norme anche al teatro.

Mentre ci si dibatteva nella selva intricata degli emendamenti proposti da esponenti di tutti i gruppi, a un certo punto il presidente della commissione on. RICCIO (DC) — il quale durante la discussione generale aveva espresso chiaramente il suo pensiero contrario ad ogni forma di alleggerimento della censura — ha accolto, a nome della maggioranza della commissione, la proposta di alcuni deputati democristiani di modificare quella parte della norma che liberava i lavori teatrali dall'obbligo della autorizzazione amministrativa. Perciò, pur rimanendo ferme le dichiarazioni del Ministro, che accoglieva quanto proposto aveva confermato che i lavori teatrali non sarebbero stati più soggetti a censura, il dubbio si è insinuato nella mente dei comunisti e poco dopo in quella dei socialisti. I primi hanno chiesto spiegazioni al Governo e al presidente della commissione, i secondi sono andati più al sodo. Emissari sono partiti in tutte le direzioni, i segni di insofferenza e di malcontento erano evidenti, lo stesso presidente del gruppo democristiano Zaccagnini e il Ministro Folchi si sono recati più volte al banco della commissione per convincere l'on. Riccio a recedere dall'atteggiamento assunto.

Mentre si svolgeva questo lavorio, il Presidente della Camera lasciava che la discussione si allargasse proprio per consentire la ricerca di una soluzione, che è venuta allorquando l'on. Riccio ha chiesto di fare una «precisazione», sempre a nome della maggioranza della commissione. E' stata annullata la richiesta del gruppo di deputati democristiani per mantenere la censura sul teatro ed è stata modificata anche la formula escogitata dal Governo, nel senso che l'articolo della legge dice che le rappresentazioni teatrali «non saranno sottoposte al nulla osta, salvo quanto disposto dai commi seguenti» che si riferiscono all'ammissione dei minori.

Giunti a questo punto, si sono iniziate le dichiarazioni di voto. L'on. BARTESAGHI (PCI) ha votato in maniera difforme dai colleghi e cioè in favore della censura, si sono astenuti i democristiani Lucifredi e Viviani. I socialisti hanno fatto una lunga dichiarazione di voto riconfermando di essere favorevoli all'abolizione della censura, ma di essere convinti che non c'è allo stato attuale una maggioranza «abolizionista». L'astensione dal voto che al momento della fiducia ebbe significato di appoggio al Governo, questa volta ha invece significato di opposizione alla censura.

Si è quindi passati alle votazioni. Ad appello nominale è stata respinta la proposta comunista di abolire la censura del tutto. La votazione ha dato i seguenti risultati: astenuti 77, favorevoli 131, contrari 231. Hanno votato contro i partiti della maggioranza governativa e i missini, si sono astenuti i liberali e i socialisti, hanno votato a favore i comunisti.

Per alzata di mano è stato respinto anche un emendamento liberale che tendeva a liberalizzare la censura, mantenendo il parere non vincolante di una commissione, salvo che il limite di età per i minori. La proposta che è stata illustrata dall'on. Malagodi ha avuto i voti favorevoli dei liberali e dei comunisti.

La Camera per alzata di mano ha quindi approvato l'articolo 1) che suona così: «La proiezione in pubblico dei film e l'esportazione all'estero di film nazionali, ai sensi dell'art. 8 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e successive modificazioni e integrazioni, sono soggette a nulla osta del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il nulla osta è rilasciato con decreto del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo su parere conforme, previo esame dei film, di speciali commissioni di primo grado e di appello, secondo le norme della presente legge».

L'assemblea è passata quindi all'articolo aggiuntivo 1 bis proposto dal Governo e relativo all'ammissione dei minori agli spettacoli teatrali. Al termine di una lunga discussione è stato stabilito che «la rappresentazione in pubblico dei lavori teatrali, eccettuati quelli eseguiti in rivista, commedia musicale a musica ed azione coreografica prevalenti come unico programma od accomunati a proiezione cinematografica, non è soggetta al nulla osta, salvo quanto disposto dai commi seguenti dell'articolo che riguardano le modalità con cui le commissioni esprimono il loro parere per la ammissibilità alle rappresentazioni teatrali dei minori di 18 anni».

La Camera ha approvato anche un altro articolo che dice: «La rappresentazione in pubblico dei lavori teatrali o di loro parti eseguiti in rivista o commedia musicale a musica ed azione coreografica è soggetta al preventivo nulla osta del Ministero del Turismo e dello Spettacolo». Le altre norme della legge verranno esaminate nelle sedute di domani.

Nella seduta antimeridiana il Ministro Folchi aveva replicato agli oratori intervenuti nel dibattito affermando che la nuova legge sulla censura prepara per un avvenire, oggi non precisabile, l'eventuale assunzione di quelle forme di autocensura che incontestabilmente hanno dato risultati positivi in molti altri Paesi e che costituiscono una soluzione alla quale si guardò con favore anche da autorità altissime. Questa legge — ha precisato però Folchi — non ha un termine, una scadenza; e ciò è naturale. Come, d'altra parte, non potrebbe figurare in essa la condizione che le attribuisce un carattere definitivo».

Il Ministro ha ribadito le caratteristiche essenziali della legge, sottolineando che con essa si è cercato di venire incontro a due fondamentali esigenze: di assicurare una disciplina più libera, più serena, più democratica al teatro e al cinematografo; e di preservare integri ed incontaminati certi valori che sono propri della nostra comunità.

R. R.

(Continua in seconda pagina)

ANNUNCIATA NELLA «GAZZETTA» LA CONVOCAZIONE DELLE CAMERE

Il mandato di Gronchi scade fra trenta giorni

Per le candidature al Quirinale regna ancora la massima incertezza All'opera nella Democrazia cristiana i gruppi sostenitori di Segni e di Piccioni

Roma, 10

Il 2 maggio si voterà per eleggere il successore di Gronchi; a Palazzo Madama e a Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno di convocazione. La lettera del Presidente Leone per la convocazione dei parlamentari e dei delegati regionali è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di oggi che, per l'occasione, ha apportato una vistosa modifica alla sua rituale impaginazione. Il Presidente Leone ha convocato in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali a norma dell'art. 85 della Costituzione. L'art. 85 prescrive che la convocazione avvenga 30 giorni prima che scada il termine del mandato presidenziale. Secondo il dettato dell'art. 91 della Costituzione («Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza alla Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune»), tale termine scade esattamente alla mezzanotte del 10 aprile, avendo il Capo dello Stato prestato giuramento e assunte le funzioni il giorno 11 maggio 1955. E' da presumere, pertanto, che proprio l'11 maggio 1962, secondo una data ormai consacrata dalla prassi, sarà fissata la riunione delle due Camere dinanzi alle quali il Capo dello Stato presterà giuramento.

Successivamente, e nello stesso giorno, avverrà l'insediamento al Quirinale. Il giorno di mercoledì 2 maggio è stato scelto perchè all'inizio di una settimana libera da festività. Tra tale data e quella nella quale il Capo dello Stato assumerà le funzioni intercorrono 9 giorni, sufficienti a concretare il dettato costituzionale.

Nelle precedenti convocazioni del Parlamento per la elezione del Presidente furono sufficienti due soli giorni perchè gli scrutini avessero esito positivo. Nel 1948 le due Camere furono convocate per il 10 maggio e il giorno 11, al quarto scrutinio, fu eletto Einaudi. Nel 1955 il Parlamento e i delegati regionali della Sicilia, Trentino -Alto Adige, Sardegna e Val d'Aosta furono convocati per il 28 aprile e il 29 aprile elessero, sempre al quarto scrutinio, Gronchi.

Per quanto riguarda l'eccezione rivolta dal presidente del gruppo del MSI circa la costituzionalità della convocazione dei delegati regionali, in relazione al disposto dell'art. 2 delle disposizioni transitorie della Costituzione, è da ritenersi che il Presidente della Camera abbia tenuto in considerazione sia il precedente fissato dalla convocazione del 1955, sia il parere del comitato di coordinamento delle giunte del regolamento delle due Camere, favorevole alla tesi della convocazione dei delegati regionali sulla base di quanto è disposto dalle stesse norme della Costituzione.

I parlamentari che il 2 maggio saranno chiamati a votare per l'elezione del Capo dello Stato sono 844: 248 senatori e 596 deputati. Ad essi devono essere aggiunti dieci delegati delle regioni a statuto speciale. Il «plenum» dell'Assemblea sarà pertanto di 854 membri.

Quella del 2 maggio sarà la quinta convocazione in seduta congiunta dei due rami del Parlamento nel corso della presente legislatura. Le precedenti quattro riunioni congiunte si svolsero a Montecitorio rispettivamente il 18 marzo 1959, il 23 aprile 1959, il 6 maggio 1959 e il 2 luglio 1959, e furono dedicate alla votazione per la elezione di un giudice della Corte costituzionale nonchè alla elezione di sette componenti il Consiglio superiore della Magistratura.

Perchè l'elezione del Capo dello Stato possa avvenire nei primi tre scrutini occorre, come si sa, una maggioranza di due terzi, pari a 570 voti. Da soli i partiti che hanno varato l'attuale formula di Governo mettono insieme non più di 555-556 voti. Ne mancherebbero 13 per raggiungere la quota necessaria che, forse, potrebbero essere trovati tra i parlamentari dei gruppi misti della Camera e del Senato (7 indipendenti di sinistra, 5 indipendenti di centro, 6 indipendenti di destra, 5 altoatesini). Ma il problema non è tanto il trovare questi tredici voti; è di mettere d'accordo i partiti di centrosinistra su un'unica candidatura. Non è cosa facile. I socialdemocratici hanno già annunciata la candidatura di Saragat, che sarà sostenuta dai repubblicani e da una parte almeno dei socialisti. Ma all'interno della DC solo alcuni gruppi sembrano disposti ad appoggiare il segretario del PSDI. Una corrente democristiana, quella di «rinnovamento», ha anticipato che sosterrà la candidatura di Gronchi.

I dorotei moderati sono incerti tra Piccioni e Segni (a questi candidati probabilmente andrebbero anche i voti dei liberali e dei monarchici). Una agenzia annuncia la costituzione, nella DC, di un comitato pro-Segni, di cui sono promotori l'on. Cossiga e i deputati regionali della Sardegna, Campus e Costa. Ma anche i sostenitori di Piccioni sono all'opera. Alcuni settori della DC suggeriscono la candidatura di Merzagora o quella di Leone. Altri nomi di cui si parla nel partito di maggioranza relativa sono quelli di Fanfani (che però ha fatto sapere di non essere disponibile), di Scelba e dell'ex governatore della Banca d'Italia Menichella. L'accordo non sarà facile. Si pensa che solo al quarto scrutinio, per il quale occorre solo la maggioranza assoluta (428 voti), si potrà avere l'elezione del Presidente della Repubblica.

Gli elettori del nuovo Presidente dovranno trovare posto nell'aula di Montecitorio la cui capienza è di 536 posti a sedere, oltre ai banchi del Governo. E' questo il problema che si pone in questi giorni agli uffici di questura della Camera in vista della seduta comune. Il problema verrà risolto, probabilmente, come sette anni or sono, allorchè si trattò di procedere alle votazioni per l'elezione dell'attuale Presidente. In cima all'emiciclo, dietro l'ultima fila di banchi, verranno aggiunte 70-80 poltroncine poste su di un piano rialzato, e nelle file laterali dei seggi verranno sistemati strapuntini. Complessivamente la capienza dell'aula verrà aumentata di circa 150 posti, tuttavia sempre insufficienti per tutti i parlamentari, molti dei quali dovranno rimanere in piedi.

Per il resto è da segnalare che il Presidente del Consiglio giovedì presenzierà alla apertura del convegno nazionale organizzato dalla Coldiretti. Ciò dimostrerà, dicono gli ambienti ufficiosi, la buona volontà di superare certi problemi di carattere polemico emersi in particolar modo dopo la conferenza stampa di Fanfani alla televisione e la conseguente presentazione dell'interrogazione dei deputati bonomiani per l'aumento della pensione ai contadini.

La presenza di Fanfani al convegno nazionale della Coldiretti servirà, si dice, a confermare, quindi, la buona volontà del Presidente del Consiglio di superare le polemiche interne di partito e di cercare di giungere ad una linea di accordo generale.

Valdo Magnani è stato riammesso nelle file del partito comunista. L'ex parlamentare era uscito dal PCI nel 1951 insieme all'on. Cucchi. Quest'ultimo era poi passato al PSDI, mentre Magnani si era iscritto al PSI. Qualche mese fa, Magnani uscito dal partito socialista, aveva fatto domanda di reiscrizione al PCI.

Aveva avuto al riguardo una serie di colloqui chiarificatori con alcuni dirigenti del partito comunista. La federazione provinciale competente, quella di Reggio Emilia, aveva espresso parere favorevole per il ritorno dell'ex parlamentare nelle file comuniste. Stasera l'ingresso di Magnani nel PCI è stato ratificato dalla commissione centrale di controllo comunista.

L'«OSCAR» A SOFIA LOREN



(Telefoto al «Piccolo»)
Hollywood: Burt Lancaster consegna la preziosa statuetta d'oro dell'«Oscar» a Greer Garson, che ha ritirato il premio per conto di Sofia Loren giudicata la migliore interprete femminile

TORNA AL SENATO UNA QUESTIONE ACCANTONATA L'ANNO SCORSO

Due progetti per l'inchiesta sull'attività dei mafiosi siciliani

Uno è quello presentato dal socialista Parri, l'altro è della Democrazia cristiana Pareri discordi sulla diffusione della criminalità - Oggi la replica di Taviani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Oggi al Senato era di scena la «mafia». Si trattava di una proposta di legge, presentata dal sen. Parri (PSI) e altri nel 1958, per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della «mafia». Il provvedimento ha avuto un «iter» particolare. Infatti, venuto in discussione nel 1961, dopo una lunga e approfondita discussione, fu rinviato alla commissione competente (quella degli Interni) per un ulteriore esame. Il relatore Zotta, aveva espresso in prima istanza parere contrario all'accettazione della proposta, in quanto una commissione parlamentare avrebbe interferito — secondo la sua interpretazione — con i poteri della regione e dell'autorità giudiziaria.

Della «mafia» però si era parlato anche in sede di discussione del bilancio degli Interni nel luglio del 1960, allorchè fu approvato un ordine del giorno dei senatori Gatto, Parri e Berti (tutti socialisti), così concepito: «Il Senato, valutando il problema della sicurezza pubblica in Sicilia nella sua reale portata, che trascende ampiamente sia i limiti regionali che quelli di un comune fenomeno delinquenziale; considerando la recente ripresa di episodi delittuosi non come fenomeno transitorio ma come espressione di una situazione assolutamente anormale perpetuantesi attraverso i vari periodi della vita nazionale; ravvisa l'opportunità che l'iniziativa parlamentare per un'inchiesta sulla «mafia» sia portata avanti con la necessaria decisione e sollecitudine, al fine stesso di tutelare e affermare i presupposti della vita democratica e del progresso civile».

A seguito di un voto unanime espresso dalla regione siciliana, il Parlamento ha ritenuto di rivedere la decisione negativa espressa in un primo tempo dalla commissione e, quindi, il presidente della commissione stessa, Baracco, ha dato, preliminarmente, l'annuncio in aula che tutti i membri sono oggi favorevoli al provvedimento. Pertanto, il primo relatore, Zotta, è stato sostituito con un altro: il sen. Zamberi (DC).

Secondo quanto prevede la proposta di inchiesta Parri, la commissione parlamentare dovrà indagare sul fenomeno «sia nelle forme delittuose, sia nelle forme economico-sociali», nel territorio delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani. Essa dovrà accertare: 1) le cause strutturali della persistenza del fenomeno; 2) la natura e i limiti oltre alle cause di persistenza della rete di interferenze esistente tra forze extra-legali e organi del potere pubblico; 3) i rapporti tra forze extra-legali e forze politiche a tutti i livelli; 4) le condizioni che limitano l'azione delle Forze di polizia nella prevenzione e repressione delle manifestazioni delinquenziali; 5) le cause per le quali la maggior parte dei delitti della «mafia» sono rimasti e rimangono impuniti.

La commissione d'inchiesta dovrà essere composta di 15 deputati e 15 senatori e potrà suddividersi in sottocommissioni. Il presidente della commissione sarà nominato al di fuori dei componenti la commissione, la quale dovrà riferire le sue conclusioni alle Camere entro e non oltre 12 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento.

Primo oratore è stato il sen. CARUSO (PCI), il quale ha fatto un quadro allarmante dei delitti della mafia e delle interferenze che questa determina sia nei mercati che nei generi di consumo, sia nel traffico degli stupefacenti che nella vendita delle aree fabbricabili. La mafia — ha detto Caruso — nel solo periodo compreso tra il 1.o dicembre 1961 e il 4 febbraio 1962, ha fatto commettere, nella sola provincia di Palermo, ben 14 omicidi e 10 attentati dinamitardi. L'oratore ha accennato quindi al fenomeno di infiltrazione del potere della mafia nell'attività politica. Lo stesso on. Scelba e altri uomini politici — ha ricordato — hanno riconosciuto che la mafia siciliana vanta potenti appoggi in ambienti della vita pubblica. Pertanto, un'inchiesta approfondita si impone per combattere il banditismo e per eliminare la piaga della mafia.

PARRI (PSI), proponente del progetto di legge, ha rilevato che, da quando egli presentò la sua proposta a oggi, la situazione si è molto aggravata e ha quindi plaudito alla decisione unanime dell'Assemblea regionale siciliana di sollecitare l'inchiesta. In base alle statistiche, mentre le medie della criminalità per ogni ordine di reati nella Sicilia orientale sono all'incirca al livello delle medie nazionali, gli indici di criminalità della provincia della Sicilia occidentale sono assai più elevati e rappresentano un indizio chiaro di una situazione locale assai grave. Parri ha stigmatizzato particolarmente l'impunità dei delitti e ha concluso chiedendo che sia posta finalmente cessare l'attività di gruppi illegali di potere.

Un intervento documentato è stato quello del sen. DI ROCCO (DC), il quale ha rilevato, anzitutto, che le sinistre hanno artatamente — soprattutto in passato — deformato il fenomeno della mafia per ragioni di carattere politico. Le collusioni tra la classe politica dirigente e la mafia allo stato dei fatti si sono rilevate inesistenti. Tanto appare falso questo concetto sostenuto dalle sinistre che in molti centri siciliani dove impera la mafia i comuni sono retti dai comunisti. Il sen. Di Rocco ha quindi rivendicato alla DC una costante azione contro la mafia e contro ogni forma di illegalità, ricordando, tra l'altro, che numerosi sacerdoti sono stati vittime della mafia. Ha ricordato, infine, che la mozione nella quale si chiede un'inchiesta sull'attività della mafia fu proposta proprio dal gruppo della Democrazia cristiana.

Il sen. Di Rocco ha quindi illustrato il progetto di legge presentato dai senatori democristiani. L'oratore ha dichiarato che la sua parte politica è oggi favorevole ad una commissione parlamentare d'inchiesta, ma ritiene necessario che se ne stabiliscano esattamente compiti e limiti. Il sen. Di Rocco ha poi precisato che la criminalità in Sicilia non è molto superiore e quella che si manifesta in altre parti d'Italia.

Al progetto dei democristiani si è riferito anche il missino NENCIONI, secondo il cui parere, però, il progetto di legge toglierebbe alla commissione ogni possibilità di indagare a fondo sul fenomeno, perchè non si potrebbe in nessun modo prendere visione degli atti della magistratura. Pertanto, egli ha proposto il rinvio del DDL alla Commissione del Senato, allo scopo di esaminarlo ulteriormente.

Il relatore di minoranza, SANSONE (PSI), si è dichiarato favorevole alla proposta Parri, pure accettando parallelamente — in linea di massima — la proposta del gruppo democristiano. Tuttavia, egli ha chiesto che venga eliminata la parte concernente l'esclusione dall'inchiesta dell'operato della magistratura e degli organi da essa dipendenti.

Domani si avrà la replica del Ministro degli Interni, Taviani.

L. R.

LA SEDUTA a Montecitorio

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Critiche erano state formulate da alcuni oratori intervenuti nel dibattito alla limitazione degli interventi censori esclusivamente al campo del buon costume. Ma il Ministro ha fatto rilevare che l'avverbio «esclusivamente» rafforza e non indebolisce la nozione del buon costume. La sua introduzione, più che un significato tecnico-giuridico, ne ha uno politico. Il Ministro Folchi si è detto contrario alla definizione del «buon costume» da parte del legislatore ordinario ad interpretazione della locuzione contenuta nell'art. 21 della Costituzione. «Questa definizione — egli ha detto — potrebbe, tra l'altro, appalesarsi inutile oppure in conflitto con la norma della Costituzione: inutile se l'interpretazione fosse negli schemi della formula, contraria alla Costituzione se illegittimamente ne modificasse, ampliandolo o restringendolo, il contenuto. La questione deve essere lasciata all'interprete nella applicazione pratica della legge, sotto il controllo immediato del giudice amministrativo al quale il problema potrà essere posto».

Il Ministro parlando poi dell'abolizione della censura teatrale, ha sottolineato che «il mondo del teatro saprà apprezzare questa prova di fiducia, dimostrando consapevole responsabilità e rispetto dei valori artistici, sociali e morali». Riguardo al film «Non uccidere», per il quale si sono avute molte polemiche e il cui fermo in censura aveva provocato una certa maretta tra i socialisti, il Ministro Folchi ha detto che il visto è stato concesso perchè il produttore ne ha presentato una nuova edizione in lingua italiana sensibilmente diversa, per tagli e modifiche, dalle precedenti. «Poichè si poteva considerare un nuovo film, la pellicola fu sottoposta alla commissione di prima istanza, che ha espresso il proprio favorevole avviso».

Il Ministro Folchi, concludendo, ha ricordato che la legge fa parte dell'accordo tra i partiti della coalizione di centro-sinistra e del programma generale annunciato dal Governo. «Rientra perciò nell'impegno del Governo — egli ha detto — applicare tutto il programma annunciato e applicarlo con la maggioranza che ha votato la fiducia ed ha visto i socialisti impegnati sul programma, sia pure con riserve di principio sul progetto di legge in discussione».

R. R.

Si riapre la Fiera

Sciopero a Milano del personale alberghiero

Milano, 10

Uno sciopero di 48 ore del personale degli alberghi e delle pensioni milanesi per il 12 e 13 aprile è stato proclamato questa sera durante un'assemblea unitaria dei lavoratori alberghieri e al quale aderiscono i tre sindacati di categoria. Lo sciopero — informa un comunicato della Camera del lavoro — è stato proclamato essendo state ritenute insoddisfacenti le offerte fatte dagli albergatori in sede di rinnovo dell'accordo salariale provinciale.

Il «boom» turistico

HILTON E ONASSIS s'interessano della Sardegna

Cagliari, 10

Continua la corsa all'accaparramento dei terreni lungo le coste sarde da parte di gruppi turistici a capitale straniero e italiano e da parte di privati.

Ad Olbia viene oggi confermata la notizia che il signor Hilton, proprietario di una grossa catena di alberghi in diverse parti del mondo, ha acquistato oltre 200 ettari di terreno, nei quali dovrebbero sorgere alberghi e ville residenziali.

Anche l'armatore Onassis ha inviato un suo fiduciario nella zona di Olbia alla ricerca di terreni.

LA QUESTIONE DELL'ASSEGNO INTEGRATIVO PROVVISORIO

Tre giornate di sciopero proclamate dagli insegnanti

Respinto un invito a rinviare di otto giorni la decisione Impegnati anche i presidi e le commissioni d'esame

Roma, 10

Le organizzazioni sindacali aderenti al Comitato intesa intersindacale della scuola (Anicisim - Sasmi - Snppr - Snia - Snase Snsm) hanno deciso la proclamazione di uno sciopero degli insegnanti della Scuola primaria, secondaria ed artistica per i giorni 11, 12 e 13 aprile.

In proposito, il comitato di intesa ha diramato il seguente comunicato: «Questa mattina, il comitato di intesa intersindacale della scuola è stato ricevuto dai Ministri Gui e Medici a Palazzo Vidoni. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola hanno ancora una volta precisato il loro punto di vista circa l'assegno integrativo temporaneo, nel senso che esso deve essere corrisposto con la stessa decorrenza ed entità riconosciute agli altri dipendenti statali. I dirigenti dei sindacati della scuola hanno ancora chiarito che essi, come già era stato dichiarato a suo tempo al Presidente del Consiglio e ai Ministri Bosco e Tessitori, sono disposti a suddividere l'onere in due tempi, sempre che rimangano ferme decorrenza ed entità.

«I Ministri Gui e Medici, pur dichiarando la buona disposizione del Governo nei confronti delle richieste delle categorie direttive e docente della scuola, si sono dichiarati nella impossibilità di dare una risposta immediata circa la stessa entità delle richieste. Pertanto, alla fine del colloquio, le organizzazioni dell'intesa hanno proclamato lo sciopero di tutto il personale direttivo e docente per i giorni 11, 12 e 13 aprile».

In proposito, la Segreteria generale del sindacato nazionale scuola media ha comunicato che lo sciopero dell'11, 12 e 13 aprile riguarda anche i presidi e i professori di scuola secondaria impegnati nelle varie commissioni esaminatrici.

Soltanto l'Associazione nazionale professori ruolo «A» (Anpra), i cui rappresentanti sono stati ricevuti stamane dai Ministri della P. I. e della riforma della pubblica amministrazione, comunica invece di aver aderito all'invito di aggiornare i colloqui al 17 aprile prossimo, in considerazione che i Ministri Medici e Gui hanno dichiarato che il Governo prenderà in seria considerazione i problemi prospettati. «Pertanto — aggiunge il comunicato — la Segreteria nazionale dell'Anpra invita la categoria ad attendere serenamente l'esito del prossimo colloquio».

Fin da domenica sera, attraverso indiscrezioni dagli ambienti burocratici, i sindacalisti della scuola prevedevano che l'attesa risposta fissata per oggi 10 aprile, in merito alla richiesta di corresponsione dello assegno integrativo, non sarebbe stata soddisfacente per la classe degli insegnanti. La stessa presa di posizione assunta dal Sinascel, che come si ricorderà si era fino a ora astenuto da qualsiasi forma di sospensioni delle lezioni, lasciava chiaramente intendere che difficilmente sarebbe stato possibile raggiungere una base di accordo.

Ecco perchè, in un breve scambio di idee fra alcune segreterie dei sindacati della scuola, iersera si conveniva che nessun'altra proroga sarebbe stata accordata al termine prefisso del 10 aprile, e ciò — come hanno detto gli stessi sindacalisti lasciando oggi verso le ore 13.30 palazzo Vidoni — perchè una nuova proroga avrebbe finito, con le vacanze pasquali e con il Parlamento impegnato nelle elezioni presidenziali, per protrarre la vertenza a tempo indeterminato, specie se si considera che siamo ormai quasi alla metà del terzo trimestre dell'anno scolastico 1961-'62.

Infatti, esauritosi il colloquio fra i Ministri Medici e Gui, che aveva avuto inizio alle ore 10, alle 13.40, telefonicamente avvertite, le singole segreterie dei sindacati della scuola media, della scuola artistica, dei presidi e professori e della scuola elementare — compreso il SINASCEL — inviavano urgentemente alle rispettive sezioni centrali e periferiche l'ordine di sciopero.

Secondo quanto si è appreso dagli stessi componenti il comitato d'intesa, nessuna possibilità di accordo della vertenza si è manifestata fin dal primo momento. Rimanendo ferma la decorrenza dal 1.o gennaio 1962 della estensione dell'«assegno integrativo» sulla base di 70 lire per punto di coefficienza, pure da parte di taluni componenti del comitato d'intesa veniva avanzata la proposta che la corresponsione delle competenze avvenisse magari in due tempi.

SCONVOLGENTE SCIAGURA IN DIECI METRI D'ACQUA MELMOSA ALLA PERIFERIA DI ROMA

Tre bimbi muoiono affogati per un tragico gioco nella «marana»

Un altro ragazzino, il piú piccolo, si è miracolosamente salvato aggrappandosi a un arbusto Vani tentativi di alcuni passanti di portare soccorso - Le salme recuperate dai pompieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Tre ragazzini sono annegati miseramente a poche decine di metri dalla loro abitazione. Non abitavano in riva al mare, nè vicino alle sponde del Tevere. Vivevano, coi loro genitori, in una borgata periferica, di quelle che fanno corona alla capitale, e avevano per piscina una grossa pozza di acqua stagnante, una delle tante che stanno all'estrema periferia e la gente del luogo chiama «marane»: pozze infide e malsane che di tanto in tanto ingoiano qualche vittima tra coloro i quali vi si avventurano, specie in estate.

La «marana» di San Basilio è delle più piccole. Misura nemmeno dieci metri di larghezza. Ha le sponde frastagliate e fangose, lungo le quali spuntano arbusti e vecchi alberelli smozzicati. Tutto intorno è campagna e la prima linea di case della borgata sta a tre o quattrocento metri lontano. Quel posto è il dominio dei ragazzini, la loro campagna, la villeggiatura di tutto l'anno.

Sul mezzogiorno di oggi, la piana battuta e spazzata dal vento nereggiava di gente. Gente accorsa dalle case della borgata, urlando. E c'erano i vigili del fuoco. E un paio di sommozzatori che si erano già calati sul fondo fangoso della pozza profonda e cercavano di recuperare a uno a uno i corpi ormai senza vita dei ragazzetti, che poco prima erano stati inghiottiti, senza speranza di spuntarla.

Erano partiti in quattro questa mattina. Quattro amici per la pelle. S'erano incontrati sulla piazza della borgata e avevano raggiunto il «pratone», lasciandosi alle spalle l'ultima linea delle case di San Basilio, con un po' di colazione dentro un sacchetto, da mangiare al sole. Giuseppe Puccinnà e Giuseppe Murgese, di undici anni, Paolo Curatolo, di sette, e Stefano Verzuola, di sei.

La «marana» piccola era la meta. La pozza s'era formata da quando anni fa fu abbattuto un vecchio albero, che è seccato sul posto, con le radici morte dritte verso il cielo. Il buco dove stavano le radici dell'albero s'è allargato e, attraverso il terreno argilloso, è filtrata in abbondanza l'acqua della «marana» grande, la palude che si trova poco lontano di là.

I quattro amici avevano eletto quel posto per i loro giochi per sognare rischiose avventure eroiche fra le insidie del terreno cedevole, in mezzo agli arbusti intricati e spinosi, fra le acque immote e profonde. Stamattina avevano un gioco nuovo da mettere in piedi, qualche cosa che li aveva molto eccitati. Avevano notato, il giorno prima, proprio lì accanto alla «marana piccola», una di quelle grosse bobine che servono per avvolgere i cavi telefonici. Chissà come era finita lì, buttata di fianco, invitante, affascinante.

Avevano pensato: il terreno è sdrucciolevole e in discesa; basta una bella spinta e il legno finisce con un tonfo dentro l'acqua; ci saltiamo su e attraversiamo tutta la «marana». Un gioco speciale, aveva da essere.

Così, evitando le altre comitive di ragazzini, Stefano, Paolo, Pino e Giuseppe arrivavano alla loro pozza e alla loro bobina. Si sono aiutati con un paio di pezzi di legno per far leva e far scivolare la loro «zattera» nell'acqua. Puntavano i piedi sul terreno fangoso. Spingevano tutti insieme, aiutandosi con piccole grida di incitamento. Una volta, due, tre volte. Alla fine, la grossa bobina si è mossa. Un altro colpo tutti insieme ed è finita giù nell'acqua, con un tonfo, spruzzando una ondata di acqua tutt'intorno.

E' stato un attimo. Stefano, Paolo, Pino e Giuseppe hanno cercato invano di rimettersi in equilibrio. Il fango non faceva presa sotto i piedi. Lo sforzo per spingere giù la «zattera» li aveva sbilanciati in avanti e non avevano un solo appiglio tanto vicino e tanto robusto da sostenerli. E sono precipitati nell'acqua dietro alla bobina.

Spaventati? Niente affatto. I quattro amici riuscivano a issarsi sul piano di legno della bobina, prima i due più grandi, che avevano poi tirato su gli altri due. Una disavventura che faceva più vero il gioco. Al sole, traversando la Marana, si sarebbero asciugati presto. Ma la grossa bobina non ha retto che qualche istante al peso dei quattro, che già dovevano averla sbilanciata di parecchio nell'arrampicarsi su. All'improvviso, il grosso cerchio di legno si è rovesciato. I quattro piccoli amici hanno cercato inutilmente di tenersi aggrappati al bordo. Uno dopo l'altro, sono scomparsi sotto il pelo dell'acqua stagnante per non più ricomparire; soltanto uno, il più piccolo di tutti, riusciva ad afferrarsi a un arbusto e a guadagnare la sponda fangosa. Credeva che gli altri lo seguissero. Una volta in salvo, si è girato a guardare la Marana. C'era soltanto il gran piatto di legno che girava ancora su se stesso. Dei tre piccoli amici, nemmeno un segno.

Il piccino ha intuito che doveva essere successo qualche cosa di tragico. Urlando, ha cominciato a chiamare i suoi amici per nome. E intanto si arrampicava lungo la riva scoscesa, scivolando sul fango. Quando è riuscito ad arrivare sul «pratone» si è messo a correre alla disperata, piangendo, gridando, chiamando aiuto. Ha incrociato per primo uno straccivendolo. E poco più in là un ragazzotto, che portava alla borgata una bombola di gas liquido. Uno ha lasciato il suo carretto e l'altro ha messo in terra la bombola, che aveva sulle spalle. E sono corsi indietro, col piccolo Stefano. Un carabiniere, che passava, ha seguito gli altri, senza sapere perchè. Si sono ritrovati tutti sul bordo della Marana piccola. Lo straccivendolo s'era portata dietro una corda, che aveva preso in mezzo al ciarpame che aveva sul carretto. Il carabiniere ne ha assicurato un capo al vecchio tronco d'albero e l'altro attorno alla vita dello straccivendolo. Il ragazzotto della bombola, intanto, più rapido, s'era tolta la giacca e i pantaloni e s'era tuffato, nella speranza di raggiungere quella schiena che aveva intravisto in mezzo alla pozza. Ma lo sforzo generoso è stato inutile e per poco anche lui non annegava. Lo straccivendolo si calava, intanto, sostenuto dal carabiniere, che regolava lo scorrere della fune: e riusciva ad afferrare Paolino, che galleggiava con la schiena sul filo dell'acqua e le braccia allargate. Era morto.

Intanto, il rumore aveva attratto altra gente che, vista la situazione, era corsa a telefonare dalla borgata ai vigili del fuoco. E poco dopo, mentre il «pratone» s'andava affollando di gente s'udiva il lacerante ululare dei mezzi dei pompieri. Uno dei vigili è balzato giù nel fango dalla macchina ancora in corsa, ha preso tra le braccia il piccolo Paolo e lo ha disteso sull'erba, iniziando una frenetica respirazione artificiale. Inutile. C'era solo un altro tentativo di fare. Il piccino veniva caricato a bordo di una lettiga e trasportato a tutta velocità all'ospedale più vicino. Ma ogni cura era vana. Per due ore, al Policlinico hanno lottato per salvarlo. Ma il piccolo Paolo era morto e nulla avrebbe potuto richiamarlo alla vita.

I sommozzatori, poi, hanno riportato a riva il corpo di Pino. E intanto le pompe idrovore succhiavano via l'acqua della «Marana piccola» con un sinistro ronzio. E quando le ultime gocce d'acqua ribollivano sul fondo limaccioso, è apparso il corpo dell'ultimo della disgraziata comitiva.

Era rimasto impigliato tra la melma del fondo, le mani strette disperatamente attorno al fango. I sommozzatori sono scesi nella melma fino alle ginocchia per prenderlo su e portarlo a riva, dove lo hanno adagiato sull'erba e coperto con un lenzuolo, che una donna pietosa aveva portato dalla borgata.

Ormai c'era silenzio. Anche le idrovore avevano smesso di ronzare, si sentivano solo i singhiozzi delle donne. E, di colpo, quel silenzio è stato rotto da un urlo agghiacciante. Era la madre di Giuseppe Buccinnà, una piccola donna calabrese. L'avevano avvertita, che stava lavando la biancheria. Quando è arrivata, era tutto finito. C'era soltanto il cadavere di suo figlio, coperto malamente dal lenzuolo. Un urlo solo. Poi, la poveretta si è inginocchiata accanto al suo ragazzo, ed è rimasta così, senza più una lacrima, tenendo la testa del figlio in grembo, fino a che è arrivato il magistrato per le constatazioni di rito.

Le altre mamme non c'erano. Erano accorse fra i primi, urlando, fino al «pratone», e piangendo disperate erano salite su una macchina che le aveva portate all'ospedale dove — avevano detto loro — i ragazzi erano stati ricoverati. Hanno saputo a poco a poco.

C. L.

AVVENUTO LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE ALLA 5.a A.T.A.F.

Congedo del gen. Bianchi dalle forze aeree di Vicenza

Gli succede nel comando il generale Ercole Savi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vicenza, 10

Il generale di squadra aerea Luigi Bianchi, comandante della 56.a ATAF e della prima regione aerea, è stato chiamato ad assumere un importante incarico presso il Ministero della Difesa. Il suo congedo è avvenuto questa mattina, con una cerimonia svoltasi all'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza, nel corso della quale egli ha passato il comando della 56.a ATAF e della regione aerea al generale Ercole Savi, valoroso ufficiale che nel 1933 partecipò alla trasvolata atlantica comandata da Italo Balbo. Alla manifestazione, che ha raccolto le maggiori autorità civili e militari del Veneto, hanno presenziato il capo di S. M. dell'aeronautica militare generale Aldo Remondino, il comandante delle forze alleate del Sud Europa generale Swofford, e numerosi altri ufficiali italiani e statunitensi.

Dopo la rassegna dei reparti in armi e una parata aerea effettuata da aviogetti «F. 84» ed «F. 86», si è svolto il simbolico scambio delle consegne tra il comandante uscente e il gen. Savi. Il generale Remondino, prendendo poco dopo la parola, ha sottolineato il brillante passato militare e le alte qualità di comandante e organizzatore rivelate dal gen. Bianchi, affermando tra l'altro che esse hanno contribuito in notevole misura al potenziamento dei reparti aerei e all'aumento della loro efficenza nel campo operativo. Ma il gen. Bianchi — ha proseguito il capo di S. M. dell'aeronautica — ha avuto grande parte nella costituzione e nella progressiva evoluzione della «I ABIT», i cui risultati addestrativi hanno avuto recentemente negli Stati Uniti grande eco.

Anche il generale Swofford ha preso la parola, esprimendo il compiacimento del comando alleato del Sud Europa per l'eccezionale sviluppo assunto in questo ultimo triennio dell'ATAF, divenuta, sotto il comando del generale Bianchi, «un'organizzazione destinata a contribuire in modo determinante al mantenimento della pace». Il gen. Swofford, quindi, ha consegnato all'ufficiale un attestato di encomio per il servizio prestato.

Il generale Bianchi, la cui opera viene ora utilizzata in un altro settore di grande prestigio, inizio la sua attività nell'organizzazione della NATO nel 1954, proprio all'aeroporto di Vicenza. Due anni dopo divenne vice comandante delle forze aeree alleate del Sud Europa, e nel 1958 assunse congiuntamente sia il comando della V ATAF e della prima regione aerea.

La manifestazione ufficiale di oggi, in occasione della quale sono pervenute al generale Bianchi numerosi messaggi di saluto e di fervido augurio per la nuova missione a lui affidata, era stata preceduta ieri sera, al Circolo ufficiali dello stesso aeroporto «Dal Molin», da una riunione, attraverso la quale il partente aveva voluto prendere personalmente congedo dalle autorità civili e dai molti amici che egli annovera nel Veneto. Vi hanno partecipato oltre trecento invitati, fra cui numerose eleganti signore.

Durante i brindisi di addio, il gen. Bianchi si è detto lieto di aver trascorso tra le genti venete un periodo di attività fra i più cari della sua carriera, nel corso del quale gli è stato possibile attivare non sono una feconda collaborazione, ma anche determinare rapporti di simpatica solidarietà fra le forze dell'aeronautica militare e la popolazione della Regione.

S. D.

Delitto a Taranto

PIANTA UN COLTELLO nel collo dell'amante

Taranto, 10

Una donna di 42 anni, Adelina Chiaravallotti, è stata uccisa, con una coltellata al collo, dal proprio amante, Gregorio Lioi. Lo stesso Lioi ha telefonato per chiedere un'autoambulanza e ha accompagnato la donna in ospedale, che è però morta durante il trasporto. L'assassino è stato subito dopo arrestato da agenti della Squadra mobile.

Il delitto è stato commesso alle baracche «Cicheoa», alla presenza dei quattro figli della Chiaravallotti, di cui tre nati dalla relazione con il Lioi e il quarto dal marito, da cui viveva separata. La figlia maggiore ha dieci anni.

Gregorio Lioi era in istato di ebbrezza. Come di consueto, egli si è recato in casa della donna con la quale intratteneva una relazione da parecchio tempo. Stando a quanto si è potuto apprendere, il Lioi diveniva particolarmente violento allorchè aveva abbondantemente bevuto. Improvvisamente, alcuni vicini di casa hanno udito delle urla nell'appartamento della Chiaravallotti. Poco dopo la donna è uscita sul pianerottolo della sua abitazione con un coltello conficcato nel collo, e si è accasciata per terra, dopo aver tentata disperatamente di aggrapparsi a una ringhiera.

CENTOCINQUANTA QUINTALI DI CARNE PUTREFATTA IN UNA FOSSA

Una «fabbrica di vermi» mette in sospetto i carabinieri

A quanto sembra però tutto è perfettamente regolare

Piombino, 10

I carabinieri di Piombino hanno svolto indagini in merito al ritrovamento, avvenuto ieri a Montioni di Suvereto, da parte di un contadino, di un forte quantitativo di carne bovina in stato di putrefazione. In quella località i carabinieri hanno trovato, in una buca coperta da un tendone di nylon, circa 150 quintali di carne macellata.

Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno accertato che il proprietario del deposito di carne è Gino Debbi, di 37 anni, residente a Sassuolo (Modena). Il Debbi ha dichiarato che egli prelevava la carne dai pubblici macelli di Reggio Emilia e, con il regolare permesso delle autorità sanitarie, trasportava con un autocarro la carne a Montioni, dove svolge attività di «bachiere», cioè allevatore di bachi per esca per la pesca. Per impiantare questa sua maleodorante «fabbrica di vermi», il Debbi aveva ottenuto il permesso di affitto dell'appezzamento di terreno in località Montioni dell'amministrazione delle foreste demaniali di Follonica. Il Debbi ha inoltre aggiunto che ha impiantato un analogo deposito in provincia di Modena.

Le indagini effettuate a Livorno circa la «scoperta» fatta a Montioni di Suvereto hanno permesso di accertare che una parte di quella carne è destinata a un allevamento di pesci istituito dalla guardia forestale, in una riserva della Maremma. Sarebbe, quindi, confermato che si tratta di un deposito regolarmente autorizzato.

Ad ogni buon conto, in mattinata è giunto da Livorno a Piombino il veterinario provinciale capo dott. Lieto Vignali, il quale si è recato, insieme con il maresciallo dei carabinieri e il veterinario comunale di Suvereto, nella zona ove è stato scoperto il deposito di carne.

MUORE UN ARTIFICIERE nel far brillare una mina

Brescia, 10

Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta sull'autostrada Brescia-Bergamo, a circa 3 km. da Brescia, dove è stato fatto saltare, secondo il programma dei lavori di raddoppio dell'arteria, il ponte che supera il piano viabile autostradale. Una grossa pietra è andata a colpire, con una traiettoria di oltre cento metri, uno degli artificieri che si trovava dietro lo apposito riparo in legno. La vittima è Giacomo Licini, di 49 anni, residente ad Alzano Maggiore (Bergamo). Egli è morto all'istante per lo sfondamento del cranio.

RIPOSO PER MODO DI DIRE

Giornata di visite per Fanfani a Venezia

I problemi comunali discussi in Municipio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 10

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, da due giorni ospite di Venezia con la consorte per un breve riposo, aderendo all'invito rivoltogli dal Rettore magnifico prof. Italo Siciliano, ha visitato questa mattina Ca' Foscari e la vicina Ca' Dolfin, dove è stato creato il nuovo collegio universitario.

La sosta a Ca' Foscari è stata per Fanfani come un ideale ritorno al passato, quando, docente universitario, egli vi teneva le sue lezioni di economia politica, ancora oggi ricordate. Successivamente, passato a Ca' Dolfin, si è intrattenuto cordialmente con professori e studenti. Parole di vivo compiacimento ha avuto per il prof. Siciliano in ordine alla creazione del collegio universitario, che è frequentato da giovani di tutte le regioni.

Il Presidente del Consiglio, che per la colazione è stato ospite del conte Vittorio Cini nel suo palazzo di San Vio, sul Canal Grande, ha compiuto in giornata altre visite. Poco dopo le 16, ha raggiunto Ca' Farsetti, sede dell'Amministrazione comunale, dove era a riceverlo il Sindaco ing. Favaretto Fisca, che gli ha poi presentato i componenti la Giunta e i capigruppo consiliari della maggioranza. Alla sua presenza, la Giunta stessa ha tenuto una riunione per discutere con lui alcuni problemi concernenti la urbanistica, iniziative di carattere culturale e l'edilizia popolare. Si è parlato anche della legge speciale per Venezia, ormai giunta a scadenza, e della necessità di rinnovarla secondo un'articolazione più aderente alle caratteristiche e alle complesse esigenze del centro urbano.

Da Ca' Farsetti, Fanfani si è recato alla sede del Patriarcato, per una visita di omaggio al Cardinale Urbani; quindi ha raggiunto il palazzo dei Camerlenghi, a Rialto, dove si è intrattenuto per circa un'ora con la Giunta provinciale della Democrazia cristiana.

V. A.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grig. che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 450 ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

Tessuti modello
PATERNOST

Le magnifiche collezioni Tessuti Modello Paternost, le più ricche e le più importanti d'Italia, sono la vera espressione dell'Alta Moda primavera-estate 1962. I nostri tessuti sono studiati e creati da fabbricanti esteri e nazionali di fama mondiale, e sono tutti nostri esclusivi per la città di Trieste.

Più elegante, più aggiornata, più «ultima» e sempre primissima è la Signora che veste TESSUTI MODELLO PATERNOST, via San Lazzaro 20, II p. (ang. via Carducci).

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha palesato un'intonazione ancora calma con nuove flessioni in apertura e nella prima parte della riunione, che sono state però colmate al listino sui titoli pilota da interventi del denaro. Il bilancio della riunione è stato ancora negativo con cedenze in tutti i settori. Solo le Fiat, Viscosa, Pirelli S.p.A., Montecatini, sono riuscite a segnare qualche miglioria nei confronti di lunedì. Resistenti sono apparse le Edison con alcuni altri elettrici, Generali, Anic, Italgas, Sade e Rumianca. La Romana elettricità è stata quotata ex assegnazione gratuita di Generalfin ed Etruria Fin. Stazionari i titoli di Stato, a eccezione delle Ricostruzione, più calme Migliori i Buoni del Tesoro e numerosi obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 92 milioni 500.000; obbligazioni 286 milioni; azioni n. 814.825.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,10 (—); Red. 3,50% 100,35 (100,30); Ric. 3,50% 90,10 (90,45), 5% 101,70 (101,80); Trieste 5% 100,75 (—); Rif. F. 5% 100,45 (100,35).

Buoni del Tesoro: 1963 103,40 (103,50), 1964 103,50 (—), 1965 103,65 (103,70), 1966 104,05 (103,95), 1966 (sett.) 103,90 (103,85), 1963 104,15 (104,20), 1969 104 (—), 1970 104,85 (104,65).

Alimentari: Certosa 2995 (3015), Distillerie 3840 (3895), Eridania 3210 (3300), Fs. Molini 1985 (2000), Motta 36.100 (36.700), Romana Zuccheri 340 (345).

Assicurativi: Ass. Gen. 153.890 (153.600), Ass. Mil. 51.100 (52.500), Ass. Mil. priv. 43.550 (44.000), Ass. Torino 17.520 (17.600), Ass. Torino priv. 12.100 (12.400), Incendio 17.900 (18.080), L'Assicuratr. 89.600 (90.000), Ras 61.430 (61.500).

Bancari: Mediob. 106.000 (106.500).

Chimici: Anic 2939 (2993), Brioschi 11.200 (11.350), Gas Napoli 1150 (1140), Erba 19.990 (20.075), Italgas 2325 (2330), Larderello 3998 (4200), Liquigas 344 (339), Mira Lanza 57.600 (57.590), Ossigeno 3000 (3100), Pirbigas 148,75 (151,75), Rumianca 2845 (2858), Saffa 9750 (9880), Saronno 1785 (1800).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1692 (1678), Cieli 3170 (3235), Dinamo 2500 (2550), Edisonvolta 2304 (2301), Bresciana 2590 (2593), Caffaro 631 (641), Calabria 1700 (1703), Campania 2010 (2019), Sarda 5230 (5200 ex), Valdarno 2950 (3012), Emiliana 2300 (—), App. Centr. 3070 (—), Alto Veneto 2410 (—), Subalpina 2521 (2520), Lucana 2300 (2370), Magneti 1987 (1970), Marelli 1090 (1095), Orobia 2530 (2585), Pugliese 1492 (1500), Romana 2845 ex (2920), Seso 3193 (3170), Stp 1512 (1530), Sme 2470 (2475), Tecnomasio 4400 (4601), Teti 3100 (3090), Terni 495,50 (495), Unes 2350 (2380), Vizz. 3425 (3440).

Finanziari: Bastogi 2770 (2790), Breda 6101 (6127),

Romanzi cinematografici

IL CINEMATOGRAFO italiano sta attraversando un periodo felice, lo riconoscono i critici di tutti i paesi, lo riconoscono i produttori stranieri che indicano la «formula italiana» come quella che va imitata perchè riesce ad appassionare il pubblico mantenendosi a un alto livello artistico, e lo dobbiamo riconoscere noi spettatori che dopo aver visto un film italiano abbiamo la sensazione di non avere perduto il tempo in uno svago inutile. C'è come una magia in molti film italiani: abbiamo la strana sensazione di essere noi, spettatori, i veri protagonisti della storia che ci si svolge davanti agli occhi. La ragione di questo successo sta forse in quella fiammata di coraggio che ha improvvisamente investito tutto il cinema italiano, produttori, registi, autori; il coraggio di affrontare la tragedia, di mettere in scena i dolori degli individui e del paese, di cercare nella visione stessa del male che ci opprime la liberazione da questo male. Questo stato di cose ha avvertito i produttori cinematografici di una lapalissiana verità: che ogni nuovo film deve avere la sua radice in un intenso travaglio spirituale, e si sono messi a cercare questo travaglio là dove esso naturalmente si manifesta: nella letteratura.

Il risultato di questa scoperta l'abbiamo veduto a Firenze, al Congresso della Comunità europea degli scrittori, dove, in nome di una società di produzione, Goffredo Lombardo ha annunciato il concorso per un premio di dieci milioni per un romanzo. La notizia, graditissima, fu accolta con molti applausi; e in un congresso di scrittori non poteva essere diversamente. Se non che, finiti gli applausi, molti ci ripensarono su, e ne nacque una polemica oltremodo intelligente: se un concorso di questo genere possa giovare veramente al cinematografo e specialmente a quei «rapporti fra il cinematografo e la letteratura» che erano l'argomento del congresso. La polemica è vecchia quanto il cinematografo, si può dire. Non appena l'ottava musa fu uscita dall'infanzia, tentò l'ambiziosa impresa di tradurre in immagini le più celebri opere narrative, ed ogni volta i risultati, dai più antichi ai più recenti, sono stati discutibili. Il motivo è semplice: ogni studente di seconda liceo (che abbia avuto anche una vaga notizia della estetica crociana) vi dirà che l'opera d'arte nasce con una sua forma connaturata, e che questa non può essere mutata. Se Alessandro Manzoni avesse concepito i «Promessi sposi» come spettacolo, avrebbe scritto un dramma e non un romanzo.

Sono cose che da quarant'anni si vanno ripetendo ogni volta quando ricominciano i tentativi di portare sullo schermo un'opera letteraria; tuttavia nessuna delusione basta a scoraggiare le illusioni di domani: un titolo, un personaggio, una vicenda celebri e che fanno presa sugli animi, muovono irresistibilmente produttori e registi, spesso inducono anche gli scrittori a tentare l'adattamento, sicuri che questa volta l'impresa riuscirà. Riesce e spesso con grande successo, ma ogni volta, incominciando dai produttori e dai registi, la conclusione è sempre quella: che il film è diventato un'altra cosa.

Per questo la proposta di Goffredo Lombardo e il generoso premio di dieci milioni sono stati criticati e definiti addirittura «appetitosi ma pericolosi». Libero Bigiaretti, un romanziere, dunque, e perciò più interessato materialmente a questa proposta, protesta con maggiore energia, partendo anche lui dalla dottrinella crociana, e cioè che ogni opera d'arte nasce in un modo (come romanzo) e non si può farla diventare diversa (un film) altro che con la violenza. Un'altra è invece la strada che propone Bigiaretti agli scrittori: che si immedesimino nella tecnica cinematografica, che pensino le loro storie come una serie di immagini visive, e perciò il premio dovrebbe essere indetto non per un romanzo, ma per un romanzo cinematografico: i problemi cioè che l'autore immagina, devono essere risolti da lui stesso con immagini e non con parole, lo svolgimento del racconto deve essere suggerito dall'autore al regista con perfetta adesione (che è il vero frutto della creazione artistica) fra idea ed immagine. Non è azzardato dire che questa adesione è irraggiungibile quando l'autore ha espresso la sua idea in parole — le quali divengono non un tramite, ma un ostacolo per l'immagine.

La proposta di Libero Bigiaretti è dunque due volte giusta: nasce da una esatta impostazione teorica del problema, ma nasce anche dall'esperienza che l'alto livello del cinema d'oggi, e in particolare del cinema italiano, è il risultato di un assiduo travaglio spirituale; e questo trova costantemente la sua espressione in uno stretto lavoro comune fra scrittori e registi. Si può citare come esempio illustre la collaborazione fra Zavattini e De Sica; ma senza eccezione i film che negli ultimi anni hanno avuto maggiore successo (rispondente ad un autentico valore), non sono stati riduzione di opere già esistenti, ma elaborazione di idee originali dove il regista ha spesso funzionato come autore.

La soluzione più felice del problema sarebbe se regista ed autore fossero la stessa persona: Montanelli, Pasolini, Patroni-Griffi hanno scelto questa via. Ma si ha l'impressione che debba essere una via eccezionale: i problemi tecnici del cinematografo sono tali, che faranno distorre nove scrittori su dieci dalla loro arte, che è poi quella delle parole e non delle immagini. E quindi sul terreno pratico ha ragione Libero Bigiaretti: chiedano i produttori agli scrittori romanzi cinematografici, opere cioè che si avvicinino il più possibile alle realizzazioni del mondo visivo, pur rimanendo entro i limiti del mondo della parola.

Un coraggio eccezionale ha avuto Mauro Bolognini quando si è prefisso di tradurre in film il romanzo di Italo Svevo, «Senilità». Si sa che Svevo è stato il primo autore che ha usato la tecnica del «monologo interiore»; nel suo racconto ci si trova costantemente davanti a due piani diversi: quello che avviene e che i personaggi dicono, e quello che i personaggi pensano. Come tradurre visivamente questi due piani? Basta leggere le prime righe di «Senilità» per persuadersi che la vera essenza del romanzo non sarà mai trasportata sullo schermo. (La qual cosa non è una critica al film di Bolognini, bello anche se infedele).

«Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva compromettersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: "T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti". La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: "Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia"».

Insomma il personaggio mente; ma come rendere cinematograficamente questo doppio piano: quello che dice e quello che pensa? Senza contare che subito dopo Svevo parte per una delle sue improvvisazioni psicologiche: il personaggio ha mentito anche a se stesso. Ai primi due piani dunque, se ne aggiunge un terzo, col quale si tenta di avvicinarsi alla verità. Da tutto questo non si può non concludere che opere come quelle di Svevo non possono essere trasportate in film e, quando lo si fa, diventano un'altra cosa. Ma se un romanziere immagina quest'opera come destinata al film, se fosse stato chiesto a Svevo di smontare i suoi personaggi da romanzo e rimontarli come personaggi da cinematografo, possiamo essere certi che il modo l'avrebbe trovato. Basti pensare quello che ha fornito al regista di «L'anno scorso a Marienbad» lo scrittore Robbe-Grillet, col suo romanzo cinematografico. Qui c'è il monologo interiore, qui c'è il doppio, il triplo piano del racconto. Ha perciò ragione Bigiaretti: non chiedano romanzi ai nostri scrittori, i produttori; chiedano romanzi cinematografici.

Alberto Spaini



Sul posto dove una berlinese ha trovato tragica morte nel tentativo di fuggire verso il settore occidentale i cittadini hanno eretto con tronchi e filo spinato questo rudimentale monumento

NELLE STRADE SEMBRA CHE VI SIANO SOLO UOMINI

Scaturiscono dall'isolamento molti pregiudizi del Meridione

Costumi secolari contro i quali è molto difficile combattere
V'è tuttavia qualche sintomo nuovo - Le donne che lavorano

Catanzaro, aprile

Non ho mai visto tanti pezzi di carta sistemati sulle serrature delle camere come in Calabria (e in Sicilia). Frammenti di giornali infilati nelle maniglie, biglietti di autobus arrotolati e incastrati nelle toppe, buste accartocciate intorno alle chiavi. Sono pochi i sistemi di chiusura privi di tale accorgimento: ne sono provviste le porte delle stanze di albergo, vuoi quelle che affacciano sui corridoi, vuoi quelle di comunicazione tra stanza e stanza: e ne sono provviste, sistematicamente, le serrature dei gabinetti di decenza, dei caffè e dei cinematografi. La carta nelle toppe è solo uno dei segni della silenziosa battaglia tra i sessi nell'Italia meridionale.

Le città e i paesi del Sud, all'occhio di un viaggiatore sembrano popolati esclusivamente di uomini. Folle cupe e sterminate di uomini ingombrano le strade, si accalcano nei cinematografi, si raggrumano nei caffè. Del fenomeno si rammaricano, e qualche volta con accenti strazianti, gli stessi maschi: ad un tempo artefici e vittime della drammatica situazione. Una educazione secolare mantiene le donne guardinghe: esse non fanno che rare apparizioni in pubblico, per fare la spesa, o per recarsi a Messa. Le più evolute giungono a scambiarsi visite di cortesia, ma a quasi nessuna salterebbe in mente di fare due passi, o di mostrarsi in giro senza adeguata scorta. In quelle condizioni, è comprensibile lo squallore delle strade e dei locali pubblici, dove eserciti di maschi si scontrano, con gli occhi spenti e l'aria trasandata; manca infatti l'indubbio incentivo rappresentato dal sia pure più innocente e fuggevole incrociarsi di uno sguardo di persona dell'altro sesso. Io credo che la prima rivoluzione da farsi in Calabria sia quella delle donne. Il Governo dovrebbe emettere leggi per obbligare tutte le meridionali a uscire almeno dalle quattro del pomeriggio alle sette di sera: uscire per qualsiasi ragione, ma uscire; le più ritrose, e pudiche, sarebbero anche autorizzate ad abbandonare le case solo per recarsi in chiesa: purchè si tratti della chiesa più lontana dalla loro abitazione: e da raggiungersi a piedi.

Perchè i rapporti tra uomini e donne siano distorti in Calabria, hanno cercato di spiegarlo molti scrittori e molti giornalisti, meridionali e no. Le cose stanno lentamente cambiando: ma lo sviluppo economico della società e la sua evoluzione spirituale hanno tempi diversi. I due elementi possono essere interdipendenti, ma non contemporanei, specialmente quando hanno per sfondo luoghi letteralmente condizionati, fisicamente e psichicamente, dalla miseria. In uno stato di bisogno diffuso l'amore resta l'unico diversivo e l'unico lusso. La volontà di potenza, il desiderio di riscattarsi dalle rinunzie, non possono che scaricarsi in quella direzione. Il possesso totale di una donna diventa uno scopo fondamentale della vita, l'unico in cui ci sia libertà. Sulla donna l'uomo punta la quasi totalità delle sue carte: e su una donna che, essendo di solito ignorante, non ha altro da offrire se non la sua presenza amorosa. Compromessa questa presenza, per l'uomo finisce tutto. Così si spiegano le alte percentuali di delitti d'onore, che si verificano al Sud. I facili critici delle attenuanti concesse dal Codice ai colpevoli di tali delitti dovrebbero mettere in bilancio lo stato di squallore, la miseria e la sterminata ignoranza di certa gente, prima di pensare che una maggiore severità da parte della legge basterebbe a far diminuire i crimini. E' molto più utile mandare la gente a scuola, spiegarle cosa sia davvero l'onore, la forza, e i rapporti tra gli esseri umani, che mandarla in galera qualche anno in più.

Nei giorni scorsi ho studiato le statistiche criminali della Calabria. Sono andato a Palmi Calabro, il cui circondario vanta una specie di lugubre primato in Italia per quanto riguarda delitti contro la persona, a parlare con uno dei più attivi penalisti del posto, che tratta centinaia di casi all'anno. Se la percentuale dei delitti d'onore è in diminuzione, non è certo per la paura della legge, ma per il miglioramento, sia pure impercettibile, delle condizioni sociali che si sta verificando.

L'atmosfera tesa, carica, l'atmosfera delle carte nelle toppe, scaturisce anch'essa dall'isolamento e dalla mancanza di cognizioni; quindi, dalla miseria: come si vede, non è possibile isolare uno solo dei problemi meridionali: essi si accavallano e si integrano a vicenda (da cui la speranza, affermata dimostrata da alcuni sociologi, che basterebbe rompere in qualsiasi punto il cerchio della crisi del Sud per provocare il disintegramento successivo degli altri errori, e delle altre carenze). I rapporti tra uomini e uomini, e uomini e donne, e donne e donne, sono ispirati da stravaganti concetti religiosi e di costume, contro i quali non è facile combattere dall'interno, se non a costo di una generalizzazione della cultura, che, allo stato delle cose, appare ancora molto lontana. (Faremo un discorso a parte sull'analfabetismo: ma, a proposito di certi fenomeni di schiavizzazione delle donne, vorrei ricordare che, se l'indice dell'ignoranza maschile in Calabria è sensibilissimo, quello dell'analfabetismo femminile è ancora più alto: quasi il 40 per cento. In tali condizioni è difficile alla donna non essere considerata oggetto e stabilire un rapporto se non di parità almeno «umano», o di «individui»).

Per giorni e giorni, nei paesi e nelle città attraversate, ho cercato di scoprire un gruppo femminile che si interessasse non dirò di problemi dell'alta cultura, ma almeno di certi fatti sociali, politici e spirituali che stanno rivoluzionando il mondo contemporaneo. Dopo una serie di sterili tentativi, sono capitato a Catanzaro proprio il giorno in cui si inaugurava la sede locale della Fidapa, la Federazione delle donne che si occupano di una attività artistica, o professionale, o di affari. Non ho verso questa organizzazione nessuna ragione particolare di simpatia o di antipatia: devo dire però che il ritrovarla nel centro di una regione così chiusa e dove gli elementi migliori soffrono per la impossibilità di comunicare, mi dette un altro segno del risveglio del Sud.

Alla prima seduta erano intervenute una ottantina di iscritte, per ascoltare le relazioni della presidentessa nazionale e della dirigente di Napoli, fiera di essere riuscita a realizzare quello che, senza perifrasi, le stesse interessate consideravano «un miracolo». Sebbene la maggior parte delle iscritte fosse davvero laureata, o esplicasse attività di cultura, forse qualcuna — come mi disse con una punta di malignità un signore presente — era venuta lì solo per curiosità, o per mania snobistica. La cosa, se fosse stata vera, non avrebbe avuto alcuna importanza, giacchè, allo stato in cui si trova la Calabria, qualsiasi ragione sarebbe ottima, purchè contribuisse a rompere un secolare isolamento di cui solo oggi lo Stato si accorge coi fatti, sia pure in modo frammentario.

La riunione terminò con una conferenza di un dotto signore di Catanzaro: una conferenza storica, infarcita fino alla nausea di citazioni e di belle frasi. Ecco uno dei tanti aspetti negativi della società calabrese: che, se mentre nella sua stragrande maggioranza è soffocata dall'ignoranza, pecca, dall'altra parte, di verbosità e di sfoggi di preparazione libresca.

Molte donne, in Calabria, lavorano. Ne ho conosciuto una che era stata sindachessa, e una che è assessore comunale. Quelle che lavoravano erano di solito ragazze uscite dalle università o dalle scuole superiori. Tra le altre, meno preparate, è sempre più difficile trovare donne pronte a uscire fuori di casa ed esporsi alla critica dei conoscenti.

Una donna che lavora, ancora adesso, è sinonimo, in Calabria, di donna non in regola col buon costume. Preferiscono far la fame, e non andare «a servizio», indossare abiti lisi e non cercare una occupazione qualsiasi. Anche questa catena si spezzerà man mano che procederà l'industrializzazione: ma ci vorrà ancora molto tempo. A Crotone, la più forte zona industriale della Calabria, non esistono operaie. Bisognerebbe che lo Stato badasse anche a questo, che nelle industrie siano occupate anche donne. Gli alti salari comincerebbero a rompere il muro della superstizione. Man mano che aumentasse il numero delle donne impiegate, finirebbe l'ostracismo verso le ragazze che hanno il coraggio di lavorare. Le operaie vorrebbero uscire da sole, terminato il lavoro invaderebbero i negozi, non avrebbero vergogna di passeggiare per il Corso. Potrebbero anche andare al cinema senza paura (a Cosenza e Catanzaro e Reggio, per parlare solo dei centri più importanti, a cinema di sera, su due o trecento spettatori, non c'è una sola donna, non una sola: neppure in compagnia. Una signora mi confidò che anche andando in compagnia una donna «non poteva» star tranquilla). Bisogna sovrastare gli uomini col numero e con la sicurezza. Bisogna che anche in Calabria ci siano cittadini e cittadine, come in tutte le altre parti d'Europa.

Antonio Savignano

OLTRE IL GRIGIO MURO CHE SPACCA IN DUE BERLINO

Assurda in una calma innaturale la vasta spianata della Potsdamerplatz

Degna delle aberrazioni staliniste la barriera eretta dal Governo di Pankow
Nude croci di legno ricordano i cittadini caduti mentre cercavano la libertà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, aprile

Dal rudimentale palchetto di legno, che pochi gradini elevano dal suolo per consentire al turista curioso o ai poliziotti di guardia di gettare un'occhiata oltre il muro grigio e disadorno che divide in due la città di Berlino, lo sguardo spazia nella vastissima Potsdamerplatz. Già punto d'incontro dei tre settori, già cuore animato di Berlino appare oggi come una enorme spianata squallida e vuota, terribilmente assurda nell'innaturale calma, che soltanto il passaggio di qualche autoblindo talvolta interrompe.

Sulla sommità del muro, eretto dai comunisti il 13 agosto dell'anno scorso s'innalza una lunga teoria di paletti di ferro dalle punte divaricate, che sostengono il reticolato. Al di là del muro ancora reticolati, cavalli di frisia ed ostacoli contro i carri armati. Sullo sfondo, davanti al Ministero della Propaganda, una volta di Goebbels ed oggi di Ulbricht, s'erge la breve collina formata con i resti del bunker che vide la fine di Adolfo Hitler e di Eva Braun. Ma nulla sembra aver insegnato il triste rudere, testimone della tragica follia di allora, a chi ha concepito ed attuato la idea di inserire nella Berlino di oggi questo nuovo e concreto simbolo di divisione e di guerra.

Sinistro simbolo

Il muro si estende per chilometri e chilometri, seguendo la linea perimetrale dei singoli distretti che si affacciano sul confine, una volta puramente immaginario; allora soltanto i cartelli che nei punti cruciali indicavano al passante che stava per uscire da un settore ed entrare nell'altro, ne erano visibile traccia. Oggi esso blocca a metà le strade, divide le piazze, corre lungo i viali con brusche deviazioni, sicchè lo lasci alle spalle e lo ritrovi poco dopo davanti agli occhi, interrompe libere spianate, separa giardini, valica fossi e risale terrapieni: inesorabile e cupo occlude ogni varco, scendendo, per così dire, fin nelle fogne, chiuse da una grata di ferro, là dove esso le incrocia alla superficie! Costruito con blocchi di cemento prefabbricati e squadrati, messi insieme frettolosamente, divide uomini e case, membri delle stesse famiglie e, nei punti di più facile visibilità, è completato da una siepe arretrata di alti tavolati che impediscono ogni scambio di cenni o di saluti fra le opposte parti.

Enorme errore

A chiunque di questi tempi arrivi a Berlino appare chiara l'enormità dell'errore psicologico commesso dalla Repubblica tedesca dell'Est con l'innalzare questo muro. Più che frutto della politica krusceviana esso sembra invenzione degna dei momenti più duri dello stalinismo. I berlinesi lo sentono infatti come cosa viva nel loro spirito e nella loro carne e, tranne la piccolissima percentuale dei fanatici e degli uomini dell'apparato comunista, lo aborrono e lo considerano una vessazione stolta ed inutile. E nel represso desiderio di aperta rivolta manifestano come possono la loro protesta.

Nel quartiere operaio di Wedding, già roccaforte della resistenza al nazismo prima della guerra e già feconda riserva di voti comunisti, dove talvolta il marciapiede è nello Ovest e la casa nell'Est, sono ben pochi quelli che oggi votano comunista.

Lungo tutto il perimetro del muro appaiono a grossi caratteri le sigle KZ (campo di concentramento) che i berlinesi occidentali vi hanno impresso con evidente intento polemico. La Eisenbahn, la metropolitana sopraelevata che congiunge le due parti di Berlino ma che è amministrata dai russi, corre con i rossi vagoni completamente vuoti, perchè i berlinesi si rifiutano di fornire in tal modo la pregiata valuta dell'Occidente e preferiscono ricorrere agli autobus più costosi ed insufficienti di numero.

Sicchè tutte le città della Germania occidentale in solidale gara hanno inviato a Berlino parte dei loro automezzi per sostenere i berlinesi nella loro protesta e garantire d'altra parte l'effettuazione dei pubblici trasporti, sia pure con mezzi diversi di colore e di foggia.

La vittoria alata che sovrasta la porta di Brandeburgo e, reggendo in mano su una asta sottile una rotonda corona, volge lo sguardo verso la Unter den Linden, nel settore comunista, diventa nell'amara satira dei berlinesi una donna che cerca oltre il muro con la lente d'ingrandimento i segni invisibili della libertà!

Lungo la Bernauerstrasse le case, che sorgono sul limitare stesso del confine, allineano le occhiaie cieche delle finestre murate, per impedire la fuga dei cittadini verso la libertà e danno a tutta la strada ed alla zona circostante una nota di impressionante, desolato abbandono. I negozi e le botteghe artigiane, vicini alla frontiera di Berlino Ovest, una volta attiravano, nonostante il cambio nettamente sfavorevole numerosi clienti della zona orientale per la migliore qualità dei prodotti. Quelli invece che formalmente appartenevano all'Est, ma che aprivano le serrande verso Occidente, fruivano del vantaggio di vendere agli acquirenti, anche se rari, di Berlino Ovest, ma paganti in buoni marchi, la merce acquistata con i marchi svalutati della Germania comunista. Ora questi hanno porte e finestre sbarrate con i mattoni, senza speranza di riaprirle un giorno, gli altri, tutti chiusi o falliti, completano la sensazione di totale sfacelo.

Conseguenza anche questa dell'assurda situazione di Berlino dove accadeva ed accade che l'interno di una casa, di un negozio, di un vano qualsiasi faccia parte della Repubblica comunista, mentre la giurisdizione della Repubblica federale si estende fino e non oltre la soglia, e viceversa. Davanti all'atrio di una casa di Occidente dalla quale il muro è stato costruito discosto solo un paio di metri per non bloccarne addirittura l'ingresso, il confine passa esattamente sotto il primo scalino: chi vi sale si trova nel territorio della Berlino occidentale, ch. ne discende calca con il piede la terra di Berlino Est! Ma gli abitanti per non accettare dai costruttori dell'odiata barriera nemmeno la concessione dello stretto passaggio fra il muro e la casa, si sono costruiti sul retro una passerella di legno e preferiscono entrare dalla parte del cortile.

Fra le tombe

Dal muro di cinta di un cimitero spunta la torretta di confine addossata ad un albero ed innalzata tra le tombe. Un «Vopo» sorveglia dall'alto la terra dei morti, rimasta nell'Est, perchè il muro di cinta del cimitero coincide con il confine e, dividendo i vivi dai cari sepolti, impedisce il tributo di cristiana pietà alle loro tombe. Le corone di fiori — muta testimonianza di commovente, disperata protesta — restano appese allo esterno del rosso muro di vecchi mattoni e sulla porta di ferro, inesorabilmente sprangata. Dall'alto il poliziotto si guarda indifferente all'intorno e ci volge lentamente le spalle mentre lo fotografiamo.

Una nuda croce di legno nero, infissa nel marciapiede, più in là un rozzo monumento formato da tre pali avvolti nel filo spinato, su entrambi corone di fiori avvizzite, fra cui spicca il giallo, ormai spento, della mimosa ed una semplice targa di legno con la scritta «für die Freiheit gefallen» (caduto per la libertà). Indicano i punti in cui nel disperato tentativo di fuga sono morti coloro che, gettandosi dall'alto delle case, non sono riusciti a centrare il telone disteso dai pompieri e sono precipitati, morendo al suolo. Una donna anziana, le cui povere forze sono mancate nel momento del salto verso la libertà, un ragazzo diciassettenne che, inseguito dai colpi spratigli dalla Volkspolizei, si era lasciato prendere dal panico e non aveva sufficientemente misurato lo slancio. Ed altri ancora in triste macabra fila.

I semplici e nudi monumenti, il filo spinato e rugginoso i cui tristi viluppi appaiono perfino sui tetti, i fiori appassiti ed i nastri scoloriti delle corone davanti alle case prive di vita, chiuse come enormi tombe assurde e spettrali, creano un'atmosfera allucinante e strana. A pochi metri, nelle vie adiacenti, l'intenso movimento, i negozi e gli esercizi pubblici in pieno fervore di vita, le insegne e le luci rendono vieppiù incredibile questo spettacolo di desolazione e di morte nel centro stesso di una città moderna e civile.

Due ragazzini biondi, incontrati per caso e non certo ammaestrati da abile propaganda, ci dicono con naturale espressione di sconforto «mein Onkel ist drüben, meine Oma ist drüben» (mio zio, mia nonna sono di là) e rimpiangono il campo di giochi davanti alla loro casa che il muro ha ad essi precluso. Nè sanno darsi ragione di tanta crudeltà.

Sgomento di cuori innocenti che vale più di un'aperta condanna!

Edoardo Cumbat



Berlino: oltre il muro sormontato da reticolati la spettrale visione della Potsdamerplatz

Libri ricevuti

Bibliografia su Lionello Fiumi presentata da Giovanni Rossino - Ed. «Vita Veronese», pp. 372, lire 1200. Questa Bibliografia degli scritti su Lionello Fiumi, messa insieme con paziente e scrupolosa diligenza da Beatrice Fiumi Magnani e presentata dal professor Giovanni Rossino, noto letterato e studioso di poesia italiana moderna, costituirà, per la imponente ricchezza e universalità delle «voci», pur attraverso lo schematrico linguaggio dei dati, una grande sorpresa per gli stessi estimatori del poeta di «Stagione colma», che non si sono mai resi conto di quale alone di prestigio internazionale sia circondato lo scrittore. La parte principale del libro consiste nell'elencazione di alcune migliaia di articoli e saggi sul Fiumi, apparsi in tutte le maggiori lingue del globo e suddivisi per Paesi, Italia, Francia, Belgio, altri Paesi d'Europa, America, Africa, Asia, Australia. Segue l'elenco di libri, monografie, dizionari, enciclopedie contenenti capitoli o «voci» sui Fiumi, nonchè di antologie, italiane e straniere, che accolgono suoi scritti. Una parte non meno importante del libro, è quella che, dopo avere registrato le opere dello scrittore, poesia, prosa di viaggi, di fantasia, di pensiero, ritratti, «cose viste», critica letteraria e critica d'arte, ecc., dà un'idea della sua attività di giornalista registrando i titoli di centinaia di giornali e riviste del mondo intero. Una lista di traduttori di poesie e prose fiumiane rivela come egli sia stato tradotto in 34 lingue, tutte le europee e parecchie extra-europee, come l'hova, il giapponese, il cinese, il tailandese, il viet-namiano. Appare chiaro, da questa precisa documentazione, che si possono contar sulle dita di una mano i poeti italiani d'oggi che godono di una siffatta fama intercontinentale. Un ampio e profondo studio introduttivo del Rossino, uno dei più esperti conoscitori della poesia del Fiumi, giustifica, con l'acutezza dell'indagine critica e la forza delle argomentazioni, questa enorme risonanza, soprattutto all'estero. Nè manca, a dar vita al libro, una succinta sequenza di dati biografici, raccolta dallo stesso Rossino, e aggiornata fino al principio del 1962, la quale permette di seguire la movimentata esistenza e la esemplare attività svolta dal Fiumi in cinquant'anni di carriera letteraria. Giacchè questo libro il quale, a parte il valore scientifico di strumento di consultazione per gli studiosi, ha anche un valore morale, d'insegnamento per tutti coloro che conoscono poco, o addirittura misconoscono l'opera di Lionello Fiumi, compresi certi settori della critica italiana; questo libro esce esattamente cinquant'anni dopo la data delle prime liriche di «Pòlline», 1912, quasi a coronare mezzo secolo di fedeltà alla poesia.

○

Mario Salmi: *Pittura e miniatura a Ferrara nel primo Rinascimento* - Silvana Editoriale d'Arte - Milano — Questo libro intende seguire alcuni momenti memorabili della vicenda della pittura e della miniatura a Ferrara nel primo fiorire della Rinascita. Nella storia della miniatura incontriamo opere che presentano un loro intrinseco valore poetico. Durante l'Alto Medioevo il figurativo in quell'arte giunge a realizzazioni più alte della stessa pittura. Anche durante la Rinascita affiorano personalità che talvolta esercitarono anche la pittura: ovvero troviamo pittori che furono miniatori. Più spesso incontriamo nella miniatura o l'anonimato o personalità modeste che non raggiungono la poesia. Ma la miniatura contribuisce alla conoscenza del gusto, dei costumi, della iconografia, e di ogni altro aspetto culturale; e viene a costituire un mezzo prezioso per integrare le nostre conoscenze sui pittori le cui opere sono scomparse e la cui attività ci è giunta lacunosa. Per Ferrara le utilissime fatiche di benemeriti ricercatori locali misero in luce nell'Ottocento il fiorire dell'arte alla Corte degli Estensi; e furono la premessa indispensabile per la storiografia artistica di quella mirabile città, sia nel campo della pittura che in quello della miniatura. Crediamo che quanto è stato acquisito potrà ampliarsi e approfondirsi, estendendo l'indagine dalle cosiddette arti maggiori alle minori. Nelle pagine di questo volume edito con la consueta signorilità dalla Silvana Editoriale d'Arte, il prof. Salmi indaga l'opera dei pittori e dei miniatori nei loro reciproci rapporti in una ricerca rigorosamente filologica.

○

S. G. Del Romano: *Terra dura* - Ed. del Cavalluccio, L. 400.

○

Edda Cometto: *Il gioco della verità* - Ed. del Cavalluccio, L. 400.

○

Giuseppe Gila: *Tempo di streghe* - Ed. del Cavalluccio, L. 550.

Giovani compositori al Festival di Venezia

Venezia, 10

Cinque giovani autori fanno corona alle «Berceuses du Chat» per soprano e tre clarinetti di Igor Strawinsky, nel concerto che il Gruppo strumentale del teatro La Fenice terrà il 13 aprile sotto la direzione di D. Paris. Alle «Fünf Strophen» di Helmut Lachenmann (prima esecuzione in Italia) che, secondo le dichiarazioni dello stesso autore, segnano una svolta nella sua produzione, seguirà «Correlations for 3 Groups» (anche essa in prima esecuzione italiana) del giapponese Shin-Ichi Matsushita, profonda rielaborazione di una lavoro del 1958, «Isomorfismi», segnalato al Festival di Roma della SIMC del 1959. Le «Variazioni» (Frammenti II) (1961) del compositore milanese Vittorio Fellegara si basano sulla serie di dodici suoni della scena del Commendatore del «Don Giovanni» mozartiano, donde traggono anche l'ispirazione umana per offrirne, in un certo senso, una nuova interpretazione. Un drammatico omaggio ai morti di Auschwitz è il recente lavoro del polacco Rudolf Kayn, «Phasen-Obelisk dla Oswiecim», per quattro gruppi di batterie e voce di contralto, in cui, per evidenti motivi, si rifiuta un testo, limitandosi, la parte vocale, a una serie di fonemi e di parole in lingue diverse. Completa il programma «Studio per 24» di Giacomo Manzoni, riassuntivo di precedenti esperienze compositive e, ciò che merita di essere segnalato, preparatorio a un prossimo lavoro teatrale. Le ultime tre composizioni in programma sono in prima esecuzione assoluta.

«... dal 1905 ...»

PASTA del "CAPITANO"



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSANTE INIZIATIVA DELLA C.C.d.L.

QUALIFICARE I CANDIDATI A TREMILA POSTI DI LAVORO

Entro due anni saranno impiegati nelle nuove fabbriche al Porto industriale - Un'inchiesta fra le aziende locali

Il segretario della Camera del lavoro, dott. Livio Novelli, ha annunciato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, una interessante iniziativa di cui si è fatta promotrice la stessa organizzazione sindacale. Essa è destinata ad accertare il fabbisogno di mano d'opera presso le seimila industrie artigianali e industriali di Trieste, allo scopo di predisporre conseguentemente dei piani di addestramento per la formazione delle maestranze che risultassero necessarie in vista del potenziamento industriale in atto nella città. A tale scopo si è costituita presso l'Ufficio regionale del lavoro di Trieste una commissione in cui sono rappresentate tutte le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro dei vari settori economici produttivi, la Camera di commercio, il Centro sviluppo economico e il Fondo di rotazione. Tale commissione si propone appunto di individuare il fabbisogno di mano d'opera qualificata e di concordare quindi un programma di formazione professionale in quelle qualifiche che maggiormente difettano di tali forze lavorative.

Quale primo atto della commissione è stato ritenuto di chiedere la collaborazione delle aziende, le quali possono portare il contributo della loro esperienza nei rispettivi campi di attività. Ad esse è stato inviato un questionario, che dovrà essere restituito debitamente compilato, comprensivo di una serie di domande riguardanti la composizione attuale dei dipendenti, il fabbisogno annuale di personale per normale ricambio, nonchè il fabbisogno di personale per eventuale incremento dell'attività dell'azienda in aggiunta al fabbisogno normale nei prossimi anni. I dipendenti dovranno essere indicati suddivisi nelle categorie impiegati, operai qualificati che necessitano oppure no di apprendistato, operai generici e apprendisti.

Il materiale restituito all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Trieste sarà raccolto convenientemente, per ricavarne un quadro utile per la elaborazione di un programma di addestramento dei lavoratori disoccupati o comunque disponibili, in modo da renderli qualificati per le richieste risultanti dalla inchiesta. Tale iniziativa sarà pertanto di grande utilità per le aziende, specie per quelle che hanno in programma ampliamenti delle attività oppure per quelle che devono ancora sorgere, giacchè sanno di poter contare su lavoratori qualificati e disponibili a sufficienza, e risulterà in definitiva molto utile all'intera economia della città. E' ovvio che la felice riuscita dell'iniziativa è legata in primo luogo all'interesse e alla diligenza che saranno dimostrati dalle aziende, chiamate a rispondere al questionario.

Il problema affrontato dalla Camera del lavoro, quello cioè di determinare il fabbisogno della mano d'opera qualificata e di concordare un programma di formazione professionale, è strettamente legato alla situazione esistente a Trieste in tema di disoccupazione. Dal 1956 al 1961 il numero dei disoccupati è diminuito da 18.956 a 11.997 unità. Se si considerano poi i disoccupati iscritti a seguito di licenziamento oppure in cerca della prima occupazione, le cifre riferite allo stesso periodo sono le seguenti: da 16.169 a 8714 unità. La riduzione è stata piuttosto sensibile dunque, tanto da far avvertire in molti settori la deficienza di mano d'opera, naturalmente qualificata. Ora, il problema della riqualificazione non si pone solo per il momento presente, ma accresce di entità per il futuro più immediato, in vista della già certa espansione industriale che richiederà ad esempio, nel giro di due anni, una disponibilità di circa 3 mila lavoratori per le sole industrie che gravitano nel Porto industriale di Zaule. Le unità occupate nel solo settore produttivo (industria, artigianato e commercio) sono aumentate in numero di quasi tremila nell'ultimo anno.

Delegazione regionale del PCI in visita a Lubiana

Parte stamane per Lubiana una delegazione del Comitato regionale del PCI per il Friuli-Venezia Giulia che si reca nella Repubblica Popolare della Slovenia per una visita di tre giorni, ospite della Lega dei comunisti della Slovenia. La delegazione è composta da comunisti triestini e friulani e precisamente: Mario Lizzero, Mario Colli, Alvise Coghetto, Adelchi Fabbro, Vincenzo Marini, Antonio Moschioni, Vittorio Orenti, Maria Selli, Karel Siskovic e Claudio Tonel.

SCIOPERO TOTALE: ELEMENTARI E MEDIE

L'agitazione da oggi a venerdì

Lo sciopero nella scuola è confermato da oggi a venerdì. Le segreteria provinciali dell'Intesa intersindacale della scuola (ANCISIM, SASMI, SNSM, SNPPR, SNIA, SNASE) informano che in sede nazionale è stata proclamata l'astensione delle lezioni per oggi, domani e venerdì, e ciò in seguito alla risposta insoddisfacente del Governo concernente la richiesta dell'assegno integrativo a favore del personale direttivo e docente di ogni ordine e grado. Le segreterie ribadiscono il principio che lo sciopero ha, come sempre, finalità esclusivamente economiche.

I rappresentanti dell'Intesa invitano inoltre le famiglie degli alunni «a meditare sul fatto che le remore e le preoccupazioni di bilancio sorgono soltanto quando si tratti di procurare serenità di lavoro a coloro che sono preposti all'educazione e alla formazione dei loro figli e ciò in contrasto con l'impegno programmatico dell'attuale Governo di potenziare la Scuola. E' perfettamente vano, infatti — conclude il comunicato — creare aule ed edifici scolastici quando non si pensa agli insegnanti che in dette aule devono espletare la loro opera».

Da parte sua il Sindacato provinciale scuola elementare informa che anche il SINASCEL ha proclamato uno sciopero nazionale di tutti gli insegnanti elementari per i giorni 11, 12 e 13 corrente, a seguito dell'insoddisfacente esito dei colloqui di stamane con i rappresentanti del Governo. Pertanto da oggi, per tre giorni le scuole elementari di Trieste rimarranno chiuse.

All'agitazione non partecipano invece i professori di ruolo «A» aderenti all'Associazione nazionale ANPRA, i cui rappresentanti ricevuti al pari degli altri rappresentanti hanno aderito all'invito di aggiornare i colloqui al 17 aprile prossimo.

Ridimensionati i prezzi di alcuni tipi di pane

I ventilati aumenti di alcuni generi di consumo come l'espresso e gli aperitivi hanno originato delle voci secondo cui anche il pane sarebbe stato soggetto a un ridimensionamento del prezzo fino a una maggiorazione di 20 lire per chilogrammo. La realtà, in effetti, è diversa. Da parte competente si è assicurato infatti che un ridimensionamento nel settore del pane esiste ma deve essere inteso solo come adeguamento del prezzo del uane nelle rivendite di periferia a quelle del centro urbano.

In realtà i tipi di pane da 88 lire al chilogrammo, da 110 e da 140, confezionati rispettivamente con farine del tipo 1, 0 e 00 in formati da 150 grammi, rimangono invariati, nel prezzo e nella qualità. Piuttosto l'innovazione è da vedersi in alcuni formati e pezzature dei prodotti «conditi». Così appare certo che un determinato tipo di pane condito che nelle rivendite periferiche veniva posto in vendita al prezzo di 140 lire al chilogrammo, ora adeguerà il suo prezzo alle 160 lire come previsto nei panifici urbani.

Nominata la Commissione per gli esami di procuratore

Con decreto del Ministro Guardasigilli è stata costituita la Commissione per gli esami di procuratore presso la Corte d'Appello di Trieste. Ecco i magistrati che faranno parte della Commissione: dott. Nicolò Nardi, Presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Trieste, presidente effettivo; dott. Francesco Saverio Santonastaso, sostituot Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, componente effettivo; prof. Mario Filippo De Dominicis, ordinario dell'Università degli studi di Trieste, componente effettivo; avv. Corrado Jona, del Foro di Trieste, componente effettivo; dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte d'Appello di Trieste, presidente supplente; dott. Pietro Marsi, sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, componente supplente; prof. Alfredo Fedele, ordinario dell'Università degli studi di Trieste, componente supplente; avv. Giuseppe Losich, del Foro di Trieste, componente supplente; avv. Remo Cuccagna, del Foro di Trieste, componente supplente.



(«Giornalfoto»)

L'arco inquadra la casa di Bagnoli della Rosandra con l'annesso fienile dove iermattina è stato trovato il giovane suicida

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI

FERTILIZZANTI DALLE IMMONDIZIE

Approvato il capitolato per la gestione dell'impianto che sorgerà a San Dorligo

La Giunta comunale ha approvato nella sua riunione di ieri sera il capitolato d'appalto per la costruzione e la gestione dell'impianto per lo smaltimento e l'utilizzazione dei rifiuti solidi urbani. L'orientamento definitivo della Giunta, fra i vari tipi possibili di impianti, si è rivolto per la umificazione, ossia per la trasformazione delle immondizie in fertilizzanti a basso costo. Le ditte specializzate saranno adesso invitate a presentare il progetto e l'offerta per la costruzione e la gestione. Come è noto, lo stabilimento sarà costruito su di un terreno della superficie di circa 15 mila metri quadrati, nella zona della «mattonaia», verso Caresana, entro il Comune di San Dorligo della Valle. Il relativo contratto d'acquisto peraltro non è stato ancora perfezionato.

La Giunta ha preso in esame inoltre una delibera relativa alle opere di scavo per l'impianto telefonico nel borgo INA-Casa di Chiadino. E' stato fissato lo stanziamento di 51 milioni per l'acquisto di padiglioni prefabbricati destinati alla realizzazione della scuola materna e della scuola elementare nello stesso borgo di Chiadino. E' stato approvato infine il bozzetto per lo stemma delle divise del nuovo Corpo dei vigili urbani; esso ricalca i motivi tradizionali dell'alabarda e dello stemma comunale.

Esami di abilitazione per operatore cinematografico

In conformità alle disposizioni vigenti, la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, terrà prossimamente una sessione ordinaria di esami per accertare la idoneità tecnica degli aspiranti operatori cinematografici (art. 117 del Regolamento per l'esecuzione del T. U. delle leggi di P. S.). A tali prove saranno ammessi i cittadini italiani residenti a Trieste, che abbiano compiuto il 18.o anno di età, che risultino di buona condotta, di sana costituzione fisica (con particolare riguardo alla vista ed all'udito) e siano in possesso, almeno, di licenza di quinta elementare. La commissione si riserva di escludere dalle prove quei candidati che non siano in possesso dei requisiti prescritti.

L'esame sarà esclusivamente orale e consisterà in due prove: una teorica, su nozioni elementari di elettrotecnica, l'altra, pratica, in cabina cinematografica.

Gli interessati dovranno far pervenire entro il giorno 10 maggio 1962 domanda in carta da bollo da lire 100, diretta alla Prefettura, con le indicazione delle generalità e del recapito. Per ulteriori informazioni circa la documentazione da produrre e corredo della domanda e il programma di esame, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della commissione, presso la Questura (stanza 107) dalle ore 10 alle ore 17 di ogni giorno feriale.

CONCORSO PER L'AMMISSIONE

Seminario di studi americani a Salisburgo

Il Seminario di studi americani di Salisburgo bandisce un concorso per l'ammissione alle tre sessioni che verranno organizzate nel periodo giugno-settembre 1962.

L'ammissione comporta la concessione di una borsa di studio che copre il 90 per cento delle spese relative a vitto e alloggio per quattro settimane, tasse di iscrizione e frequenza, ecc. Il concorso è riservato a giovani professionisti, giornalisti, studiosi, letterati e insegnanti di cittadinanza italiana che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. I limiti di età sono compresi tra i 25 e i 40 anni.

APPALTATA LA COSTRUZIONE DELL'OPIFICIO

La Snia inizia l'allestimento degli Stabilimenti meccanici

Costeranno oltre un miliardo le opere murarie e le strutture metalliche degli impianti - Quattro iniziative del gruppo a Zaule

Il gruppo Snia Viscosa si accinge a realizzare nella nostra città un'altra grande iniziativa industriale. Essa viene ad aggiungersi alle industrie già funzionanti, quali la Fil-Snia e la Pettinatura, oppure in corso di costruzione, quale la Pettinatura Export, che sta sorgendo nel Punto franco industriale. Si tratta ora degli Stabilimenti meccanici triestini, il cui progetto sarà appaltato, per la parte edilizia, il 17 aprile prossimo. L'opera comporta una spesa di 400 milioni, ai quali si aggiungeranno altri 8-900 milioni di lavoro per le sole strutture metalliche di copertura. L'edificio, che comprende gli uffici, la mensa e la portineria oltre a vasti magazzini e ai capannoni riservati allo stabilimento meccanico vero e proprio, sorgerà nella zona orientale del comprensorio di Zaule e si allineerà sulla nuova strada interna che presto sostituirà l'attuale «stradone» di Zaule.

Con questa realizzazione la Snia Viscosa viene ad assumere un ruolo importantissimo nella vita economica triestina, tanto da apparire il maggior complesso industriale privato nella nostra zona, con un'occupazione di circa tremila dipendenti. Lo Stabilimento meccanico di Trieste assorbirà da solo circa 600 dipendenti, gran parte dei quali saranno impiegati tecnici. In pratica si aprono ottime prospettive di lavoro per i diplomati dell'Istituto tecnico industriale, dalle cui file usciranno i periti che potranno trovare occupazione nel nuovo stabilimento.

Va rilevato intanto, per ribadire l'importanza che il gruppo Snia attribuisce agli impianti di Trieste, l'accenno interessante ad essi fatto nella relazione presentata all'assemblea generale del grande gruppo industriale-finanziario tenutasi nei giorni scorsi. E' stato ricordato infatti lo sviluppo degli stabilimenti meccanici, potenziati con la creazione di una nuova unità nella zona di Trieste. E' stato fatto cenno inoltre alla Pettinatura di Trieste, che ha lavorato a pieno, e alla Fil-Snia, che sta completando i suoi impianti, mentre quelli installati già rappresentano un potenziale produttivo di notevole entità.

Da oggi prende forma la Mostra del Fiore

Hanno avuto inizio ieri alla Stazione Marittima i lavori di allestimento della grande rassegna fioricola triestina che si aprirà il prossimo 21 aprile per chiudersi il primo maggio. La complessità del lavoro di allestimento ha reso indispensabile iniziarlo con due settimane di anticipo: basti pensare alle difficoltà di spostare i complessi servizi inerenti all'approdo delle linee transoceaniche che fanno capo alla nostra Stazione Marittima. Grazie alla comprensiva e cortese collaborazione degli enti interessati, dalle autorità fiscali alle compagnie di navigazione all'azienda dei Magazzini Generali, tutti gli ostacoli si sono potuti però felicemente superare. Non solo in questo campo però la Nona edizione della Mostra Internazionale del Fiore ha goduto della benevolenza di Enti ed autorità. Da ogni parte d'Italia è già pervenuta agli organizzatori una larga dotazione di medaglie e coppe che costituiranno il «monte premi» dei vari concorsi previsti nell'ambito della rassegna fioricola.

Tecnici ed esperti sono già giunti a Trieste dalla Germania e dall'Austria; ieri è arrivato l'imprenditore della Mostra dei fiori recisi di Sanremo cav. Ricci e per domani è previsto l'arrivo del direttore dei giardini di Lugano (Svizzera).

Il primo carro ferroviario di allestimento è stato carrellato alla Stazione Marittima ieri pomeriggio e oggi inizieranno le operazioni di sistemazione.

A FINE MESE A ROMA

Riunione dei direttori di Laboratori d'igiene

In relazione ai problemi della lotta contro le sofisticazioni, si ha notizia che a Roma avrà luogo dal 29 aprile al 1.o maggio il congresso dei direttori dei laboratori d'igiene e profilassi. In quella sede saranno affrontati i temi più scottanti collegati alla tutela dei consumatori e sarà richiesto in forma decisa un provvedimento che consenta ai laboratori di documentare le sofisticazioni, adeguando la legge alla metodologia che ormai può avvalersi di impianti perfezionatissimi, tali da accertare sofisticazioni che la legge ancora non condanna.

Al Consiglio provinciale in una delle prossime sedute l'assessore cav. Degano presenterà un ordine del giorno che chiede la modifica della vigente legge generale sanitaria, in modo da eliminare lo scompenso esistente fra l'esigenza del cittadino di essere tutelato dalle sofisticazioni, la funzione pratica riconosciuta ai laboratori e la impotenza della legge attuale di colpire gli abusi.

Pressanti interventi per sbloccare il «Garigliano»

La Sezione di Trieste della Federazione italiana lavoratori del mare, aderente alla CISL, è intervenuta in più direzioni in relazione al caso del piroscafo barese «Garigliano», costretto alla inattività nel porto di Bassora, nell'Iraq, in quanto gli armatori baresi Giuseppe Di Cosola e Orlando Panariello, della società «Jonia», non hanno provveduto a inviare i mezzi necessari per il rimpatrio della loro imbarcazione. Il segretario provinciale della FILM-CISL, Mauro De Cillis, si è rivolto con una lettera espresso al Ministero della Marina mercantile, alla società di navigazione «Jonia», alla Capitaneria di porto di Bari e alla segreteria nazionale della FILM, per richiedere il pronto intervento nella questione. Al Ministero è stato rivolto in particolare un invito affinchè esso intervenga presso gli armatori allo scopo di porre fine all'insostenibile stato di cose.

Copia della lettera è stata inviata anche all'equipaggio del «Garigliano», per esortarlo a rimanere unito nella difficile circostanza, assicurandolo che sarà fatto l'impossibile per portare quell'aiuto indispensabile ed immediato cui ha diritto.

Da parte sua l'on. Vittorio Vidali ha presentato sullo stesso argomento una interrogazione alla Camera, richiedendo risposta scritta, per conoscere i provvedimenti che il Ministero della Marina mercantile intende adottare a favore dell'equipaggio del «Garigliano». Il parlamentare triestino lamenta nella sua interrogazione che i 22 componenti l'equipaggio si sono rivolti inutilmente agli armatori, al Compartimento marittimo di Bari, al Ministero e all'Ambasciata italiana di Bagdad.

DRAMMATICI SVILUPPI DELLE INDAGINI IN CORSO

SUICIDA UNO DEI PROFANATORI DELLA FOIBA DI BASOVIZZA?

Un giovane si è tolto la vita in un fienile di Bagnoli Ridda di supposizioni di fronte al riserbo degli inquirenti

Un giovane si è tolto iermattina la vita impiccandosi in un fienile di Bagnoli della Rosandra: il suicida, Armando Turco, ha compiuto 21 anni lo scorso 30 marzo, ed abitava nella nostra città in via Commerciale 62.

Un triste episodio che tutto fa credere avrà drammatica ripercussione nelle indagini che il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e l'Ufficio politico della Questura stanno attualmente svolgendo per far piena luce su alcuni episodi d'intolleranza politica verificatisi negli ultimi tempi e culminati nell'attentato contro la casa del prof. Schiffrer. Il tragico episodio di ieri viene posto in relazione alla profanazione della foiba di Basovizza.

Armando Turco, di professione dichiarata capotecnico e già facente parte di un gruppo speleologico triestino, deve essersi allontanato da casa l'altra sera, dirigendosi verso l'abitato di Bagnoli. Giunto nella piazzetta del paese, ha preso la strada che porta alla Val Rosandra quando già l'abitato era immerso nell'oscurità, piegando dopo poche decine di metri a destra ed entrando nel cortiletto che racchiude due casette, contraddistinte rispettivamente con i numeri 95 e 96: nella prima abita la famiglia Bernardo Gomoli, nella seconda quella di Antonio Corossez, di 68 anni. Ed è stato appunto nel fienile di proprietà di quest'ultimo che si è svolta la tragedia, originata con tutta probabilità da una mente sconvolta dal terrore delle conseguenze che avrebbe avuto un atto compiuto ai primi dello scorso gennaio, assieme ad un amico.

Il giovane non ha avuto alcuna difficoltà ad entrare, attraverso la porticina non chiusa a chiave, nel rustico caseggiato adibito a fienile, e salire, grazie ad una rudimentale scaletta a pioli, sul solaio, pure invaso dal fieno, buttandosi poi, stremato, accanto ad una piccola finestra, sbarrata soltanto in parte da file di mattoni: l'ha trovato così, che dormiva, alle 5.30 del mattino l'agricoltore Antonio Corossez, che era entrato nel fienile per prelevare il foraggio destinato alle mucche.

«Non mi ha sentito, il poveretto — ha detto il Corossez —. Dormiva della grossa e non ho voluto svegliarlo. D'altro canto non è la prima volta che mi capita di trovare nel mio fienile qualcuno che, dopo aver cercato di riposare durante la notte, se ne va, così come è venuto. Li lascio fare chè, tanto, qui non possono portar via proprio niente, tranne forse qualche arnese da lavoro. Ma del resto non è mai successo nulla di simile».

Il vecchio contadino si è comportato allo stesso modo anche iermattina. Poi è andato a sbrigare le sue faccende. E' ritornato nel fienile verso mezzogiorno, con l'intenzione, questa volta, di svegliare l'intruso. Appena sporto il capo oltre quella specie di botola cui si accede con la scaletta, ha lanciato un grido d'orrore, scorgendo il corpo ormai privo di vita del giovane sconosciuto penzolare da una delle travi del soffitto.

Qualche ora prima lo sventurato, svegliato dai rumori nel cortile, era sceso di sotto, impadronendosi di una corda abbandonata assieme a vari attrezzi e, salito nuovamente al suo giaciglio, aveva messo in atto il folle proposito.

Col fiato mozzo il Corossez ha informato il figlio Valentino della macabra scoperta e il giovane si è precipitato a telefonare da un locale pubblico della piazzetta del paese alla caserma dei carabinieri di San Dorligo della Valle i cui militi accorrevano sul posto, dopo aver tempestivamente informato del luttuoso avvenimento il Nucleo di polizia giudiziaria di via Hermet. Giungevano così poco dopo, i militi dell'Arma, ai comando del capitano Pazzaglia, che era accompagnato dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Visalli, e dal medico legale prof. Nicolini; dopo le formalità d'uso, la salma veniva rimossa e trasportata all'obitorio di via della Pieta.

Nel frattempo si provvedeva ad avvertire il padre dello sventurato giovane della sciagura che si era abbattuta sulla sua famiglia, ed anche la madre raggiungeva l'obitorio in serata. A seguito dei rilievi esperiti sul posto della tragedia, i militi della polizia giudiziaria, assieme al loro comandante, si sono portati a bordo di due macchine fino alla vicina caserma dei carabinieri di San Dorligo, dove si sono trattenuti fino alle 18 circa, prima di far ritorno alla sede di via Hermet.

Il cap. Pazzaglia, richiesto di pronunciarsi sulle voci che di è stato dato di raccogliere, ha voluto mantenere il più stretto riserbo sulle cause che possono aver spinto Armando Turco a togliersi la vita alla sua verde età, trincerandosi dietro il più assoluto silenzio anche per quanto riguarda l'asserita connessione con il furto sacrilego di Basovizza.

Il suicida dovrebbe essere infatti proprio uno dei due giovani che nei giorni scorsi sono stati interrogati dai carabinieri dopo che nell'abitazione di uno di essi era stata rinvenuta — a distanza di ben tre mesi dalla sparizione — la lampada votiva accesa il 2 novembre scorso dal Vescovo Mons. Santin, a imperituro ricordo delle vittime della foiba di Basovizza. La lampada — assieme alle lettere «I» ed «L» in ferro — era stata recuperata a seguito di una perquisizione operata come tante altre in determinati ambienti, per far luce sull'attentato dinamitardo ai danni del prof. Schiffrer, e nell'occasione erano saltati fuori pure alcuni pugnali. I due giovani, dinanzi all'evidenza dei fatti, erano crollati, rendendo piena confessione del loro atto vandalico. Rimessi a piede libero, attendevano la presentazione delle denunce per furto aggravato e per vilipendio alle tombe.

Ora, se è vero quanto si è potuto apprendere da fonte non ufficiale, uno dei responsabili ha pagato con la vita, di propria volontà, il suo gesto inconsulto e inconcepibile.

LA D.C. MANTIENE LA «CONVERGENZA»

Senza «svolta» verso le elezioni

Inattuali le sollecitazioni per il centro-sinistra

Le sollecitazioni della sinistra democratica che negli ultimi giorni sono state rivolte alla DC per l'immediata «svolta» e conseguente cessazione della «convergenza» in atto con il PLI nelle amministrazioni locali, non sono state accolte dai democristiani. In proposito è stato emesso il seguente comunicato:

«In relazione alle prese di posizione sulla situazione locale rese pubbliche nei giorni scorsi dopo il voto sul bilancio di previsione della provincia per il 1962 gli organi responsabili della Democrazia cristiana hanno ritenuto di sottolineare come nessun fatto nuovo sia intervenuto a livello locale a mutare le condizioni che hanno portato all'accordo stipulato tra i partiti nel dicembre 1960, non aprendo quindi, attualmente, prospettive diverse. La garanzia del contenuto programmatico al Comune e alla Provincia, ribadisce la DC, risiede nella coerenza degli amministratori eletti agli impegni ufficialmente presi e concordemente approvati. Anche in relazione alla prossima scadenza elettorale, che interesserà il Comune, i partiti — conclude la DC — saranno ovviamente impegnati ad effettuare un riesame della situazione; il partito di maggioranza ha ritenuto pertanto di sottolineare l'esigenza di un mantenimento della collaborazione in atto almeno fino alla scadenza elettorale».

Corsi di aggiornamento culturale

L'ENDAS (Ente Democratico di Azione Sociale) organizza corsi di aggiornamento culturale del tipo «C» concessi dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il Ministero rilascerà a coloro che li avranno frequentati con buon esito un certificato che è titolo preferenziale per l'assunzione al lavoro di coloro che posseggono la sola licenza elementare. I corsi, con orario di quindici ore settimanali, hanno una durata di sei mesi e si svolgono in due distinti periodi e cioè aprile-giugno ed ottobre-dicembre, con lezioni pomeridiane e serali. Si possono iscrivere allievi ed allieve di qualsiasi età comunque non inferiore ai 14 anni ed in possesso della licenza elementare o di titolo di studio equivalente.

CONFERENZE

Il prof. Gigante su Ctesia

Oggi alle 18.30 nell'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia, via dell'Università 7, il chiarissimo prof. Marcello Gigante parlerà di «Ctesia narratore». Prendendo le mosse dalla scoperta, in un papiro egiziano di Ossirinco (1954), d'una lettera d'amore d'un Medo alla regina dei Saci, il prof. Gigante traccerà in modo nuovo e persuasivo un profilo critico del narratore, che, partendo dall'esperienza stilistica ionica, arricchì la prosa greca di una nota nuova e originale, e riuscì a creare nel lettore o nell'uditore un'intensa partecipazione ad uno stato d'animo d'attesa o di angoscia. Alla conferenza che si tiene sotto gli auspici dell'Associazione italiana cultura classica, l'ingresso è libero.

Il prof. Ambrosi a Santa Croce. Sotto gli auspici dell'Università Popolare di Trieste, il prof. Mario Ambrosi, dell'Istituto fitopatologico, terrà domani alle 20.30 nella sala della D.C. di Santa Croce una conferenza dal titolo: «Difendiamo le piante dai parassiti». Vi sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento. Ingresso libero.

PAUROSO INCIDENTE SULLA LITORANEA

Furgone in bilico sopra la scarpata

La fortuna è stata amica di Lucino Vercon di 23 anni, abitante in via delle Doccie 11-1, il quale, verso le 20.30 percorreva la Statale 14, proveniente da Sistiana, al volante dell'autofurgone targato TS 43209. All'altezza di Santa Croce il Vercon, a causa del fondo stradale bagnato, ha urtato contro il marciapiede ed ha quindi compiuto una brusca sterzata imprimendo uno sbalzo alla vettura che è finita contro le «guarda-vie» ossia il parapetto in lamiera metallica che è sistemato sulle curve.

L'urto è stato così violento che il parapetto è stato spostato di quasi quattro metri e il veicolo, inseritosi in questa apertura, è rimasto in bilico sulla scarpata con la parte anteriore del mezzo rivolta verso Sistiana. La scarpata in quel punto ha un'altezza di circa 12 metri e quindi termina con un leggero pendio sul mare.

Fortunatamente il veicolo si è posto a bilancia sul ciglio della strada, rimanendo in bilico sino all'arrivo della Polizia stradale che ha provveduto a rimuoverlo. Naturalmente l'autofurgone ha riportato ingentissimi danni.

Corsi per radioriparatori e televisionisti all'Encip

Il Commissario generale del Governo ha affidato all'ENCIP la gestione di due corsi di addestramento professionale per radiotecnici e televisionisti. I corsi sono riservati ai lavoratori disoccupati, che hanno compiuto 19 anni e non hanno superato i 40. Le lezioni si tengono con orario diurno.

I corsi hanno una impostazione pratica, con esercitazioni nel laboratorio del centro, dotato di tutti gli strumenti di misura e di tutte le attrezzature tecniche necessarie allo studio della radio e della televisione. Al termine dei corsi verrà concesso un diploma agli allievi che avranno superato favorevolmente gli esami finali. Il centro fornisce gratuitamente i testi scolastici e il materiale per le esercitazioni di laboratorio, comprese le scatole di montaggio.

Agli allievi ammessi alla frequenza dei corsi verrà concessa una indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Al termine dei corsi, che avranno la durata di 125 giorni, verrà concesso un premio di lire 3000 a coloro che supereranno favorevolmente gli esami finali.

Le iscrizioni si accettano presso la segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre 6, giornalmente dalle ore 17 alle 20. Gli interessati sono invitati a presentare subito la propria domanda, poichè le iscrizioni verranno chiuse appena raggiunto il numero prescritto.

I giovedì culturali dell'Unione degli istriani. Domani alle 19 nella sala dell'Unione degli istriani, in via Pellico 2, Elio Predonzani svolgerà il tema: «L'Istria nei miei romanzi inediti»; e sarà un'Istria veduta dai personaggi, ma anche quale ispiratrice dell'autore.

UN MOTOCICLISTA A ROZZOL

Ferito gravemente ha la forza di rincasare

Ora è all'ospedale con prognosi riservata

La velocità e il manto stradale reso viscido dalla pioggia hanno provocato la notte scorsa un grave incidente della strada. Pochi minuti prima dell'una una motoleggera targata TS 19094 guidata da Bruno Sarti di 25 anni, abitante a Rozzol in Monte 1146, transitava per la via Marchesetti quando lo scooter ha paurosamente sbandato facendo perdere il controllo della guida al Sarti, che terminava a terra assieme al mezzo. Il giovane nonostante le gravi ferite riportate — otorragia sinistra, sospetta frattura della base cranica e del braccio sinistro — è rimontato in sella ed ha raggiunto la vicina abitazione. Frattanto qualcuno che aveva visto l'incidente si era premurato di telefonare alla Stradale, che, giunta poco dopo sul posto, non ha più trovato traccia alcuna dell'incidente.

Verso le sei di ieri mattina i familiari del Sarti vedendolo così malconcio l'hanno trasportato con una vettura privata all'ospedale, dove il medico di turno riscontrata la gravità delle ferite lo ha fatto accogliere urgentemente nella prima divisione chirurgica con la prognosi strettamente riservata.

Scadenza loculi al Cimitero di S. Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà approntata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) del cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal n. 1873 al n. 2016 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 2 gennaio 1953 al 21 gennaio 1953.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla Sezione cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione XII — Lavori pubblici— via del Teatro Romano n. 15-V, stanza 537, oppure alla Custodia del cimitero

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,2, minima 5,8; umidità 60 per cento; pressione mb. 1014,3, in leggero aumento; temperatura del mare 7,9; vento km. 24 da Est - Nord - Est.

Oggi: San Leone. Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.45. La luna nasce alle 10.31, tramonta domani all'1.52.

Maree - OGGI: bassa alle 8.22, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 18.46, cm. 13 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 10.25, cm. 23 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Al Galeno, via San Cilino 36 (San Giovanni); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Budicin in Marangon Caterina anni 86, Zorzetti in Bastianutti Gabriella a. 67, Coen Cesare a. 49, Ferlan in Daniotti Gabriella a. 66, Mervic in Menossi Antonia a. 86, Erclavec in Rosi Giovanna a. 68, Viola Nicolò a. 71, Grison Carlo a. 47, Zuliani ved. Rosso Paola a. 83, Tamaro Vittorio a. 65, Zuculin Roberto a. 78, Kuk ved. Marini Guglielmina a. 61, Billussi Giuseppe a. 75, Dussini Giovanni a. 66, Fabiani Luciano a. 71.

NASCITE DENUNCIATE: 12.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto - Viaggi - Gite - Soggiorni - Documenti - Visti - Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

arbiter
confezioni di alta classe

FIMAR

COMPLESSO CONDOMINIALE BAIAMONTI
4.o EDIFICIO
Iniziamo la prenotazione per l'acquisto di appartamenti accuratamente rifiniti. Bellissima esposizione.
PREZZI CONVENIENTI e
FACILITAZIONI FINO AL 65% DEL PREZZO
Affrettatevi a visitare l'AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, via Mazzini n. 30 - Orario 16-19

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

EMESSA LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Autorizzata l'OAPGD a costruire le case per i profughi a Sistiana

È stata definita arbitraria l'opposizione del Sindaco di Duino-Aurisina che negava la licenza con il pretesto della difesa etnica degli sloveni

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha superato una grave difficoltà che rischiava di compromettere l'impegno di attuare, entro il Natale del 1963, la chiusura completa dei campi profughi nella nostra provincia. Com'è noto, infatti, l'opera ha realizzato e sta realizzando a Trieste 3.234 alloggi, dei quali 356 sono previsti nel Comune di Duino-Aurisina.

A suo tempo, il Sindaco di Duino-Aurisina aveva rifiutato il rilascio della licenza di costruzione e l'Opera era stata costretta a ricorrere, contro le decisioni dello stesso, al Consiglio di Stato che ora ha fatto conoscere le sue decisioni che accolgono in pieno il ricorso proposto dall'Opera, la quale potrà così passare alla rapida attuazione dei suoi programmi.

La sentenza in primo luogo ricorda che in base alla legge del 14 ottobre 1960 n. 1219 che assegnava all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati un contributo di cinque miliardi per la costruzione di case, e al decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con quello dei Lavori pubblici, 3 marzo 1961, n. 1214, che disponeva doversi utilizzare 3 miliardi e mezzo di detta somma per la costruzione di alloggi nella provincia di Trieste, l'Opera predetta, elaborato un apposito piano edilizio, in cui è previsto, tra l'altro, l'ampliamento, per 268 alloggi, del già esistente Borgo S. Mauro, sorto nel Comune di Duino Aurisina, presentava al Comune stesso, il 18 marzo 1961, domanda, con allegato progetto per ottenere la necessaria autorizzazione.

Le determinazioni del Sindaco non venivano però notificate all'Opera nel termine di cui all'art. 31 della legge 1150, del 17-8-1942, e solo in data 24 giugno 1961 con nota n. 1329 il Sindaco comunicava all'Opera stessa il suo diniego, così motivando:

«Il complesso edilizio da costruire è parto di un programma tendente a mutare artificialmente la composizione etnica nel nostro Comune e a danno del gruppo sloveno, perciò in evidente contrasto con le clausole dello statuto speciale del Memorandum d'intesa, firmato a Londra dall'Italia e dalla Jugoslavia. Inoltre la costruzione, nel nostro Comune, di interi villaggi di profughi non rispecchia gli interessi economici e sociali degli stessi profughi».

Avverso a tale diniego ha fatto ricorso l'Opera per l'assistenza giuliani e dalmati, rilevando fra l'altro che le limitazioni dell'autorità comunale in tema di licenza di costruzioni al diritto di edificare, sono da considerarsi legittime unicamente quando si trovino in una accertata e specificatamente individuata e dichiarata non rispondenza delle costruzioni alle prescrizioni dettate da leggi o da regolamenti, in materia edilizia o di igiene. Il Sindaco di Duino-Aurisina invece, motivando il suo diniego, ha invaso campi sottratti alla sua competenza, mentre si è astenuto dal compiere quell'unico esame che doveva compiere, diretto ad accertare se le costruzioni progettate fossero o meno rispondenti alle norme vigenti nella specifica materia; ha preteso, di interferire, e male ha interferito, in sfere a lui vietate, su problemi internazionali etnici e sociali che del tutto esulano dalle competenze comunali, tra l'altro erroneamente considerando quali famiglie italiane avrebbero preso alloggio nelle future costruzioni, quale gruppo linguistico tali famiglie avrebbero incrementato, quali conseguenze tale incremento avrebbe potuto apportare alla composizione etnica del proprio Comune a preteso danno di altri cittadini di lingua slovena, violando così, oltre a tutto, anche quei principi di libertà, affermati all'art. 16, che sono alla base della nostra Costituzione.

Nella motivazione in diritto la sentenza del Consiglio di Stato dichiara subito che «il ricorso è fondato» e così si esprime:

«Le proposte doglianze sono da esaminare avendo presente la natura del provvedimento sindacale di cui all'art. 31 della legge urbanistica, e i limiti che, secondo l'esatta interpretazione dell'articolo stesso, quale risulta dalla giurisprudenza di questo Consiglio, sono da porsi al potere del Sindaco. Trattasi, come ripetutamente affermato, di un potere meramente autorizzativo, il quale ha la sua specifica ragione nella necessità che ogni singola iniziativa nel campo edilizio ed urbanistico non contrasti con l'interesse generale, uniformandosi a tal fine ad una particolare disciplina. E questa trova normalmente espressione giuridica nei piani regolatori e nei regolamenti comunali, formalmente approvati.

«Non prevede la legge altre limitazioni che possano porsi all'„jus aedificandi", onde il potere del Sindaco, nel concedere o negare l'autorizzazione di volta in volta richiesta, deve esercitarsi soltanto in rapporto alle finalità della legge stessa, nell'ambito cioè delle „norme regolatrici dell'attività costruttiva edilizia". Ogni altra considerazione, ogni altro motivo che determini la volontà del Sindaco, nell'esercizio del detto potere, costituisce violazione di legge ed eccesso di potere. Nel caso in esame il Comune di Duino Aurisina non ha invocato, nel suo provvedimento di diniego, della licenza edilizia, alcuna disposizione che attenga alla specifica materia. L'Opera per i profughi giuliani e dalmati su richiesta dell'Ufficio tecnico del Comune, aveva anche apportato modifiche al progetto, per renderlo tecnicamente ammissibile all'approvazione.

«I motivi di diniego opposti dal Sindaco nel provvedimento impugnato attengono a tutt'altra materia, che non sia quella oggetto del suo potere a termine del ripetuto art. 31. Il diniego all'autorizzazione, il quale nella fattispecie si concreta in un vero e proprio veto all'„jus aedificandi", in quanto praticamente inibisce ogni costruzione nel Comune, ai fini istituzionalmente perseguiti dall'Opera per i profughi — fini prontamente realizzabili in virtù di una apposita legge e decreto ministeriale di finanziamento — si fonda sulla considerazione, meramente subbiettiva, che l'Opera intenda attuare „un programma edilizio diretto a mutare, artificialmente, la composizione etnica nel Comune, a danno del gruppo sloveno, in evidente contrasto con le clausole dello statuto speciale del Memorandum di intesa firmato a Londra dall'Italia e dalla Jugoslavia". Si aggiunge che interi villaggi di profughi non „la costruzione, nel Comune, di rispecchia gli interessi economici e sociali degli stessi profughi".

«Il Sindaco di Duino Aurisina motivando in tal modo il suo diniego ha omesso di decidere in relazione ai fini voluti dalla legge, che l'espresso potere gli attribuisce, e si è invece determinato al diniego stesso nella valutazione di elementi che, ove effettivamente esistessero, sarebbero comunque fuori d'ogni possibilità giuridica di apprezzamento da parte di una autorità comunale.

«La valutazione di elementi che afferiscano a rapporti di carattere internazionale non può, ovviamente che essere riservata al potere centrale dello Stato. Nello sforzo di giustificare in qualche modo la esorbitanza di potere manifestatasi nella fattispecie, da parte del Sindaco di Duino Aurisina si richiama la sua difesa all'obbligo che ad esso Sindaco deriva in dipendenza del prestato giuramento di osservare le leggi dello Stato, da ciò configurando un potere-dovere della stessa autorità nell'esplicazione delle sue funzioni, anche „con poteri discrezionali" di tener conto di tutte le leggi, costituenti l'ordinamento giuridico.

«Ma, a parte che non trattasi, nel caso in esame dell'applicazione di una legge dello Stato, sibbene di interpretare un accordo internazionale, peraltro impropriamente richiamato nel provvedimento „de quo" in quanto diretto ad evitare mutamenti alle „circoscrizioni" delle unità „amministrative fondamentali", compito questo, di interpretazione che non può non essere riservato, come innanzi dicevasi, che ai competenti organi centrali dello Stato, sta di fatto che l'affermato potere-dovere del Comune, così come risulta enunciato e come si sarebbe inteso applicare nella fattispecie, porterebbe una dilatazione tale dei compiti e delle attribuzioni sindacali da non escludere l'ingerenza del Sindaco nei più disparati campi, certamente fuori dei limiti, peraltro non ristretti ma debitamente circoscritti, che la legge pone alla sua azione. E propriamente fuori della cerchia dei suoi legittimi poteri il Sindaco di Duino Aurisina ha anche valutato „gli aspetti sociali" dell'attività costruttrice che l'Opera ricorrente ha intrapresa nella provincia di Trieste, avvalendosi del finanziamento che la legge 14 ottobre 1960, n. 1219 e il decreto interministeriale 3 marzo 1961 n. 1214 sopra citati hanno posto a sua disposizione, per dare un tetto alle famiglie dei profughi giuliani e dalmati.

«Le suesposte considerazioni — conclude la sentenza — valgono a riconoscere il fondamento del dedotto vizio di eccesso di potere e violazione di legge, nei riguardi del provvedimento impugnato. Il ricorso va pertanto accolto e le spese seguono la soccombenza».

Conseguentemente il Consiglio di Stato nell'accogliere il ricorso ha anche condannato il Comune di Duino Aurisina alle spese di giudizio, a favore dell'Opera ricorrente.

Calendario pagamenti pensioni INPS e marinare

La Federazione italiana lavoratori del mare, di via Duca d'Aosta 12, comunica a tutti gli interessati il calendario dei pagamenti delle pensioni per il mese in corso, coincidente con la settimana della Pasqua.

Venerdì 13 aprile categoria PM (ex FM) dal n. 300.000 al n. 399.999.

Lunedì 16 aprile categoria PM (ex VM) dal n. 100.000 al n. 199.999.

Martedì 17 aprile categoria PM (ex IM) dal n. 200.000 al n. 299.999.

Mercoledì 18 aprile categoria PM (ex VSM-ISM-FSM) dal n. 400.000 al n. 699.999.

Gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro sono aperti dalle ore 8.30 alle 12.45.

Per una lieve intossicazione di gas è stata accolta ieri nel reparto osservazione con prognosi di pochi giorni la fotografa Maria De Piccolo Lustin di 16 anni, abitante in via Rossetti 89. L'incidente si è verificato per cause del tutto accidentali mentre la giovane si trovava nello studio ottico «Avanzo» di via Cavana 7.

E' ACCADUTO IN VIA SETTEFONTANE

PIRATA IN MOTO ABBATTE UN'OTTUAGENARIA

Vittima di un pirata della strada è rimasta ieri sera la ottuagenaria Erminia Sofiatti in Fradel abitante in via Severi 4. Verso le 19 la vegliarda stava attraversando la via Settefontane all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 14, quando è stata investita e gettata a terra da un motociclista che scendeva la via diretto verso piazza Garibaldi. Il centauro fatti alcuni metri — secondo le dichiarazioni della donna — si è fermato ma poi è subito ripartito.

Sul posto sono stati chiamati i sanitari della CRI che hanno trasportato la Fradel allo Ospedale dove il medico di turno le ha riscontrato la sospetta frattura del collo omerale destro e sospetto trauma cranico. E' stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi variabile dai 10 ai 40 giorni.

In pieno giorno furto in un negozio

Un furto indubbiamente audace, è stato perpetrato in pieno giorno ai danni della ferramenta di via Carducci 7. Durante la chiusura pomeridiana un ignoto ladro, incurante dell'intenso traffico della zona, ha infranto un vetro della porta di ingresso e quindi è penetrato nei locali. All'interno il ladro ha aperto il registratore di cassa e dopo aver prelevato 10 mila lire si è allontanato.

Il furto è stato scoperto alla riapertura del negozio dal proprietario Renato Cesca di 45 anni, abitante in via Monticelli 4. Del fatto si interessano gli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia.

Cade incespicando su un filo di ferro

Mentre stava spingendo un carro a mano allo Scalo legnami, il bracciante Bruno Serra di 57 anni, abitante al numero 1787 di Santa Maria Maddalena inferiore, è incespicato su un filo di ferro perdendo lo equilibrio e cadendo malamente al suolo. Con la CRI è stato trasportato all'ospedale dove gli sono state medicate delle ferite alle labbra e al naso. La prognosi è di una settimana.

Trieste al Congresso dei coltivatori diretti

E' partita ieri alla volta della Capitale una delegazione di coltivatori diretti triestini. Essi si recano a Roma per rappresentare al XVI Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti, le categorie rurali triestine.

I coltivatori diretti dell'altopiano sono rappresentati dal signor Giusto Tercon, che ricopre anche la carica di vicepresidente della Federazione, mentre la categoria degli affittuari è rappresentata dai signori Spada e Bortolato; i mezzadri e i coloni sono rappresentati dai fratelli Zecchin. Della delegazione fa parte pure una rappresentanza dei giovani e delle donne rurali del territorio. Una delegazione compatta ed omogenea, quindi, che parteciperà a tutti i lavori del congresso e che vi rappresenterà degnamente tutte le categorie di coltivatori diretti triestini.

A Roma si troveranno, per l'occasione, il presidente onorario della Federazione, on. Giacomo Bologna ed il direttore della stessa dott. Rustia Traine, oltre al dott. Degrandi, commissario della Cassa Mutua malattia coltivatori diretti di Trieste. Intanto la Federazione sta organizzando la propria XII assemblea ed il congresso che avranno luogo fra non molto.

Nello scendere da un autocarro il bracciante Giovanni Knez di 53 anni, alloggiato al Campo profughi delle Noghere, è inciampato ed è caduto pesantemente a terra producendosi la distorsione del ginocchio destro. Soccorso dai sanitari della CRI egli ha raggiunto l'Ospedale dove è stato accolto nel reparto osservazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo dalla Telve

Nella sede del dopolavoro della Telve, è stata festeggiata ieri sera, alla presenza dei numerosi componenti la famiglia dei «telvini», la signora Antonietta Lauri ved. Sancin, la quale ha lasciato l'azienda telefonica dopo 36 anni di lavoro per raggiunti limiti d'età. Alla festeggiata, che nello svolgere la propria attività presso l'ufficio del personale ha sempre goduto della più viva simpatia fra tutti i componenti la famiglia della Telve che ammiravano in lei l'alto senso di cameratismo, è stato fatto omaggio di un orologio d'oro, dono di tutti i colleghi. Un caloroso saluto è stato portato alla benemerita dipendente dal direttore della sede triestina della Telve, ing. Nordio.

Chi ha trovato?

Una collana di perle bianche, che rappresenta un caro ricordo, è stata smarrita nei giorni scorsi nei pressi delle vie Duca d'Aosta e dell'Università. Al rinvenitore viene assicurata una adeguata mancia; il rinvenimento potrà essere segnalato telefonando ai numeri 37657 oppure 37427, interno 8.

Nell'Associazione del Genio

Alla presenza di numerosi soci ha avuto luogo, domenica scorsa, lo scambio delle consegne alla presidenza della Sezione dei Genieri e Trasmettitori in congedo di Trieste. La manifestazione, improntata in una cornice di simpatica cordialità ed entusiasmo, si è svolta nella sala maggiore della Casa del Combattente. Hanno parlato, vivamente acclamati, il comm. ing. de Antonellis, presidente uscente, e il dott. cav. uff. Viatori, che ha assunto la presidenza del consiglio direttivo sezionale, per rivolgere il loro saluto, ricordare le glorie e l'intensa attività sociale svolta dalla Sezione e per rivolgere un fervido augurio di fecondo lavoro e di prosperità per la Associazione. Al comm. ing. de Antonellis, che per quasi un trentennio ha retto le sorti della Sezione, è stata offerta, in ricordo, una medaglia d'oro con dedica e un'artistica pergamena.

Un problema alla volta!!

Da oggi non ci saranno più problemi in casa Vostra: la lavatrice Kennedy risolverà per Voi qualsiasi difficoltà di bucato. La *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14, è lieta di presentarVi questa splendida occasione con una dimostratrice a vostra completa disposizione.

Tre prodotti di qualità

Grappa genuina Crismani, etichetta foglia verde, la grappa dell'intenditore. *Ovo Brandy Crismani*, il più sano e delizioso ricostituente. *Crema Marsala Ovo Crismani*, preferita da oltre 50 anni.

Lampadari-Radiotelevisione

Ricordate! Con la primavera si rinnovano le proprie abitazioni. La ditta *Mario Bonifacio, via Roma n. 20* ancora per qualche giorno, Vi concederà sui prezzi segnati o di listino, delle grandi economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma n. 20.*

Studenti alla «Dante»

Per il ciclo di conferenze organizzato dal Gruppo giovanile della «Dante» ieri sera ha parlato lo studente Piero de Mottoni, figlio dell'ing. Alessandro de Mottoni, direttore generale dell'Acegat. Il giovane oratore, che ha trattato il tema «Tradizione classica ed elementi bizantini nell'arte romanica in Puglia», dopo aver descritto a grandi linee le vicende storiche nelle quali s'inquadra l'evoluzione dell'arte in quella terra così ricca di preziose testimonianze, è entrato nel vivo dell'argomento descrivendo, dapprima gli apporti bizantini, classici, siriaci e barbarici al romanico pugliese, e poi gli aspetti originali che esso presenta. La conferenza, molto applaudita, è stata corredata dalla proiezione di numerose diapositive.

I fiori del Carso

L'Associazione Insegnanti Italiani della Venezia Giulia invita i soci e gli amici della scuola triestina ad una interessante conversazione che la collega Fausta Grassi-Veronese terrà questa sera alle 19 nella sede di via Polonio 5, sul tema: «I fiori, bellezza e poesia del Carso». La conversazione sarà illustrata da una serie di diapositive a colori di particolare attrattiva artistica, e tali da riuscir di sussidio didattico per la primavera ormai giunta.

Riapertura

Domani la *Calzoleria Viale*, in Viale XX Settembre 18, riprenderà la vendita nel negozio completamente rinnovato. La *Calzoleria Viale* sarà lieta di ricevere nella nuova, moderna ed accogliente veste la sua affezionata clientela mantenendo la tradizione di negozio di fiducia guadagnata in lunghi anni di serio e appassionato lavoro. Nel giorno di riapertura sarà offerto a tutti i clienti un omaggio pasquale.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 aprile, traversata da Musi a Venzone per la Sella Tacia (m. 1102) e lungo la Valle Venzonassa. Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili entro giovedì 12 corr. ore 21, in sede sociale, piazza Unità d'Italia n. 3.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per le festività pasquali (21-25 aprile) gita sciatoria a Pedraces con traversate ed escursioni nelle zone della Val Badia, Val Parola, Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

GLI UNIVERSITARI E I PROBLEMI SPORTIVI

Ai goliardi triestini occorre una palestra

Nel quadro dei convegni della «Tavola Rotonda», promossi dal Tribunato - Organismo Rappresentativo dell'Università di Trieste, ha avuto luogo ieri pomeriggio un dibattito sul problema sportivo universitario, con particolare riferimento alla sempre procrastinata costruzione di impianti sportivi idonei nel comprensorio della Città universitaria.

La riunione era presieduta dal prof. Antonio Marussi, ordinario di topografia e geodesia, chiamato a dirigere i lavori perchè l'ammirevole sintesi, che in lui si realizza, di docente, e come tale di uomo di cultura, e di appassionato sportivo, gli permette una particolare apertura mentale e sensibilità ai problemi dello sport universitario.

Come relatori si sono presentati l'ing. Ulessi, capo dell'Ufficio tecnico dell'Università, il Tribuno Zanetti per l'Organismo Rappresentativo ed il Segretario del Centro Sportivo Universitario, Scordilli.

Dinanzi ad un numeroso e qualificato pubblico, il presidente e gli altri oratori hanno illustrato, ciascuno secondo la prospettiva suggeritagli dalla propria specifica competenza, il problema posto in discussione. Di grande interesse sono state soprattutto le parole del prof. Marussi, che ha tenuto a sottolineare come il problema dello sport nelle Università debba essere affrontato ad un livello nazionale, con coraggio e competenza, perchè non si può ulteriormente disconoscere l'utilità somma di associare l'attività sportiva alla attività scientifica e, genericamente, culturale degli atenei. L'oratore ha rilevato come lo sport possa, anzi debba, essere addirittura considerato come un efficace strumento alla preparazione delle future classi dirigenti, non solo per quanto attiene al loro sano ed armonioso sviluppo fisico, ma anche e soprattutto per quanto attiene la formazione ed il rinvigorimento delle qualità morali. Sempre secondo il prof. Marussi, da ciò deriva la necessità, per tutti gli organi competenti e responsabili, di predisporre un'organica linea di condotta che permetta di intraprendere una vasta opera, nelle nostre Università, di educazione sportiva su larga base.

Il Tribuno Zanetti, prendendo per secondo la parola, ha voluto inquadrare il problema sportivo nella prospettiva delle riforme delle strutture universitarie, prima di tutto, e, in via subordinata, nell'ambito delle iniziative studentesche.

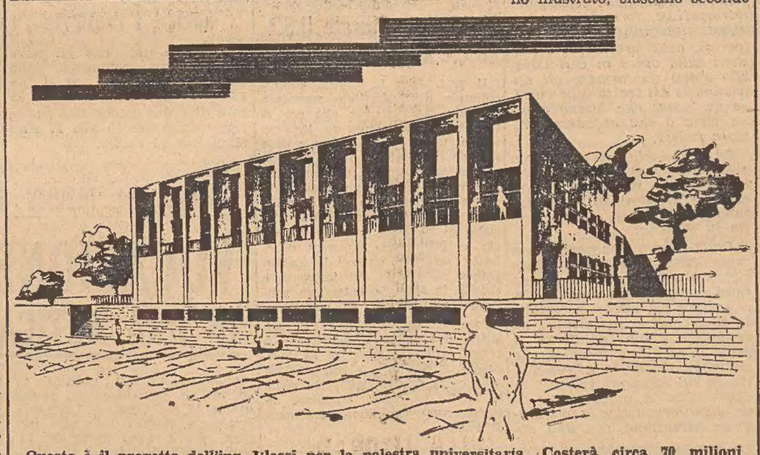
Da questo punto di vista due sono le strade che si offrono a tutti quelli che s'interessano al problema in questione; prima, un'opera di collaborazione e stimolo delle autorità e degli organi responsabili affinchè venga iniziata un'attività costruttiva; seconda, un'azione interna tendente a rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'esercizio di una attività sportiva universitaria.

Il segretario del CUS ha poi presentato una panoramica, relativamente parlando, molto consolante della situazione dello sport universitario a Trieste ed ha ricordato come il nostro CUS sia stato più volte, in seno agli organi della direzione nazionale, citato ad esempio. Ha concluso il suo intervento rilevando come tutte le attività organizzate e dirette dal Centro risentano gravemente della mancanza di opportune attrezzature ed impianti, tra i quali, in primo luogo, una palestra.

L'aspetto tecnico della questione è stato infine preso in esame dall'ing. Ulessi, che ha percorso brevemente tutte le tappe della controversa vicenda della palestra, dal primo progetto del lontano 1952, sino al 1955, quando sembrava che la questione dovesse felicemente risolversi, e sino all'attuale progetto, di sua elaborazione, nel quale sono stati attentamente studiati tutti i problemi connessi alla natura del terreno ed alle particolari esigenze cui la palestra dovrebbe rispondere, ma per la cui attuazione mancano i fondi necessari che, sembra, dovrebbero aggirarsi almeno sui settanta milioni.

Il pubblico è poi attivamente intervenuto sullo scottante argomento del reperimento dei fondi, in relazione al quale si sono sentite sostenere delle proposte molto interessanti e documentate.

In chiusura del dibattito, il prof. Marussi, congratulandosi per la fecondità dell'iniziativa e per il successo che le è arriso, ha auspicato che tale riunione non rimanesse un episodio isolato ma fosse il primo di una serie di passi tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica, e gli studenti in particolare, su questo scottante problema, nel mentre gli organi tecnici competenti avrebbero studiato le soluzioni più adatte delle specifiche questioni connesse.



Questo è il progetto dell'ing. Ulessi per la palestra universitaria. Costerà circa 70 milioni

SEGNALAZIONI

«Ricorro alla rubrica per una soluzione (sempre se possibile) del seguente quesito dibattuto da un gruppo di amici e che interessa una vasta cerchia di piccoli e medi risparmiatori. Le GG. UU. nel riportare le relative leggi sull'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento delle varie scadenze, oltre ad altri benefici previsti per i sottoscriventi precisano: I titoli, gli interessi e i premi relativi ai Buoni di cui alla presente legge (v. art. 3 della legge 30-12-50 n. 1040 e art. 3 legge 14-12-51 n. 287) sono esenti da ogni imposta diretta presente e futura. Ciò premesso si domanda: pacifica l'esenzione degli interessi di detti Buoni dall'imposta di R. M., rimane o no al possessore degli stessi l'obbligo della denuncia agli effetti dell'imposta complementare? U. F.».

Abbiamo potuto consultare l'art. n. 3 della Legge 30 dicembre 1950 n. 1040 e, in realtà abbiamo trovato che la sua frase va modificata in un solo punto peraltro in maniera significativa e cioè che il paragrafo a) di detta legge dice: da ogni imposta reale (e non diretta) presente e futura. Non abbiamo avuto modo di venire in possesso della G.U. riguardante la seconda legge, ma non riteniamo che nel senso specifico ci sia una differenza fondamentale. Pertanto va chiarito che il possessore dei buoni di cui alla segnalazione non è esente dall'imposta personale, pur ricadendo questa nella categoria delle imposte dirette.

❋

«Sono una persona anziana e non sopporto i rumori eccessivi; pertanto è mia cura di non tenere sempre accesa ad alto volume la radio o la televisione. Ma sembra che ciò non sia sufficiente per i miei vicini che si lamentano di non poter riposare e mi costringono, in pratica, a spegnere l'apparato. E ciò non avviene soltanto alla sera, cosa più comprensibile, ma persino durante il giorno. Ora io mi chiedo a che propaghiamo la bella somma di 12 mila lire annue d'abbonamento se poi delle persone facilmente eccitabili quasi ci vietano di ascoltare i programmi? C.N.».

Volendo generalizzare quanto esposto ci sarebbe da concludere che le radio e le televisioni non devono più esistere. Non conosciamo a quale libello di volume il signor C.N. tenga aperti i suoi apparecchi, ma se è vero che egli si preoccupa di non esagerare nel tono, non c'è dubbio che si trova dalla parte della ragione. Il signor C.N., infatti, può ascoltare sempre i suoi programmi preferiti anche dopo le ore 23, purchè tenga sempre presente la necessità di non arrecare disturbo ad altre persone. Se poi queste persone sono facilmente eccitabili, allora il caso sconfina dai limiti della buona norma per finire nel campo della sfortuna.

❋

La signora Stella Falcone, assidua lettrice delle Segnalazioni ci invia una lunga lettera dalla quale stralciamo alcuni passi: «Ieri sera, sul primo canale è stato messo in onda il dramma "La luna è tramontata". Non vi pare che si stia un po' esagerando sul conto dei tedeschi? Dopo i film del dopoguerra dobbiamo vedere anche le trasmissioni televisive? Perchè al posto di quelle trasmissioni non si realizzano dei programmi più allegri, così da non ridestare tristi ricordi e da non turbare l'animo dei giovani. Il popolo tedesco sta già scontando: hanno perso la guerra e sono ancora divisi. Gli americani che lanciarono la bomba atomica sul Giappone non sono stati anche loro degli assassini? E i russi che cosa hanno fatto dei prigionieri? E i partigiani slavi e italiani cosa non hanno fatto dei nostri prigionieri specie nella Venezia Giulia? Le foibe lo dimostrano. Io credo, come tante mamme che sarebbe ora di mettere una pietra sul passato, altrimenti si crea soltanto odio e l'odio non ha mai portato bene».

Se volessimo rispondere compiutamente alla signora Falcone dovremmo aprire un discorso politico e morale che ci porterebbe assai lontano. Riportiamo la sua lettera e lasciamo ai nostri lettori il compito di formarsi liberamente un giudizio in merito. Due sole osservazioni: ben di rado queste rievocazioni della guerra colpiscono il popolo tedesco, che vanta eroici episodi di resistenza alla barbarie nazista; secondo: vi sono stati fatti assai gravi durante l'ultima guerra mondiale commessi dai russi e dai partigiani, da fascisti e dagli americani, ma da questi fatti allo sterminio di sei milioni di ebrei corre una notevole differenza.

❋

Il signor A. P. ci invia questo scritto che egli definisce un strafiletto di lagnanze»: «La inutile concessione allo stazionamento di parecchie baracche di venditori ambulanti nel tratto dal Ponte Rosso a via Fabio Filzi — baracche che impediscono la vista del Canale ed hanno trasformato la bella strada in una viuzza di villaggio nel giorno di mercato — ha provocato anche un altro inconveniente. Infatti i venditori di cianfrusaglie mettono in parcheggio per tutta la giornata le loro auto di fronte alle baracche, servendosene come luogo di riposo e bivacco; essi aggravano così il notevole traffico ed impediscono la sosta a chi deve sbrigare i propri affari in quella centrale via. Ci sembra che quelle macchine potrebbero, anzi dovrebbero, parcheggiare in altro luogo vicino lasciando libera la strada per i cittadini di Trieste».

CON L'UNIVERSITA' POPOLARE

Calabria e Puglia, Sardegna Lazio e Campania

Presso la sede sociale dell'Università Popolare di via del Coroneo 17, tel. 35435, mentre si stanno esaurendo i posti disponibili al viaggio in Calabria e Puglia che, come noto, verrà effettuato dal 12 al 23 maggio p.v., sono aperte le iscrizioni al viaggio culturale in Sardegna in occasione della «Cavalcata Sarda in costume» e della Mostra dell'Artigianato che verrà organizzato dal 26 maggio al 3 giugno e a quello nel Lazio e nella Campania dal 9 al 77 giugno p.v. con visite particolareggiate di Roma e Napoli, Pompei e Sorrento ed escursioni di una giornata ciascuna con Aliscafi all'Isola di Capri e di Ischia.

I viaggi sono stati autorizzati dall'EPT di Trieste rispettivamente con lettere 1253-VII-8, 1690-VII-8 e 1548-VII-8 del 9.3, 21.3 e 28.3 c.a.

RINVIATI UNDICI PROCESSI

Cancellieri in sciopero Tribunale paralizzato

Anche ieri, perdurando lo sciopero del personale addetto alle cancellerie civili e penali, l'attività al Palazzo di Giustizia è rimasta pressochè paralizzata. Hanno tenuto udienza soltanto la Corte d'Appello civile e il Tribunale penale.

In quest'ultima sede è stato celebrato un unico processo, fungendo da cancelliere il notaio Froglia. Lo stesso notaio avrebbe dovuto però coprire tale mansione anche in Pretura, ma essendo egli appunto impegnato in Tribunale, il Pretore dott. Semizzi ha dovuto limitarsi a rinviare a nuovo ruolo tutti e undici i processi fissati per ieri (ed in assenza del cancelliere ha egli stesso vergato il verbale di rinvio dei processi).

La causa celebrata in Tribunale riguardava un caso di contrabbando ed evasione IGE, del quale era accusata la signora Maria Cral in Ferluga, di 53 anni, abitante a Opicina in via Nazionale 91. Il 16 dicembre scorso, gli agenti della Guardia di Finanza erano stati informati a mezzo di una telefonata anonima che la donna deteneva in casa delle sigarette di contrabbando. Essi avevano fatto pertanto un'irruzione nella di lei abitazione e al termine di una minuziosa perquisizione avevano scoperto otto pacchetti di sigarette jugoslave. Tutto qui. Denunciata per i citati reati, la donna aveva però preferito pagare una multa, piuttosto che subire il processo. Perciò i giudici si sono limitati ieri ad accertare l'avvenuta oblazione, dopodichè hanno dichiarato non doversi procedere contro l'imputata avendo quest'ultima appunto estinto il contesto in via amministrativa.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. notaio Froglia; Difesa, Amodeo.

Nuovo comandante del Regg.to «Torino»



Ieri mattina alle 10, nella caserma «Brunner» di Poggioreale del Carso, sede dell'82.o reggimento «Torino» della Divisione «Folgore», ha avuto luogo davanti alla bandiera decorata di medaglia d'oro e al Reggimento schierato in armi, la cerimonia di scambio del comando fra il col. Aligi Torsoli, cedente, e il col. Luigi Salatiello, che gli succederà nel comando.

Il col. Salatiello, laureato in legge, oltre ad aver seguito i corsi delle scuole di guerra italiane, ha frequentato la scuola di guerra francese e il Collegio di difesa della NATO. Ultimamente reggeva presso lo Stato Maggiore Esercito la sezione preposta alla elaborazione dei regolamenti d'impiego delle forze terrestri e faceva parte, quale rappresentante nazionale, di vari organismi di studio dell'Alleanza atlantica.

I calamaretti ringiovaniti

In relazione al processo dei calamaretti «ravvivati» illecitamente mediante l'aggiunta di acido borico, la società «Genepesca» di Roma, che al commerciante triestino (assolto dal pretore dall'accusa d'aver posto in vendita tale prodotto alterato) aveva inviato la merce, desidera venga precisato che i calamaretti in questione non sono di produzione della stessa «Genepesca»; infatti, su ogni scatola contenente tale prodotto, rinvenuta nel magazzino del commerciante triestino, si leggeva la seguente dicitura: «OSCAR, marca registrata - congelazione di pesce - ROMA, via Tolmino 61 - MADRID 13 Av. Josè Antoni, 47 - n. 2».

Con prognosi riservata è stata accolta ieri sera nella divisione ortopedica dell'Ospedale la casalinga Olga Kortan in Svatoch di 76 anni, abitante in via Volta 12. La donna presentava la frattura del femore destro riportata in una caduta avvenuta ieri mattina all'interno della sua abitazione.

FIMAR

† In seguito a tragico incidente sul lavoro, il 9 corr. si è spento il nostro caro

Carlo Grison

Ne danno l'annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. è mancata

Giovanna Rosi

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora ROMA e il nipote.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

Commossa per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara

Mamma

ringrazio tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la sua memoria.

MARIA ZIGLIOTTO in FIOR

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luciano

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia FABIANI

Nel terzo anniversario della morte del

dott. Roberto Calligaris

la famiglia Lo ricorda con l'affetto di sempre.

A causa di un infarto cardiaco è deceduto ieri notte nella sua abitazione di Foro Ulpiano 2, il medico chirurgo Guido Parrini di 44 anni. La salma è stata deposta all'obitorio alle 2, dopo che il medico legale prof. Renato Nicolini aveva constatato che il decesso è avvenuto per cause naturali.

† Il 10 corr. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Antonia Menossi
d'anni 87

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Direttore Generale dei RICREATORI COMUNALI, i colleghi Direttori, il personale insegnante e subalterno dei Ricreatori «P. LUCCHINI», partecipano al lutto della famiglia.

† Il nostro adorato

Rodolfo Pieri

non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie LYDIA, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via dell'Agro 2.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

† Il 10 corr. si è spenta improvvisamente

Gabriella Ferlan
ved. Gustin in Daniotti

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la figlia DORA GUSTIN con il marito GUGLIELMO FERRARI, i nipoti ENRICO e PAOLO, le congiunte famiglie CASTRO e CAUTER.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. de Portada.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro

Nicolò Viola
Pensionato dell'A.C.E.G.A.T.

si è spento il 9 corrente.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUIGIA, il figlio ANNIBALE, la nuora MARIA, il nipote SILVIO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento ada ai sigg. Medici ed in particolare al prof. dott. Enrico Tagliaferro per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

† Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la nostra cara

Armida Biancolillo

Ne danno il doloroso annuncio il marito COSIMO, il figlio PAOLO, la mamma, le sorelle, i fratelli, i suoceri unitamente alle cognate, ai cognati, ai nipoti e ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici, le Suore della I Chirurgica per le amorevoli cure, e tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

† Il 9 corr. si è spenta la nostra cara

Gabriella Bastianutti
nata Zorzetti

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito e la figlia.

† L'8 corr. è deceduto

Vittorio Tamaro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Profondamente commosse per tante manifestazioni di affetto tributate al nostro caro

Athos

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere così viva parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare alla Presidenza, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione della Sic

FUNZIONE DEL DEPOSITO TRIESTINO DELL'I.B.C.

IL CAFFÈ BRASILIANO ALLA RICONQUISTA DELL'EUROPA

Trieste al primo posto fra i porti nazionali L'efficacia dell'intervento - Le importazioni

Abbiamo pubblicato ieri parte della relazione del vicepresidente dell'Associazione commercianti di caffè con la ferma presa di posizione nei confronti dell'Instituto brasileiro do cafè, ente che attualmente fornisce il 42 per cento del caffè consumato in Italia e che gestisce il deposito di Trieste, certamente uno dei più grandi del genere in tutta Europa.

Vediamo ora qual è la posizione dell'IBC nei confronti dei commercianti italiani. L'intervento brasiliano sul mercato italiano è sorto dall'avvertito pericolo di venir soppiantati dagli esportatori africani i quali, pur non competendo qualitativamente con la merce americana, praticavano dei prezzi notevolmente più bassi. Si decise perciò di svolgere un'azione diretta alla riconquista dell'Europa e si incontrarono notevoli difficoltà per aprire un magazzino in Italia, in quanto Genova e Napoli erano diffidenti. Trieste offrì invece delle condizioni favorevoli e così il 12 agosto 1959 nei capannoni del Punto Franco iniziò a funzionare il deposito, che da allora al 24 marzo scorso ha visto lo sbarco di ben 960.673 sacchi di caffè, dei quali 806.564 sono stati già venduti.

Per effetto di questa massiccia corrente di traffico, Trieste passò dal secondo al primo posto fra i porti nazionali nel commercio del caffè, e Genova e Napoli tentarono invano di riparare l'errore iniziale offrendosi di accogliere il deposito dell'IBC a condizioni altrettanto buone di quelle di Trieste. Il meccanismo dell'importazione è il seguente: qualsiasi commerciante italiano che importa direttamente dal Brasile almeno 125 sacchi di caffè ha diritto di ricevere a prezzo particolarmente favorevole uguale quantità di caffè dal deposito di Trieste. Non vi sono vincoli qualitativi, per cui si può acquistare sia nell'un caso che nell'altro caffè di qualsiasi tipo.

Il sistema ha dato luogo a qualche inconveniente, segnalato anche nella relazione del vicepresidente dei commercianti: si è dato il caso che il caffè, anzichè essere immesso al consumo nazionale, venisse riesportato. Per evitare ciò e per rendere più agevole la distribuzione sono stati creati quindi due magazzini fiduciari, uno a Genova e uno a Napoli, che sono responsabili dell'effettiva nazionalizzazione delle singole partite di caffè. In questo modo lo importatore italiano ha diverse possibilità: può ritirare subito tutta la partita ordinata a Trieste o a Genova o a Napoli, sempre allo stesso prezzo, oppure può ritirare il caffè un po' alla volta, a seconda delle esigenze di consumo, sdoganando i singoli quantitativi, con un minimo di cinquanta sacchi.

Questi minimi relativamente alti sono stati fissati, secondo l'IBC, per evitare che fossero saltati i normali canali nell'approvvigionamento del caffè. Inoltre è stato approntato il nuovo regolamento del deposito di Trieste in perfetto accordo con il Comitato italiano caffè, massimo organo nazionale di questo settore del commercio. Il regolamento, proposto dallo stesso Comitato, è entrato in vigore il 5 marzo scorso.

L'efficacia dell'intervento brasiliano è dimostrata dal fatto che il contingente doganale assegnato a Trieste è quasi esaurito e che si stanno già muovendo i passi necessari per ottenere l'aumento del contingente. Quando l'IBC, che è un ente statale, giudicherà il mercato italiano ormai riconquistato, cesserà il sistema di importazione a premio, ma il deposito di Trieste continuerà a funzionare per altri Paesi europei e particolarmente del Centro Europa, nel tentativo di diffondere anche là il principale prodotto del grande Paese sudamericano. L'IBC ritiene che, a parte taluni interessi settoriali sfavoriti o favoriti da questa iniziativa, l'economia della nostra città non possa che essere influenzata beneficamente dalla presenza del deposito che dà lavoro a molte categorie, dai commercianti ai trasportatori, dagli operatori economici alle banche, fino alle attività più direttamente portuali di carico e scarico.

Cronache della TV

Aria della prateria

Un film di Henry Hathaway, comparso sul primo canale, ha riportato in casa l'aria della prateria. Era in programma «L'uomo dell'Est», un western di tipo classico, che ruotava intorno all'asse dell'eterno duello fra i fuorilegge e l'onesto cowboy, da essi tenuto in ostaggio insieme a una giovane donna e ad una simpatica bambina, e avente per posta i lingotti d'oro della diligenza. Molta polvere da sparo risolveva il confronto secondo il codice arcaico della prateria e al tempo stesso spianava il sentiero dell'altare ai due indomiti eroi della favola.

Henry Hathaway è un vecchio uomo di cinema, cui la sorte non ha forse largito molte frecce, ma che conosce il proprio mestiere a menadito. Film di corretta fattura artigianale, come ad esempio «I lancieri del Bengala» o «Il sentiero del pino solitario», vengono spesso ricordati quali esempi probanti delle sue virtù. Anche ne «L'uomo dell'Est», la cui età si aggira intorno ai due lustri, Hathaway non si è dimenticato di associare alla lunga esperienza di artigiano attento, calcolatore, disciplinato, un granellino di personalità creativa. Cosicchè il film, pur muovendosi entro gli schemi convenzionali della più ortodossa tradizione western, dimostra come si debba raccontare una storiella di poche pretese affinchè essa sia capace di attirare l'attenzione della platea fino alla fine. Ricordiamo fra gli interpreti lo scomparso Tyrone Power, la brava Susan Hayward e Hugh Marlowe.

Al film doveva seguire l'usuale numero di «Libri per tutti». Ma la rubrica di Luigi Silori è stata rinviata per cedere il posto alla ripresa diretta d'una riunione di pugilato.

Ber.

L'ESPRESSO A 45 LIRE

In assemblea i titolari di pubblici esercizi

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 16.30 precise, avrà luogo, nella sala convegni della Camera di Commercio, via S. Nicolò 5, la preannunciata assemblea straordinaria dei titolari di esercizi pubblici delle categorie bar, caffè, analcoolici e similari, indetta dalla locale Associazione esercenti (F. I. P. E.'. In considerazione della importanza degli argomenti in discussione — fra cui quello della tazzina di caffè — si fa viva raccomandazione di non mancare.

SPETTACOLI

Domani inizio la stagione sinfonica

Domani alle ore 21 si inaugura la stagione sinfonica di primavera 1962 con il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste diretto dal maestro Ferdinando Previtali.

Il programma comprende: Boccherini: Sinfonia in re magg. op. 16 n. 2 (nuova per Trieste); Mendelssohn: Sinfonia n. 3 in la min. op. 56 «Scozzese»; Busoni: «Turandot»; suite sinfonica (nuova per Trieste); Franck: «Eros e Psiche»; Strawinsky: «L'uccello di fuoco», suite dal balletto.

Continua alla biglietteria del Teatro il ritiro delle tessere di abbonamento alla suddetta stagione.

STASERA ALL'AUDITORIUM

Il Rondeau de Paris alla «Italo-francese»

Questa sera, alle 21, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Rondeau de Paris si presenterà per la prima volta al pubblico triestino, subito dopo il successo fervidissimo decretatogli dal pubblico e dalla critica milanese.

Il complesso strumentale, formato da tre giovani musiciste (Laurence Boulay, clavicembalista, Geneviève Noufflard, flautista e Marie-Thérèse Heurtier, violoncellista) ha ormai al suo attivo cinque anni di ininterrotta attività in tutti i paesi di Europa; in Francia è, tra l'altro, uno dei pochi complessi stabili della R.T.F. Il suo repertorio è limitato, naturalmente, a musiche originali dei secoli XVII e XVIII, in buona parte inedite: il che accresce l'interesse e la originalità dei programmi. Questa sera saranno eseguite musiche di Delalande, Rameau, Boismortier, Leclair, d'Hervelois, d'Anglebert, Couperin, S. Bach e Haydn.

Oggi «Tristi amori»



(Foto de Rota)

Questa sera alle ore 21 va in scena al Teatro Nuovo il quinto spettacolo in abbonamento del Teatro Stabile, «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa. La regia dello spettacolo è affidata a Sandro Bolchi, il quale ha ricevuto alcuni giorni fa la targa d'oro di Reggio Emilia per la regia televisiva dell'«Enrico IV» di Shakespeare. Sandro Bolchi con questa sarà alla sua sesta regia per il Teatro Stabile di Trieste. Precedentemente ha messo in scena «Davide e Golia» di Kaiser, «Assunta Spina» di Salvatore di Giacomo, ambedue poi rappresentate al Festival di Bologna, «Un marito» di Italo Svevo, rappresentata al Teatro Manzoni di Milano, «Gli asini magri» di Nicolay, «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello, rappresentato al Festival pirandelliano di Catania. Le scene di «Tristi amori» sono di Gianfranco Padovani, mentre le parti sono così distribuite: l'avvocato Giulio Scarli, Ottorino Guerrini; la signora Emma, Marisa Fabbri; il conte Ettore Arcieri, Guido Lazzarini; l'avvocato Fabrizio Arcieri, Omero Antonutti; il procuratore Ranetti, Carlo Bagno; Gemma, bambina di cinque anni, Daniela Barbierato; Marta, domestica, Omera Lazzari.

(Nella foto: Ottorino Guerrini e Marisa Fabbri).

Anche nel pomeriggio aperta l'Esattoria

Si rende noto che gli uffici dell'Esattoria comunale sono aperti al pubblico, per il pagamento delle imposte per la rata di aprile anche nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17 sino al giorno 18 aprile.

PICCOLA RICOGNIZIONE NEI MUSEI CITTADINI

Imitare il Revoltella

E' necessario vitalizzare questi organismi attraverso manifestazioni ad ampio raggio e alto impegno - Centri di cultura viva e moderna

6.

La nostra piccola ricognizione fra i Musei cittadini si avvia al termine; ed è sperabile che le visite che abbiamo compiuto non rimangano un atto isolato, una iniziativa sollecitata anche dalla particolare circostanza della Settimana dei Musei, non si risolvano insomma in una specie di soffio di vento che, una volta cessato, lascia che la polvere torni tranquillamente a ricoprire le vetrinette e le bacheche dei nostri Musei.

Si tranquillizzino i custodi; polvere, si diceva, ma metafora: costituita non già dai granelli pulviscolari, ma dai mille fattori che rendono difficile la vita di queste istituzioni cittadine: scarsità di mezzi per l'arricchimento dei patrimoni artistici e scientifici, per i restauri più impellenti e, soprattutto, per una radicale soluzione del problema logistico che affligge la quasi totalità di questi organismi; poca conoscenza e scarso amor di parte della cittadinanza per i Musei, che vengono privati così di un elemento vivificatore d'insostituibile importanza; e, infine, non totale impegno messo nell'affrontare i problemi di questo settore che, anche quando potrebbero essere soddisfacentemente risolti, com'è il caso del Museo Revoltella, vengono procrastinati senza motivo apparente.

Il Museo del Teatro, ultima tappa del nostro «giro» per le istituzioni culturali, può benissimo venir assunto quale sintesi concreta di quella che abbiamo riscontrato essere la generale situazione dei Musei a Trieste. Nel Museo teatrale infatti si possono vedere, con particolare evidenza, quali siano i problemi che affliggono la gloriosa istituzione. Parlare, in questo caso, di mancanza di spazio sarebbe eufemistico: a parte l'opportuna ubicazione — nello stesso palazzo del Teatro Verdi ed, anzi, in diretta comunicazione con il corridoio dei palchi del Teatro, il che permette la visita durante gl'intervalli degli spettacoli — crediamo che nemmeno alle origini quei locali potessero ritenersi idonea sede per un organismo così illustre. Figurarsi oggi, quando il materiale, per l'ininterrotta attività del nostro Teatro, si è arricchito di molto e quelli che prima erano solo dei locali, sui quali si poteva avanzare qualche riserva, sono divenuti, per la vetustà cui i restauri non hanno quasi mai posto rimedio, ambienti che offrono una sistemazione addirittura precaria!

Se la cornice non è attraente, ciò che in essa vi è presentato, è di tale importanza e dignità da non far sfigurare il nostro Museo accanto alle istituzioni consorelle di quelle città, italiane e dell'estero, che si sono particolarmente illustrate con l'attività teatrale.

Il primo nucleo dell'attuale Museo proviene dalle raccolte dello Schmidl, noto editore musicale della Trieste dell'800 che, entrato giovanissimo nel fondaco musicale della vedova Vicentini, ereditata l'azienda, la portò ad un livello ed importanza notevolissimi, nel mentre gli permise, grazie ai suoi contatti con le Case musicali di tutto il mondo, di procurarsi cimeli e pezzi di gran valore, che tutto oggi costituiscono la maggior ricchezza del Museo.

Il materiale più interessante, soprattutto per un profano, è dato da un'imponente serie di strumenti musicali, che va da una spinetta del 1500 datata e firmata, di altissimo valore storico, ad un chitarrino del '600, a «pochette» ed altri strumentini del '700, per concludersi infine con alcuni pezzi di produzione nostrana, giustamente apprezzata dai maggiori compositori ed esecutori del passato.

La rassegna è completata da una serie di strumenti stranieri di paesi più vicini al nostro, come il Montenegro, o più lontani, come la Cina ed il Giappone, che stupiscono il visitatore per le forme inusitate e, se fosse possibile usarli, ancor più, crediamo, per i suoni che ne scaturirebbero.

Il Museo si arricchisce, inoltre, di una preziosa raccolta di antichi messali e processionali, nonchè di cimeli tipografici, come antichi madrigali e prime edizioni di libretti d'opera.

Notevolissimi sono i ricordi verdiani, che testimoniano come la nostra città sia sempre stata legata al grande maestro e come questi, nonostante la sua proverbiale rusticità, coltivasse una calda simpatia per persone e luoghi triestini.

Una saletta del Museo, poi, e questa è stata una piacevole scoperta, ospita, durante la stagione teatrale, delle esposizioni retrospettive, formate con manifesti, fotografie, spartiti, autografi, delle precedenti esecuzioni delle opere in cartellone, allo scopo d'informare gli appassionati del teatro sulle vicende dell'opera che hanno appena visto o che andranno presto a vedere.

La ricca biblioteca del Museo e la raccolta di stampe hanno, infine, dato modo ad alcuni studiosi triestini di comporre interessanti lavori e monografie in materia.

Dalla nostra panoramica sui musei triestini abbiamo potuto ricavare alcune preziose indicazioni e suggerimenti per rendere sempre più ricche, accoglienti, funzionali e, soprattutto, vive queste nobili istituzioni: a parte il problema logistico che andrebbe senz'altro affrontato, ma la cui soluzione radicale richiederebbe la preparazione di un piano organico e la sua graduale attuazione, con una notevolissima spendita di tempo e denaro, ci sono altri problemi secondari che potrebbero essere affrontati subito, con gran vantaggio della città tutta.

Questi, a nostro modesto avviso, possono così sintetizzarsi: restauri efficaci dove questi più urgentemente necessitano e vitalizzazione degli organismi attraverso manifestazioni ad ampio raggio ed alto impegno, tipo quella di cui recentemente si è fatto promotore il Museo Revoltella, tendenti a rendere questi Musei dei centri operanti di una cultura più viva e più moderna, proprio perchè non rinnega, anzi s'ispira e riallaccia ad un glorioso, recente passato.

Gianfranco Viatori

L'addetto culturale U.S.A. al C.C.A. su Hemingway

Il prof. John L. Brown, addetto culturale dell'Ambasciata americana a Roma terrà stasera alle ore 19 l'annunciata conferenza su Hemingway al Circolo della cultura e delle arti, sotto i comuni auspici del CCA e dell'Associazione italo-americana di Trieste che hanno organizzato questa manifestazione con la collaborazione dell'USIS Tre Venezie. L'illustre conferenziere, nel suo «Omaggio a Hemingway» illustrerà il ritratto dell'eroe creato da questo grande stilista, la cui impronta è visibile in tutta la letteratura contemporanea europea ed americana.

John L. Brown, che ha al suo attivo una notevole esperienza di critico letterario, scrittore ed insegnante universitario, è uno studioso delle opere di Hemingway sul quale ha scritto un saggio, pubblicato lo scorso anno dall'editore Gallimard di Parigi.

INTELLIGENTE INIZIATIVA STUDENTESCA

Universitari discutono problemi urbanistici

E' in corso di svolgimento una serie d'incontri studenteschi sui problemi della città, organizzata dal Tribunato - Organismo rappresentativo in collaborazione e con l'alto patrocinio dell'Istituto di architettura ed urbanistica della nostra Università. Il primo di questi dibattiti, che ha avuto luogo lunedì scorso, ha certamente segnato una data importante nella storia non solo dell'ateneo triestino, ma addirittura della università italiana tutta.

Infatti col nome abbastanza comune di «seminario» si è voluta in realtà contrassegnare una iniziativa quanto mai originale, tendente a portare a conoscenza delle rappresentanze di tutte le facoltà problemi che, fin'oggi, sono stati considerati, per il loro carattere tecnico, di specifica competenza delle facoltà di architettura ed ingegneria e dei loro iniziati.

L'idea di questo seminario ha visto la luce in seno a un gruppo di sei giovani triestini, studenti di architettura a Venezia — Bartoli, Carlo e Luciano Celli, Fragiacomo, Gasparini e Tognon — che, configuratisi in gruppo culturale, hanno sentito il desiderio di venire nella nostra città natale e d'incontrarsi con i giovani studenti d'ingegneria per iniziare un colloquio sui problemi urbanistici in generale e della nostra città in particolare. In tale maniera avrebbero potuto non solo affrontare e discutere di questioni scientifiche e tecniche, ma anche trovare un terreno pratico, quanto mai interessante, sul quale collaudare ed applicare le teorie apprese sui libri.

Nell'elaborare lo schema degli incontri, per suggerimento soprattutto del prof. Montesi, direttore dell'Istituto, si pensò di allargare la partecipazione al seminario agli studenti delle altre facoltà, secondo una moderna, interessante concezione dei problemi dell'urbanistica, come di problemi che, riguardando la vita della città e della società che in essa vi abita ed opera, interessano tutti indistintamente i cittadini, anche in relazione alle loro specifiche qualificazioni.

E' chiaro insomma che l'economista, il legale, il medico, il letterato, l'industriale hanno una loro parola da dire sull'urbanistica «applicata», sulla fisionomia della loro città, non solo dal punto di vista estetico e artistico, come generici cittadini, ma anche e soprattutto dal punto di vista funzionale, come professionisti cioè che richiedono che l'agglomerato urbano presenti determinate caratteristiche, piuttosto che altre. Ed è per tale motivo che si può tranquillamente dire che l'incontro di lunedì sera costituisce un fatto importante non solo nella vita delle strutture universitarie, ma di tutto il mondo culturale cittadino, perchè, appunto, sin'oggi, non si era sentito parlare quasi mai dell'urbanistica come di una generale problematica culturale e non soltanto come di una scienza interessante un ristretto gruppo di studiosi.

La serata inaugurale era dedicata all'esame di tre diversi ordini di problemi, tra loro però intimamente legati: l'evoluzione storica delle città, le loro funzioni e mutamenti nel tempo di queste ultime; l'industrializzazione e le sue ripercussioni sulla società e quindi sul tessuto urbano; la continuità della tradizione nella città moderna ed i centri storici.

Le tre relazioni presentate in proposito hanno posto brillantemente in risalto i punti fondamentali degli argomenti prescelti. Di maggior interesse, senz'altro, il problema della concezione della città come organismo, cioè di entità che esiste in conseguenza delle precise funzioni della società che ospita e delle sue esigenze che, di conseguenza, essa è chiamata a soddisfare.

La relazione, ricca d'interessanti esempi, ha voluto concludere dimostrando come anche oggi esista questa precisa connessione funzionale tra società e città, per cui lo schema di sviluppo della città moderna è chiaramente determinato da quelle che sono le tre funzioni sociali fondamentali: l'abitare, il lavorare e l'impiego del tempo libero.

Saggio strumentale al Ricreatorio «Toti»

Sabato, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo nella sala maggiore del Ricreatorio «E. Toti» il primo saggio strumentale della ricostituita scuola di musica della sezione banda.

Si presenteranno in quest'occasione alla ribalta i nuovi allievi che sono stati guidati nei loro studi, sin dall'inizio, dal m.o Galliano Buttignoni.

RENATA CARGNELLI, POETESSA TRIESTINA

Pubblica a Londra versi in lingua inglese

Accolti con favore dalla critica e dal pubblico

Due raccolte di poesie pubblicate in due anni, recensioni e critiche lusinghiere sui principali giornali, costituiscono il bilancio che una poetessa triestina, la signorina Renata Cargnelli, sta attualmente riscuotendo in Inghilterra.

Nel corso di un cordiale incontro abbiamo potuto apprendere tutto di lei: gli studi che ha fatto, l'esperienze attraverso le quali è maturata la sua ispirazione poetica, le ragioni che l'hanno indotta a scrivere in inglese, quali sono infine i suoi programmi per il futuro.

Renata Cargnelli è una ragazza vivace e moderna; ha incominciato a scrivere poesie in inglese quasi per gioco quando era ancora sui banchi del liceo Dante; quella volta si ispirava a Tennyson, Byron, Keats e Shelley i quali contribuirono in maniera sensibile a migliorare la sua conoscenza del lessico e della metrica inglesi.

Superato l'esame di maturità la Cargnelli si recò in Inghilterra, dove s'iscrisse ad una scuola per stranieri a Cambridge. Frequentò poi i corsi della Facoltà di lettere dell'Università di Londra, ma un intervento chirurgico agli occhi la costrinse ad interrompere gli studi. Ritornata in Italia la giovane poetessa continuò a scrivere versi nei ritagli di tempo, mentre lavorava come segretaria nell'azienda paterna; la sua poesia si era depurata di tutte le influenze scolastiche e la sua ispirazione si concretava in una poesia originale e spontanea rivolta alla realtà del mondo contemporaneo. Le composizioni della Cargnelli non sono il risultato di vaghe immagini poetiche ma trovano la loro giustificazione nei problemi sociali, politici ed umani caratteristici della nostra civiltà.

Sorge spontanea a questo punto la domanda sulle ragioni che hanno indotto la poetessa triestina a trascurare la lingua materna ed esprimere invece i suoi sentimenti e la sua vena poetica in inglese. Le giustificazioni che ella adduce per questa scelta fugano subito ogni maligno sospetto di esterofilia; la Cargnelli si dice sinceramente convinta che nessuna lingua si presti meglio dell'inglese alla composizione di versi; l'italiano invece, sempre secondo la sua opinione, è la lingua che più si adatta alla prosa per la sua musicalità.

Nel 1960 la Cargnelli si recò a Londra per cercare un editore disposto a pubblicare le sue poesie; dopo una breve ricerca capitò alla Casa editrice The Mitre Press che si dichiarò lieta di pubblicare una prima selezione dei suoi componimenti; il volume intitolato «The revolutionary generation» venne accolto molto favorevolmente dal pubblico e dai critici. Il successo indusse la giovane poetessa a dare alle stampe una seconda raccolta di poesie che uscirà nei prossimi giorni con il titolo «The summing up».

Ora la Cargnelli sta elaborando un programma per il futuro; non vuole tediare il pubblico con una produzione poetica troppo intensa, ma vuole fare nuove esperienze ed intende por mano ad un romanzo scritto questa volta in lingua italiana, la cui azione verrà ambientata a Trieste. La struttura del nuovo lavoro che segnerà l'esordio della Cargnelli nella narrativa, è già abbozzata.

T. d. C.

L'OPERA DEL MEDICO AI LUNEDI' DEL ROTARY

VOCAZIONE E AMORE IN UNA ANTICA PROFESSIONE

Quattro illustri uomini di scienza, i professori G. Kulgmann, M. Lapenna, A. Loro e L. Premuda, hanno dato vita ieri sera, per il terzo turno dei lunedì rotariani dedicati all'orientamento professionale dei giovani, a un nuovo incontro ad elevato livello sul piano informativo e divulgativo. Presiedeva, con la consueta autorevolezza, il dott. F. Padoa, presidente della commissione rotariana organizzatrice del ciclo. Professione «sacra», professione da «chiamati», quella del medico, intimamente legata a un'idea della vita concepita come missione, ha sottolineato il presidente; per cui più che opera di indicazione e orientamento quella dei relatori si configurerà necessariamente come opera di maieutica nei confronti dei giovani inclini a scegliere questa via.

Il prof. Premuda ha tracciato un quadro delle ragioni che hanno condotto la medicina, nel recente volgere dei tempi, all'avanguardia del comune interesse del pubblico, e che si riassumono in un eccezionale sviluppo, nelle riforme sociali dell'ultimo secolo (che hanno statuito il «diritto alla salute»), nella diffusione data ai problemi medici dalle moderne fonti di informazione. Un'intima metamorfosi ha trasformato dunque la professione senza peraltro intaccare le radici dell'antico aforisma ippocrateo, secondo cui dove non c'è amore per l'uomo non c'è amore per l'arte medica. Il relatore ha voluto anche sfrondare la professione dagli elementi accessori, che vi creano intorno un alone di dubbio fascino, per esaltarne invece gli elementi profondi di perizia, abnegazione, sensibilità.

Carriera ospedaliera e libera professione erano gli argomenti proposti al prof. Klugmann, che vi ha dedicato un'analisi obiettiva e nel quadro tracciato non ha evitato le ombre: soprattutto quelle dello stato di crisi della medicina di oggi, che è però, auspicabilmente, in primo luogo crisi di crescenza. Carriera ardua, cammino impervio specie in partenza, ha ammonito il relatore. Il prof. Lapenna ha svolto il suggestivo tema delle moderne specializzazioni mediche: specializzazione che in non pochi casi sono divenute addirittura superspecialità. E' questo un aspetto che ha assunto oggi enorme estensione, se solo si pensi al limitatissimo numero di specialità esistente 40-50 anni fa e che in poco tempo si sono incredibilmente moltiplicate; per cui la preparazione comporta difficoltà copiose e cospicue, le quali richiedono solida impostazione di base sul terreno della medicina generale. La carriera universitaria ha trovato nel prof. Loro un espositore vivace. Accanto agli elementi del sovraffollamento delle facoltà e della deficienza delle strutture a confronto con le esigenze (e mentre 80 mila sono oggi in Italia i medici iscritti agli albi: il doppio di 20 anni fa è più di quattro volte del periodo di fine secolo) militano numerosi altri fattori negativi; tante le difficoltà nella carriera universitaria e tante le vocazioni e i meriti — non giustamente mortificati e delusi; ma al di sopra di tutto la realtà di una attività umana «creata da Dio prima che fossero creati i medicamenti della terra»; donde la necessità, per riuscire, di forte autodisciplina, di dedizione profonda all'umanità, di capacità d'impegno senza riserve. Dal dibattito successivo alle esposizioni — come sempre nutrito e interessante — è emerso tra l'altro, il voto perchè si realizzi l'aspirazione di Trieste all'istituzione di una facoltà medica a completamento del proprio Ateneo. Aspirazione accessibile, stante l'esistenza di vari insegnamenti pertinenti al campo medico già istituiti per le facoltà di giurisprudenza, scienze e farmacia: ottima base per l'impostazione di un primo triennio di studi medici. Si tratta di una realizzazione che è augurabile di poter al più presto coronare e che contribuirebbe tra l'altro ad attirare nella nostra città dalle regioni finitime una popolazione studentesca sempre più ampia.

Assemblea dei ragionieri

Sabato alle ore 19 avrà luogo presso la sede del Collegio dei ragionieri di Trieste, via Mazzini 20 I p. l'assemblea degli iscritti, in seconda convocazione.

FIMAR

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
UN URAGANO DI RISATE con «UNO, DUE, TRE»
Un'altra esplosiva commedia di BILLY WILDER

ARCOBALENO
«IL MANTENUTO» con I. Occhini e M. Carotenuto e U. Tognazzi
DIVERTENTISSIMO
Vietato ai minori di 16 anni

OGGI al CINE VIALE
«I DUE VOLTI DELLA VENDETTA»
interpretato da Marlon Brando
Un grande film denso di passioni e d'avventure in TECHNICOLOR

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 21, inaugurazione della stagione sinfonica di primavera 1962. Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Ferdinando Previtali.
TEATRO NUOVO. Alle ore 21, per il turno di abbonamento A, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Tristi amori», tre atti di Giuseppe Giacosa. Regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle 21: «La moglie del dottore» di Giambaldi.

ARCOBALENO. 16. Ugo Tognazzi in un film divertentissimo: «Il mantenuto», con Ilaria Occhini e M. Carotenuto. Vietato ai minori di 16 anni. Escluse tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «I 7 peccati capitali». 7 grandi registi ed un eccezionale complesso di attori vi offrono 7 occasioni per divertirvi, con Marina Vlady, Jacques Charrier, Laurent Terzieff, Samy Frey, Michèline Presle e George Wilson. Vietato ai minori.
FENICE. 15.30: «Mondo cane», realizzato da Gualtiero Jacopetti, in technicolor. Un documentario assolutamente inedito, sconsigliato alle persone facilmente impressionabili e seguito della cruda e sconcertante violenza delle immagini. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Uno, due, tre». Un'altra esplosiva commedia di Billy Wilder, che rinnoverà il successo di «A qualcuno piace caldo», con J. Cagney, H. Buchholz e P. Tiffin.
NAZIONALE. 16: «Il sesto eroe». La più grande interpretazione di Tony Curtis e con James Franciscus e Bruce Benneth. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «L'appartamento dello scapolo». Brillante in technicolor. Domani, l'atteso film piccante: «Le parigine» con Françoise Arnoul e Catherine Deneuve.

ALABARDA. 16. Angie Dickinson, Sylva Koscina, Gabriele Ferzetti e Antonio Cifariello, brillantissimi interpreti di «Jessica», divertente, affascinante ed originale cinemascope in technicolor, diretto da Jean Negulesco. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30. In technicolor e cinemascope: «Paese selvaggio», con E. Presley e H. Lange. E' un film Fox.
CAPITOL. 16.30. Un cinemascope in technicolor Fox: «Tenera è la notte», dal celebre romanzo di Scott Fitzgerald, con Jennifer Jones, Dason Robards, Joan Fontaine e Tom Ewell. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16. Seconda settimana di: «Divorzio all'italiana», con M. Mastroianni. Il film fenomeno, premiato con tre nastri d'argento e designato a rappresentare l'Italia al Festival di Cannes. Per inderogabili necessità di programmazione, ultime repliche. Se l'avete visto rivedetelo, se non l'avete ancora veduto affrettatevi. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16.30: «I giovani arrabbiati», con Richard Burton e Claire Bloom. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film). Ancora oggi, a grande richiesta: «Uno sguardo dal ponte», tratto dal romanzo di A. Miller, e interpretato da Raf Vallone. Grandioso successo. Vietato ai minori.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Un trono per Christine». Una deliziosa storia d'amore, in technicolor, con Christine Kauffman e Angel Aranda.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «La spada dell'Islam». Fastoso, esotico, affascinante colorscope, con Lubna Abd El Aziz, Franco Corelli e F. Lulli.
MODERNO. 16, 19 e 22: «La battaglia di Alamo», con John Wayne, Richard Widmark, Laurence Harwey e Linda Christal. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «I due volti della vendetta». Interpretato da Marlon Brando e Karl Malden, in un grande film, denso di passioni e d'avventura. In technicolor. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 15, 18.15, ult. 21.30. Il capolavoro premiatissimo: «Vincitori e vinti», con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Maximilian Schell, Judy Garland e Montgomery Clift.

ABBAZIA (già Savona). **16:** «La pista degli elefanti», in technicolor, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
ALDEBARAN. Ore **16:** «Ragazza per un'ora». Vita intima di una squillo americana, con Anne Francis, Lloyd Nolan e John Kerr. Vietato ai minori.
ALCIONE. 16. In technicolor: «L'uomo senza paura», con Kirk Douglas e Jeanne Crain. Successo.
ARISTON. 16: «Cielo giallo». Violenza del sole, del sangue, dell'amore. Spettacolare capolavoro, con G. Peck, A. Baxter e R. Widmark.
ASTORIA. 16: «Il portoricano». Avventuroso, con J. Saxon e L. Christal.
ASTRA. 16.30: «Sabotaggio». La storia della famosa divisione fantasma tedesca dell'ammiraglio Canaris. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «Non perdiamo la testa». Spassosissimo, con Ugo Tognazzi, Gianrico Tedeschi e D. Rocca.

LUMIERE. 17: «Lettere di una novizia», con Pascal Petit e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Fra' Manisco cerca guai». Brillante e divertentissimo, con Aldo Fabrizi, Elsa Merlini e Maurizio Arena.
NOVO CINE. 16: «Manon Lescaut». Brillante e spettacolare technicolor, con Mirian Bru e Franco Interlenghi.
ODEON. 16: «Due volte non si muore», dal romanzo edito da Einaudi «Prima dell'alba».
RADIO. 16: «Sfida nella città morta». Cinemascope a colori, con Robert Taylor e Richard Widmark.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Prepotenti più di prima».
VOLTA. 17: «Desiderio nella polvere». Cinemascope, con R. Burr e M. Kher.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Cristallo, Capitol, Impero, Massimo, Vittorio Veneto, Viale, Astoria, Astra, Aldebaran, Alcione, Garibaldi, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

Cinestudium. Questa sera alle 20.30 presso il Centro giovanile San Sergio di via Franca 5, il Cinestudium presenta «Il quartiere del Lilla». La manifestazione conclude il ciclo di studio di quest'anno sul regista René Clair.

Questa sera alle 20, nella sala della Chiesa di Cristo, in via San Francesco 16, il predicatore Sergio Ulle terrà una conferenza sul tema: «Che cosa vale più della vita?». L'ingresso è libero.

Oggi all'Arcobaleno

Un film interpretato e diretto da UGO TOGNAZZI



IL MANTENUTO

VIETATO AI MINORI - ESCLUSI TESSERE E OMAGGI

DOPO I CLAMOROSI SUCCESSI DI CRITICA E DI PUBBLICO
ARRIVANO ANCHE A TRIESTE I LEONI DELLA DOLCE VITA



LEONI al SOLE
di VITTORIO CAPRIOLI
TECHNICOLOR | SCHERMO PANORAMICO
con FRANCA VALERI
PHILIPPE LE ROY | SERENA VERGANO | ALINA ZALEWSKA
PRODOTTO da ALESSANDRO JACOVONI
per EURO INTERNATIONAL FILMS | ALACE PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA
DISTRIBUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS

Domani al Grattacielo

Domani al Supercinema

IL GRANDE SUCCESSO OTTENUTO DIMOSTRA CHE VERAMENTE AFFASCINANO e DIVERTONO...



LE PARIGINE

L'ANNUNCIO TELEFONICO DI CARY GRANT: «DARLING, HAI VINTO»

All'alba Sofia ha saputo dell'«Oscar» dopo una notte passata sulle spine

Per la prima volta Hollywood ha assegnato la statuetta per un film non in lingua inglese
Moravia, l'autore della «Ciociara», ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho niente da dire»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Sofia Loren ha vinto il Premio Oscar per la miglior attrice dell'anno per la sua interpretazione de «La Ciociara». E' la prima volta che questo premio viene attribuito per una interpretazione in una lingua diversa dall'inglese.

A Palazzo Colonna, nell'abitazione di Sofia Loren e Carlo Ponti, il telefono ha squillato alle 6.39. La comunicazione veniva da Hollywood e non ha svegliato nessuno. La notte infatti era trascorsa insonne per tutti nell'ansia dell'attesa per il risultato degli «Oscar».

«Hallo», «Pronto»: era una intercontinentale da Hollywood. All'altro capo del lunghissimo filo Sophia ha udito la voce di Cary Grant. Nell'ampio salone della splendida casa dell'attrice al terzo piano di piazza dell'Ara Coeli, tutti hanno taciuto: la segretaria Ines Rusci, Carlo Ponti, Lello Bersani della TV, i primi giornalisti che la Loren aveva ricevuto. Sofia era in piedi dalle tre del mattino. A mezzanotte Carlo Ponti l'aveva convinta a prendere un tranquillante che le conciliasse il sonno: un sonno breve, agitatissimo, durato solo tre ore.

«Pronto, pronto»: la linea era caduta per un attimo. Sofia, smarrita, pallida, pestava ritmicamente il piede sul pavimento. «Hallo Sofia». Finalmente la voce di Cary giungeva nitida attraverso l'Oceano. «Sofia, darling, hai vinto». E' seguito un attimo di silenzio poi Sofia è scoppiata a ridere, rideva come una pazza, come una bambina felice, rideva singhiozzando e ripeteva: «Ho vinto, ho vinto... Ci pensate...».

Ancora la voce di Cary la chiamava da Santa Monica. «Sofia cara, auguri di cuore. Tutti hanno applaudito il tuo nome. Ti vogliono bene tutti e ti ammiriamo. Senti cara, Greer Garson ha ritirato per te il premio. E' qui con me accanto all'apparecchio». Sofia, intontita, mormorava solo: «Thank you darling I am very happy». Non aveva fatto in tempo a rimettere a posto il cornetto che il telefono ha squillato di nuovo: altra intercontinentale da Hollywood. Stavolta era Bill Belwitz, l'agente pubblicitario dell'attrice.

Sofia si è lasciata cadere di colpo su una poltrona. Dalle tre di notte alle sette di stamane ha fumato ininterrottamente, lei che abitualmente non fuma. Fumava e tossiva perchè non è abituata al fumo. Fumava in un lungo bocchino d'argento. «Mamma mia bella — ha detto in dialetto napoletano — non ce la faccio più, aiutatemi».

«Non me l'aspettavo, dico la verità, non me lo sarei mai aspettato. Pensi che è la prima volta che un'attrice italiana vince un Oscar per un film italiano, girato in Italia e parlato in lingua non inglese». Si è ravviata rapidamente i capelli. «Datemi un'altra sigaretta. Se non ho preso una sincope stanotte non la prendo più. Portatemi una tazza di caffè. Ma ueh... Che sia ristretto».

Ancora il telefono, è accorso Ponti: era il medico personale di Sofia che chiedeva notizie sulla salute dell'attrice. E' andata Sofia all'apparecchio: «No, sto benone, sì un po' agitata, ma è naturale. No, non mi occorrono tranquillanti, non mi occorre niente, grazie».

Ponti aveva le lacrime agli occhi per la commozione. Girava a vuoto per il salone enorme senza saper che fare, dove dirigersi. Girava per la sala come per quattro ore filate aveva fatto Sofia in attesa del verdetto, in attesa della comunicazione liberatrice da Hollywood. Ancora Sofia al telefono: ora chiamava casa De Sica: «Pronto, Vittorio, abbiamo vinto, sei contento?».

«Sono felice per te cara, lo meritavi, sei bravissima».

Da quel momento il telefono ha squillato in continuazione; chiamavano da Hollywood per felicitarsi con lei, chiamavano da Santa Monica, da New York, da Parigi, telegrammi cominciavano a giungere.

Finalmente i giornalisti hanno potuto parlare con Ponti ancora in vestaglia. «Son contento per Sofia — ha detto Ponti — per De Sica e per il cinema italiano. Questo Oscar rappresenta un vero e proprio Oscar rivoluzionario perchè per la prima volta nella storia della cinematografia mondiale la Accademia americana ha concesso il più importante premio ad una attrice italiana in un film parlato in italiano. Questo fatto costituisce un precedente storico di importanza eccezionale in quanto da oggi qualunque film cosiddetto straniero in America potrà partecipare al grande concorso del Premio Oscar e, come è avvenuto questa volta per Sofia Loren, vincerlo. Bisogna rilevare subito la grande sportività dei soci dell'Accademia americana che hanno saputo anche in questo momento particolarmente difficile riconoscere obiettivamente i meriti particolarmente artistici di Sofia nella «Ciociara». E' una grande vittoria dell'onestà artistica e commerciale dell'industria cinematografica americana di fronte alla quale dobbiamo onestamente inchinarci».

Lampade, luci, scatti di flashes la accecavano. «Chi, fate piano», E Ponti conciliante: «Ragazzi, comprensione ci vuole». Ma nessuno ascoltava più ormai e si sentiva solo il ronzio delle macchine per riprendere l'attrice. «Parli, parli, dica qualcosa, sorrida». E Sofia obbediente, felice, raggiante. «Sofia dica qualcosa, prego una dichiarazione. Ancora un minuto... Così». Sofia non aveva pace. L'assedio è durato strettissimo fino all'arrivo di Vittorio De Sica, fresco, profumatissimo.

«Vittorio mio». «Sofia bella». «Sofì (in napoletano) sturiamo una bottiglia alla tua salute, brindiamo, cara». E' giunta in un lampo la botti ia di spumante tenuta in riserva in un catino colmo di ghiaccio. «Alla tua salute». «Alla tua». «A tutti e due». «Tanti auguri». Anche Vittorio De Sica era emozionato. I fotografi riprendevano la scena. Il salone rigurgitava di persone. Una confusione, un chiasso, non si riusciva a sentire più nulla.

La scena dei baci e abbracci si è ripetuta all'arrivo della madre, signora Romilde, e della sorella Maria Mussolini. Stavolta però ci sono state anche le lacrime. E' stata mamma Romilde a piangere per prima. Poi è toccato anche a Sofia che fino allora si era dominata. Mercoledì Ponti si recherà a New York e si rimane in attesa che la consegna dell'Oscar a Sofia avvenga materialmente a Roma. Per tutta la giornata nella casa di Sofia c'è stata gente e solo nel pomeriggio l'attrice ha potuto prendersi qualche ora di sonno.

La notizia dell'assegnazione dell'Oscar a Sofia Loren ha riscosso vasti consensi negli ambienti cinematografici. Ecco le prime impressioni di registi, produttori, attori e personalità del mondo della celluloide.



Sofia Loren con la madre e con la sorella Maria Mussolini, nella sua casa romana dopo aver ricevuto la notizia dell'assegnazione dell'Oscar per la sua interpretazione nella «Ciociara»

Alberto Moravia, autore de «La Ciociara»: «Non ho niente da dire». (Lo scrittore ha appreso la notizia dalla telefonata di un giornalista). Cesare Zavattini (sceneggiatore de «La Ciociara»): «Un premio veramente meritato; sono contento per Sofia e per il cinema italiano». Eitel Monaco, presidente dell'ANICA: «I soci dell'Unione produttori ed io personalmente, siamo molto lieti per questo riconoscimento alla nostra attrice. E' la prima volta che l'Oscar viene attribuito alla interprete di un film non di lingua inglese, prodotto dall'Italia. Siamo anche contenti perchè Sofia Loren continuerà ad interpretare dei film italiani e questo accrescerà il prestigio della nostra produzione nel mondo».

R. R.

DIFFICILMENTE FABIOLA POTRA' DARGLI UN EREDE

Voci a Bruxelles: Re Baldovino abdica?

Paola di Calabria salirebbe in tal caso sul trono dei belgi
La Principessa attende tra poco il secondo bambino

Parigi, 10

A Parigi, come a Bruxelles del resto, le voci di una probabile abdicazione di Baldovino, corrono sempre più insistenti. Ad alimentarle sarebbe il fatto che sembra oramai dato per certo che la Regina Fabiola non sarebbe in grado di dare al popolo belga quell'erede che tutti aspettano. Recentemente si era parlato di una sua gravidanza ma una recente visita dei sovrani belgi in Svizzera presso un noto ginecologo e la ripresa normale della attività a Corte di Fabiola al ritorno, hanno fatto cadere tutte le ipotesi. I più informati affermano che il professore svizzero abbia sconsigliato ai sovrani di avere un erede in quanto la salute della Regina potrebbe essere allora in serio pericolo.

Se Baldovino dovesse abdicare la corona si trasferirebbe allora o direttamente al fratello Alberto o al giovane figlio di questi e della principessa Paola. Costei si sta avvicinando ormai al giorno della sua seconda maternità. Se sarà una bimba è ormai certo che sarà chiamata Luisa mentre se dovesse essere un maschio la scelta cadrebbe su Leopoldo, come il nonno.

Andranno in crociera assieme

Umberto e Maria Josè si sarebbero riconciliati

Parigi, 10

Il prossimo 13 maggio, quando ad Atene sarà celebrato il matrimonio fra l'aspirante al trono di Spagna, don Juan, e la principessa Sofia di Grecia, la cerimonia sarà seguita da due lune di miele: quella dei nuovi coniugi e quella di un'altra coppia reale, sposata oramai da 32 anni, che dopo anni di liti e di separazioni riprende la vita comune. Si tratta degli ex sovrani d'Italia, Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio. Questo è almeno quanto afferma il settimanale francese «Ici Paris» che annuncia a caratteri vistosi la riconciliazione fra i due sovrani in esilio.

La separazione fra Umberto e Maria Josè risale oramai a quattordici anni fa quando l'ex regina lasciò il Portogallo per stabilirsi alla periferia di Ginevra con la scusa di essere più vicina ad un celebre clinico che l'aveva in cura per la vista. Se questa era la versione ufficiale nessuno però si è lasciato ingannare e con l'andar del tempo le divergenze che esistevano fra i due coniugi sono sempre più venute alla luce del sole.

Da allora del resto i due ex sovrani si sono incontrati raramente e solo in occasioni ufficiali continuando ciascuno a vivere per conto proprio. La settimana scorsa però, secondo quanto afferma il settimanale francese, Umberto si sarebbe recato nel più grande segreto in Svizzera col pretesto di effettuare ricerche nelle biblioteche nazionali di quel paese. Durante tale viaggio avrebbe avuto un lungo colloquio con Maria Josè, colloquio che si sarebbe concluso con la loro riconciliazione.

Fautore e ispiratore di questa riunione, sempre secondo il settimanale francese, sarebbe stato il figlio Vittorio Emanuele che tutti affermano soffrisse molto di questa separazione dei genitori. Dopo il matrimonio di Sofia di Grecia, Umberto e Maria Josè dovrebbero, almeno secondo quanto è previsto, effettuare insieme una crociera. Sarà realmente per loro una nuova luna di miele o un semplice viaggio imposto dal protocollo?

In un film di guerra

SCELTO L'ATTORE che impersonerà Kennedy

Hollywood, 10

Cliff Robertson è stato scelto per impersonare il tenente John F. Kennedy nel film «PT 109», che porterà sullo schermo l'avventura vissuta dall'attuale Presidente durante la guerra, allorchè prestava servizio nella Marina.

Un portavoce della Warner Brothers ha dichiarato che Robertson, il quale ha 36 anni, è stato scelto dopo che erano stati considerati centinaia di attori e non per qualche rassomiglianza con il Presidente ma perchè è alto, snello, di bell'aspetto, ha lo stesso tipo di capelli di Kennedy, e sa recitare.

ABU SIMBEL, UNA TERRA CHE SCOMPARE

Si tratta di una località della Bassa Nubia, tra la prima e la seconda cateratta del Nilo, dove il faraone Ramses II (sec. XVIII a. c.) fece costruire due grandi templi, scavati nella roccia e dedicati l'uno alle divinità Ammone, Re e Path, l'altro alla dea Hathor. Al compimento della nuova diga di Assuan, i due templi saranno sommersi dalle acque del Nilo...

Migliaia di notizie di vasto interesse culturale sono illustrate e descritte con ricchezza di particolari nella nuova, *grande enciclopedia per tutti* **"UNIVERSO"** edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. In vendita a fascicoli settimanali tutti i giovedì nelle edicole.

La donna del giorno



Per raggiungere il tetto ha impiegato poco più di dieci anni. A quell'epoca si vedeva ancora nei cinema di periferia un film che non aveva mai toccato le sale di prima visione. Il titolo («E' arrivato l'accordatore») e il protagonista (Nino Taranto) non lasciavano dubbi sulle sue dimensioni. Ma il lungo cast comprendeva due nomi destinati ad avere ben altro peso nella borsa dei valori cinematografici: Sofia Scicolone e Alberto Sordi. Lei si limitava ad una passerella in costume da bagno ai bordi di una piscina, lui a giocare mosca cieca con la solita tribù di ragazze mezze svestite.

Fu uno dei migliori press-agent del nostro cinema, Augusto Borselli, immaturamente scomparso alcuni anni fa in un incidente automobilistico, a ravvisare in quella ragazza precocemente sviluppata le qualità per entrare nella mitologia contemporanea. Non si mostrò un lavoro tutto facile. Furono ancora parti secondarie in film dimenticati («Era lui, sì, sì», con Walter Chiari e una Silvana Pampanini già sulla cresta dell'onda), e solo le sue lunghe gambe che uscivano dagli shorts in «Africa sotto i mari», e i veli sufficientemente trasparenti in «Aida», riuscirono all'improvviso a far puntare qualcosa di più sulla ragazza di Pozzuoli che non nascondeva, con l'orgoglio di aprirsi un varco, la tribolata infanzia formato neorealismo. E questa giustificava quello.

Venne finalmente De Sica, un po' regista un po' stregone, e la pizzaiola de «L'oro di Napoli» scosse chi già mostrava evidenti segni di noia per la «bersagliera» Lollobrigida. Se lentamente si sale, presto si fa a piombare nella polvere. E il fumetto colorato costruito da Soldati con «La donna del fiume» ebbe il merito di far dimenticare con il mambo della Loren il boogie della Mangano in «Riso amaro», che per lunghi anni aveva saldamente resistito nei racconti delle reclute e dei camionisti. «Peccato che sia una canaglia» (Blasetti), «Il segno di Venere» (Risi), «La fortuna di essere donna» (ancora Blasetti) segnarono, in crescendo, popolarità e successi. Attorno non c'erano rivali, e Sofia, sempre più rinfrancata, aveva tutto il tempo di rodarsi. In ogni film appariva più disinvolta e più schietta, e la sua bellezza, ancorchè pericolosamente orientata verso l'opulenza, non perdeva in aggressività. Era un tipo, seppure all'italiana, cioè ricco d'istinto e di non mascherata barbaria; sarebbe potuta diventare un prodotto acclamato e ricercato, sebbene mai sofisticato. Se ne accorsero gli americani, che già languivano in una sorta di incipiente alessandrinismo, e tanto per stabilirne lo choc basterà ricordare che Stanley Kramer la scelse per il suo «Orgoglio e passione» dopo averla vista nella «Donna del fiume» (Soldati ha sempre avuto il senso degli affari, come Lattuada).

Da allora (1957) l'Oceano non fu per Sofia più grande del Lago Tana; e per gli americani, oltre che un affare, costituì sentimentalmente ciò che per le folle dei nostri stadi è rappresentato dagli oriundi; fu insomma una sorta di figliuol prodigo alla rovescia, o di emigrante di lusso. Ma Hollywood tentò anche di trasformarla a sua immagine e somiglianza. Non ci riuscì se non epidermicamente, con una maggior disciplina del trucco che le ammorbidiva il volto, e fu questa «resistenza» a consolidarle, con la personalità, i favori e la simpatia, tanto da non dover dubitare minimamente sulla sincerità degli applausi che l'altra sera hanno accompagnato la sua proclamazione di miglior attrice dell'anno. Sofia si lasciò ammorbidire dalla macchina di Hollywood, non corrompere; tant'è vero che le sue migliori presenze risultarono quelle di «Desiderio sotto gli olmi» e «Orchidea nera», dove il suo particolare timbro di donna aveva avuto modo di manifestarsi con maggior spontaneità, in ruoli congeniali non solo al suo fisico.

Così la riebbe De Sica per «La ciociara», dove la parte, pur modificata da quella originaria di Moravia, era piena di insidie. Si ritornava alla miseria, al dolore, alla guerra, al dramma italiano; e inoltre nel ruolo di madre d'una ragazza quattordicenne. Forse fu parte della sua stessa autobiografia ad aiutarla, certo che a De Sica bastava ormai operare più come regista che come mago, perchè adesso dall'attrice istintiva e incerta che aveva diretto nel '54 aveva anche la collaborazione intelligente, l'esperienza di tanti anni di lavoro, la sicurezza di una donna cui a quel punto premeva soprattutto il prestigio, meno i quattrini. Così «La ciociara», se fu un trionfale ritorno di De Sica alla regia, divenne anche il capolavoro di Sofia Loren. L'America si commosse, e l'attestazione più probante è la rivoluzione avvenuta nell'Oscar, che raramente uscito dagli Stati Uniti ha premiato ora per la prima volta un'attrice straniera per un film straniero.

Sofia Loren, uno dei miti degli anni '60, ha così raggiunto il suo tetto. Poco o nulla ha più da chiedere alla sua carriera. Anche se gli Oscar sono giudici più popolari che impeccabili, e possiedono una bilancia in cui sentimenti, affari e scelta fanno tutto un peso, pensiamo che in questo caso e in questo momento abbiano visto bene. Nell'inconscio può essere un implicito riconoscimento — più che un'ammirazione — per lo scettro del primato cinematografico che da Hollywood sta tornando sempre più visibilmente nella vecchia Europa. E il trionfo di Sofia è stato un'occasione, uno dei tanti persuasivi veicoli. Del resto è stata proprio lei tra i primi, con i suoi voli, a fare dell'Atlantico un Lago Tana.

Libero Mazzi

ALL'AUSTRIACO MAXIMILIAN SCHELL L'OSCAR MASCHILE

GREER GARSON HA RITIRATO IL PREMIO DESTINATO ALLA LOREN

Scroscianti applausi all'indirizzo della nostra attrice
Un riconoscimento «minore» anche alla «Dolce vita»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 10

Sofia Loren e l'attore tedesco Maximilian Schell hanno capovolto — con la loro vittoria negli Oscar per i migliori interpreti — tutte le previsioni della vigilia. Si parlava di una «levata di scudi» di certi ambienti hollywoodiani contro gli attori «stranieri» e invece i 2300 membri della Accademia delle Arti e delle Scienze cinematografiche hanno riversato i loro voti sulla bella attrice italiana e sull'attore tedesco. Bisogna risalire al lontano 1939 per trovare un risultato analogo nella storia degli Oscar: in quell'anno furono premiati due attori inglesi: Vivien Leigh, la ex moglie di Laurence Olivier per la sua interpretazione in «Via col vento» e Robert Donat, per il ruolo di protagonista sostenuto in «Buon giorno, Mister Chips». Ma Sofia Loren è la prima attrice straniera che vince un Oscar per la sua interpretazione in un film straniero. «La Ciociara» — accolta trionfalmente dal pubblico americano — ha aggiunto quello di ieri sera ai tanti riconoscimenti ottenuti. E Sofia ha collezionato, compreso l'Oscar, quattordici riconoscimenti ufficiali per la sua bravura di attrice.

L'atmosfera di tensione, nella grande sala dell'Auditorium municipale di Santa Monica — prescelto per il secondo anno per la premiazione perchè a Hollywood non vi sono sale altrettanto grandi — è andata crescendo a mano a mano che Bob Hope, spiritoso e in perfetta forma, annunciava i premi «minori».

Al posto di Sofia, l'Oscar è stato ritirato da un'altra «grande» di Hollywood, Greer Garson. L'ha consegnato Burt Lancaster, vincitore del premio maschile dello scorso anno (quello femminile era stato vinto dalla Taylor). La Garson, tenendo in mano la statuetta, ha detto simpatiche parole, nei riguardi dell'attrice italiana: «Vorrei proprio che questa attrice magnifica e piena di talento potesse essere in questa sala, per partecipare al nostro entusiasmo. Congratulazioni, Sofia, dovunque tu sia in questo momento. Insieme a questo premio ti giungano tutti i nostri auguri migliori di successo e di felicità». Scroscianti sono stati gli applausi del pubblico.

Anche Maximilian Schell, giudicato «bellissimo» dalle signore presenti, ha fatto un piccolo discorso dal palco. Ha ringraziato il «grande vecchio Spencer Tracy» (suo antagonista nel film di Stanley Kramer e anche nel Oscar) e ha ricordato che quando giunse negli Stati Uniti per la prima volta un paterno doganiere, saputo che andava a «fare l'attore» gli disse: «Ti auguro buona fortuna, ragazzo». Schell ha aggiunto, mostrando l'Oscar: «La fortuna mi ha accompagnato».

Tra i premi minori, un riconoscimento anche a «La dolce vita», per la fotografia in bianco e nero. Federico Fellini, invece, si è visto preferire — nella sezione registi — Rossen e la coppia Wise-Robbins.

Caustico e imperturbabile come sempre, Bob Hope ha tenuto gaiamente in pugno la serata. Anche l'apparizione dell'intruso numero uno degli USA» non ha turbato il comico. Il taxista Stan Berman — notissimo per essere riuscito a mettersi al fianco di Kennedy al gran ballo di gala dato in occasione della cerimonia di insediamento del Presidente — è apparso all'improvviso sul palcoscenico dell'Auditorium di Santa Monica. Ha consegnato un finto Oscar a Bob Hope, e si è allontanato tra lo stupore generale. Hope ha detto: «Qui quel che ci manca è un usciere».

Ed ecco l'elenco completo dei Premi Oscar assegnati quest'anno dalla «Academy of Motion Picture Arts and Sciences» di Hollywood: attrice: Sofia Loren per «La Ciociara». Attore: Maximilian Schell, Austria, per «Vincitori e vinti». Film: «West Side Story», Stati Uniti, regia di Roberi Wise. Attrice non protagonista: Rita Moreno, Portorico, per «West Side Story». Attore non protagonista: George Chakiris per «West Side Story». Film straniero: «Through a Glas Darkly», Svezia, regia di Ingmar Bergman. Regista: Roberi Wise e Jerome Robbins per «West Side Story». Costumi in bianco e nero: Piero Gherardi per «La dolce vita». Costumi film a colori: Irene Sharaff per «West Side Story».

Musiche per un film musicale: Saul Chaplin, Johnny Green, Sir Ramin e Irwin Kostal per «West Side Story». Montaggio: Thomas Stanford per «West Side Story». Tecnica del suono: Fred Hynes (Todd-ao) e Gordon K. Sawyer (Samuel Goldwyn) per «West Side Story». Musiche per un film drammatico o comico: Henry Mancini per «Colazione da Tiffany». Soggetti di azione dal vero: «Seawards tre Great Ships», della Templar Film Studios, prodotto da Lester S. Schoenfeld. Cartoni: «Ersatz», (Il sostituto), Jugoslavia, della Zagreb Film. Effetti speciali: John Cox (acustici) e Bill Warrington (ottici) per «I cannoni di Navarone». Cinefotografia (bianco e nero): Gene Shufton per «Lo spaccone». Cinefotografia (a colori): Daniel F. Fapt per «West Side Story».

Direzione artistica (bianco e nero): Harry Hoerner e Gene Callahan per «Lo spaccone». Direzione artistica (a colori): Boris Leven e Victor Gangelin per «West Side Story». Canzone: «Moon Rivers» in «Colazione da Tiffany», musica di Henry Mancini. Sceneggiatura (da materiale non cinematografico): «Abby Man per «Vincitori e vinti». Soggetto e sceneggiatura (direttamente scritti per lo schermo): «Splendore nell'erba», regia di William Inge, e «West Side Story», regia di Robert Wise e Jerome Robbins. Produzione di documentario: (lungometraggio): «Il cielo sulla palude», prodotto da Arthur Cohn e Rene Lafuite, Francia. (Cortometraggio): «Progetto speranza», prodotto dalla Klaeger Film, di Frank P. Bibas. Film eccezionalissimo: «Il possente Polaris», realizzato dal ten. col. dei Marines William Hendricks.

Premi speciali: premio «Thalberg» per speciali meriti di produzione: Stanley Gramer. Premio «Hersholt» (Humanitarian): soggettista-regista George Seaton «per l'opera svolta per il prestigio del cinema». A Fred L. Metzler, direttore amministrativo della 20th Century Fox, «per l'impegno e gli eccezionali servigi resi all'Accademia di arti e scienze cinematografiche». A Jerome Robbins «per i suoi brillanti risultati nell'arte della coreografia nel cinema». A. Bill L. Hendricks, direttore delle relazioni pubbliche della Warner Bros, «per il valore patriottico del film «A Force in Readiness» (Marine Corps Film) del quale ha curato soggetto e produzione.

U. P. I.



Gloria Christian (nella foto) si esibirà stasera sui teleschermi del «secondo» in «Piccolo concerto n. 2» assieme a Jula De Palma, Sergio Bruni e Nicola Arigliano. Alle 17.30 per i bambini, ed anche per i grandi che hanno tempo al pomeriggio, il Nazionale presenterà una nuova avventura di Topo Gigio, alle prese stavolta con un orologio a cucù. Alle 22.20, ancora sul secondo canale, si apre, con «Il regno dello stambecco», una serie di documentari sulla fauna italiana. Il documentario, che si presenta di grande interesse, darà ampi ragguagli sulla vita di questa specie animale che esiste soltanto in Italia e che conta ormai non più di 3800 esemplari viventi nel Parco del Gran Paradiso, ultimi eredi di una specie che conta quattordici milioni di anni.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Canzoni napoletane; 14: Giornale; 15.15: Conversazioni per la Quaresima; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Uno, nessuno, centomila; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale; Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Per sola orchestra; 14.30: Giornale; 14.45: Gioco e fuori gioco; 15: Dischi in vetrina; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17.30: «Un mondo mai visto», radiodramma; 18: Dedicato a K. Weill e M. Steiner; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica, 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Canzoni per l'Europa; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musica vocale da camera; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.25: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Brahms e Hindemith; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18.30: La Rassegna; 19: Musiche di A. Honegger; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Antonello, capobrigante calabrese», dramma di V. Padula; 23.20: Musiche di M. Clementi e K. Ditters von Dittersdorf.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Franco Russo; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Le Maschere», di Pietro Mascagni. Atto II; 15.05: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 15.30: «La Cortesele». Friuli, luci e colori; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche polifoniche; 9 (18): L'opera cameristica di Mendelssohn; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 11 (15): Concerti per orchestra; 16 (20): Un'ora con Ciaikowsky; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10-19.10): Il canzoniere; 8.45 (14.45-20.45): Il Quartetto Cetra canta le sue canzoni; *10 (16-28) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18: Ritorno a casa; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico; 23.40: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Piccolo concerto n. 2; 21.50: Telegiornale; 22.10: Sipario; 22.20: I nostri amici: Nel regno dello stambecco.

avviso per i visitatori della
Fiera di Milano



La Fiera rimane chiusa al pubblico nelle mattinate dei martedì e venerdì 13 - 17 - 20 e 24 Aprile, riservate ai Compratori.
Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali "Carte di qualificazione" per ottenere alle Biglietterie il biglietto di Compratore (prezzo L. 400).
L'ingresso è comunque vietato ai bambini e ai ragazzi.
La Fiera rimane chiusa al pubblico anche il 26 e il 27 Aprile per le Giornate del Cliente.

Centro Internazionale degli Scambi
L'ingresso al "Centro" è riservato ai soli operatori economici.

FIMAR

DONDA - Largo Barriera Vecchia

ALTRE DUE VITTIME DELLA TERRIBILE MALATTIA

Una terza ondata di vaiolo ha colpito la Granbretagna

Questa volta l'epidemia si è diffusa nel Galles del Sud - Pubblicato dall'Organizzazione mondiale della sanità un documento sul morbo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cardiff, 10

Altre due donne sono morte di vaiolo nel Galles del Sud; come le prime due vittime facevano parte del gruppo di pazienti dell'Ospedale psichiatrico Glanhryd, di Bridgeno, colpite dalla malattia proprio quando sembrava che fosse ormai il caso di deporre i timori. L'apprensione torna ora a serpeggiare nel pubblico; si sa che moltissime persone erano state in visita a Glanhryd prima che le undici donne fossero colpite dal vaiolo, ma quando già il morbo era in incubazione.

Intanto a Walsall, nei Midlands, le autorità sanitarie hanno isolato un pakistano che si teme abbia il vaiolo, e in città e in tutta la zona di Birmingham si stanno prendendo misure precauzionali. Ma è chiaro che non si può circoscrivere lo allarme, dato che si ignorano i movimenti dei possibili contagiati o «portatori»; si riapre dunque il problema che pareva risolto.

Nella prima ondata del male erano decedute nel Galles meridionale sei persone; il bilancio sale dunque a dieci con il decesso delle quattro pazienti del «Mental Hospital» di Bridgeno (che ospita con due succursali 2400 persone, ed è il più grande del genere nel Regno Unito).

Il vaiolo è scoppiato in una corsia ove erano ricoverate circa cinquanta donne di età compresa fra i 55 e i 75 anni; non si era pensato di farle vaccinare perchè, data l'età avanzata, si riteneva fossero relativamente al sicuro. Le vaiolose sono state ricoverate d'urgenza in un padiglione di isolamento a Blackmill; ma due morirono a fine settimana, altre due come si è detto oggi. La corsia di Glanhryd è stata isolata, ma si teme che il contagio abbia già potuto filtrare.

Difficilissimo è il compito che si presenta ai sanitari; si tratta di rintracciare tutti coloro che son stati in visita a Glanhryd e alle due succursali situate nella medesima zona, Parc e Enyfai, dal 17 marzo in poi. Molti naturalmente si sono affrettati a segnalare di essere stati all'ospedale presso parenti o amici; così ha fatto il calciatore Mel Nurse, ala destra dello Swansea, che è stato subito vaccinato. Ma per moltissimi altri non sarà affare semplice.

Un altro porblema è dato dalla identificazione del focolaio di infezione. Le autorità sanitarie gallesi, che appena una settimana fa avevano annunciato la scomparsa dell'epidemia, si chiedono come essa abbia potuto ricomparire e proprio in uno dei punti meno sospettabili. Si pensa che una donna morta a Glanhryd il 28 marzo possa essere stata vittima del vaiolo; ma è solo una ipotesi. E anche se essa rispondesse a realtà rimarrebbe l'interrogativo: come fu contagiata?

L'ondata ora verificatasi nel Galles è la terza dell'anno in Granbretagna. La prima, nel Nord dell'Inghilterra, fece sette morti. La seconda, nella vallata gallese di Rhondda, uccise come si è detto sei persone. E' da pensare che i nuovi casi rinfocoleranno le polemiche di un paio di mesi fa sulla opportunità del ripristino della vaccinazione obbligatoria, abolita nel Regno Unito sin dal 1947.

L'Organizzazione sanitaria mondiale (WHO) ha intanto pubblicato una relazione sulla storia, sulla cura e sulle cause del vaiolo. Dice il rapporto che il numero dei casi di vaiolo nel mondo è sceso nettamente da dieci anni a questa parte, e che i casi registrati furono 489.000 nel 1951 mentre nel 1960 se ne ebbero 60.000. La relazione, pubblicata a Ginevra, non fa cifre per epoche ulteriori. Dice che il vaiolo è ancora letale in percentuale variante dal 10 al 40 per cento dei casi conosciuti, e che nonostante il declino nel numero dei casi il morbo continua a costituire un grave problema.

Il documento sottolinea che non esiste alcuna cura efficace del vaiolo allo stato attuale delle conoscenze; si sta provando «un possibile agente». L'Europa, il Canadà, gli Stati Uniti e l'America Centrale sono ormai liberati dall'incubo del Vaiolo, e si è registrato un chiaro declino nell'America latina e in Giappone. I casi verificatisi in Germania Occidentale e in Granbretagna sono il risultato del contagio di persone giunte dall'Asia. Il rapporto caldeggia la collaborazione fra i paesi del mondo intero per la eliminazione del vaiolo.

U. P. I.

La giustizia paralizzata dallo sciopero dei cancellieri

Roma, 10

Lo sciopero dei cancellieri continua in tutta Italia. L'attività giudiziaria, se si eccettuano alcuni casi particolari, è paralizzata. Da parte dell'amministrazione della giustizia fino a questo momento non è stata presa alcuna iniziativa per risolvere la controversia con il personale delle cancellerie. I cancellieri, come è noto, intendono protestare contro la mancata concessione di un assegno integrativo.

Nei capoluoghi di provincia, l'astensione dal lavoro ha raggiunto percentuali altissime. Solo in casi eccezionali — processi per direttissima o provvedimenti di urgenza — i cancellieri hanno prestato la loro opera, ma nei limiti dello stretto necessario. Tutti i processi che si stanno celebrando in questo periodo sono stati rinviati. A Roma, per esempio, la causa promossa dall'on. Pacciardi contro «Paese Sera» è stata aggiornata al 14 maggio, mentre il giudizio a carico di Eugenio Ciancotti, parricida e uxoricida, è stato rinviato al 16 aprile.

Nessun passo è stato compiuto dall'amministrazione per giungere a un accordo. Si apprende intanto che al Ministero di Grazia e Giustizia si sta preparando un comunicato con il quale si farebbe il punto sulla situazione e si rivolgerebbero proposte concrete. Da parte loro, i cancellieri sono decisi a portare a termine lo sciopero, che si concluderà il 14 aprile prossimo. Nel caso che le loro richieste non venissero accettate, i cancellieri promuoverannno una nuova agitazione dopo la settimana di Pasqua, che durerà un periodo di tempo non ancora stabilito.

I più famosi toreri ai funerali di Belmonte

Siviglia, 10

Si sono svolti oggi i funerali del famoso torero spagnolo Juan Belmonte, morto domenica scorsa all'età di 69 anni. Il feretro era circondato da una eccezionale corte formata dai più famosi toreri e organizzatori di corride di tutta la Spagna.

Alla cerimonia funebre, celebrata nella cattedrale di Siviglia, hanno assistito migliaia di aficionados del grande torero. Il feretro è stato accompagnato fino al cimitero da un corteo imponente.

Continuano intanto a circolare notizie secondo cui la morte di Belmonte sarebbe avvenuta in circostanze tragiche, anzichè in seguito ad attacco cardiaco. In sostanza Belmonte si sarebbe ucciso con un colpo di fucile, stando almeno alle voci che corrono in Spagna e a notizie pubblicate sulla stampa straniera.

D'altro canto, nè le autorità nè i membri della famiglia Belmonte hanno espresso commenti sulle congetture relative al presunto suicidio di Belmonte; lo stesso fatto che i funerali si siano svolti secondo il rito religioso sembra smentire ogni illazione in tal senso.

ALL'ASTA DIPINTI di primitivi italiani

Parigi, 10

Una grande vendita all'asta di antichi dipinti di primitivi italiani e fiamminghi, nonchè di mobili e oggetti d'arte del XVIII secolo, avrà luogo domani al «Palais Galleria» di Parigi.

SVILUPPI DELLA CAUSA FRA L'INDUSTRIALE GRONDA E IL GOVERNO ARGENTINO

Una richiesta di immunità respinta dagli Stati Uniti

Il ricorso del «Banco Industrial» contro il sequestro di beni per 20 milioni di dollari: le attività dell'istituto sono considerate atti di natura privata

Milano, 10

Nella vicenda giudiziaria che si protrae da 14 anni fra l'industriale Franco Gronda e il Governo argentino, e che sarà ripresa l'11 giugno davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Milano, è venuto a inserirsi un nuovo elemento di causa. L'industriale milanese è stato informato dai suoi legali di New York, avvocati Fink e Pavia, della deliberazione adottata dal Dipartimento di Stato americano che ha respinto una richiesta di «immunità» avanzata dal «Banco Industrial de la Republica argentina» in merito ad una azione civile promossa contro l'Istituto bancario argentino dal prof. Franco Gronda che rivendica un credito di 32 milioni di dollari.

La richiesta di «immunità» avanzata al Dipartimento di Stato costituiva un ricorso del «Banco Industrial de la Republica argentina» avverso a una deliberazione della Corte suprema dello Stato di New York che il 18 gennaio scorso aveva autorizzato a favore della «Société Fiduciaire Romande» O.F.O.R., impresa svizzera in seno alla quale è rappresentato anche il Gronda, un sequestro di beni di proprietà del «Banco Industrial» fino alla concorrenza della somma di 20 milioni di dollari.

Con la motivazione che accompagna il provvedimento il Dipartimento di Stato americano ha ritenuto che «le attività della Banca argentina, che formano la base della causa, debbono essere considerate come atti di natura privata "jure gestionis" indipendentemente dai rapporti della Banca con il Governo argentino».

Il prof. Gronda e i suoi legali hanno commentato la deliberazione del Dipartimento di Stato americano, affermando: «Si tratta di una ulteriore conferma dell'ammirevole spirito di equanimità del Governo degli Stati Uniti che non ha esitato a sostenere i diritti di un privato cittadino, per di più straniero, anche nei confronti di un organismo bancario tutelato da un altro Governo».

Il prof. Gronda iniziò l'azione giudiziaria nel 1948 quando l'allora «Banca de Credito Industrial» di Buenos Aires revocò una apertura di credito già disposta a favore del Gronda che in varie riprese aveva effettuato e stava tuttora effettuando il trasferimento di impianti per la creazione in Argentina di uno stabilimento per la produzione di alluminio. Vantando un credito di oltre due miliardi, l'industriale milanese ottenne che venissero bloccati i fondi di proprietà della Banca argentina disponibili presso Istituti di credito italiani.

Frattanto furono instaurati diversi procedimenti giudiziari sia davanti alla Magistratura italiana che davanti a quella argentina.

Successivamente, mentre persisteva presso gli istituti di credito italiani il sequestro conservativo cautelare ottenuto dal Gronda per l'importo di un miliardo e 700 milioni di lire, giunsero in Italia cinque funzionari argentini, Emilio Jajan, Felix Pedro Dacharry, Bernardo Alberte, Jesus Ignacio Cialceta ed Hector Haroldo Ferrero che — secondo l'accusa — agivano per conto dell'allora Governo argentino e del «Banco de credito industrial», oggi sostituito dal «Banco industrial de la Republica argentina».

Fra i cinque emissari argentini e il prof. Gronda fu raggiunto un componimento amichevole con una transazione a copertura della quale furono rilasciati al Gronda effetti cambiari, con l'intesa del contemporaneo sblocco delle somme poste sotto sequestro giudiziario. Ottenuta però la disponibilità delle somme, i firmatari delle cambiali non onorarono le scadenze lasciandole cadere in protesto.

Seguì una nuova azione giudiziaria promossa dal Gronda che nel 1960 ottenne il sequestro di un aereo e di una nave di nazionalità argentina in sosta rispettivamente nell'aeroporto di Fiumicino, a Roma, e nel porto di Genova. I due sequestri furono poi revocati in seguito a interventi diplomatici. Venne iniziata invece davanti alla Magistratura milanese un'azione penale contro i cinque argentini denunciati, in contumacia, per truffa.

Davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Milano si sono svolte parecchie udienze; nelle due ultime la Magistratura milanese ha emesso un'ordinanza con la quale, respingendo le eccezioni della Difesa, ha riconosciuto il proprio diritto a giudicare. Ha inoltre disposto che la propria cancelleria richieda, per via diplomatica, al Governo argentino gli originali degli atti processuali che la Magistratura italiana aveva inviato in visione a suo tempo a quella argentina.

Come detto, il processo verrà ripreso davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Milano l'11 giugno.

Il Governo non lo vuole

OTTO D'ABSBURGO non torna in Austria

Vienna, 10

Nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri, che si è svolta sotto la presidenza del Cancelliere Gorbach, non si è raggiunto alcun accordo sulla risposta da dare alla Suprema Corte amministrativa in merito al ricorso ivi presentato dal dott. Otto d'Absburgo-Lorena contro un'omissione del Governo. Perciò — dice il comunicato ufficiale — il Governo non prenderà posizione su questo ricorso.

Com'è noto, il dott. Otto d'Absburgo, figlio primogenito dell'ultimo imperatore d'Austria, Carlo, presentò lo scorso anno al Governo austriaco una dichiarazione di lealtà verso la Repubblica, insieme con la dichiarazione di rinunzia ai diritti di pretendente al trono (come prescrive la speciale legge sugli Absburgo), per poter rientrare in Austria. Nel Consiglio dei Ministri non si prese nessuna decisione, essendosi i rappresentanti del partito socialista opposti all'accettazione di tali dichiarazioni, che essi giudicavano come insincere. Perciò la richiesta di Otto d'Absburgo fu considerata come respinta.

Il legale della Casa absburgica, l'avv. Draxler, presentò ricorso alla Suprema Corte Costituzionale, ma questa si dichiarò incompetente, dato che competenti a decidere sono il Governo insieme con la commissione principale del Parlamento. Allora l'avv. Braxler si rivolse alla Suprema Corte amministrativa, accusando il Governo di un'omissione, di una inadempienza, di una violazione del dovere di decidere. La Suprema Corte amministrativa invitò il Governo a manifestare il suo parere sulla questione, che è quindi ritornata al punto in cui era al primo rigetto. In sostanza, mancanza di decisione da parte del Governo equivale a una decisione contraria.

GIOVANI E DONNE RURALI A CONGRESSO

I provvedimenti necessari per frenare la fuga dai campi

Discorsi di Bonomi e di Rumor - Allo studio un progetto per facilitare l'accesso alla proprietà con mutui quarantennali

Roma, 10

Il nono congresso nazionale dei gruppi giovanili della coltivatori diretti, sul tema «I giovani nello sviluppo dell'impresa coltivatrice», si è tenuto all'EUR, sotto la presidenza dell'on. Truzzi, presenti tremila giovani rurali; sono intervenuti i sottosegretari Sedati e Scarascia, il presidente confederale Bonomi e numerosi parlamentari.

Il delegato nazionale, Emilio Monticone, ha poi affermato che sono ancora molti i giovani rurali decisi a rimanere nel lavoro dei campi. Essi però debbono essere aiutati, attraverso la valorizzazione dei lati positivi della professione agricola. Purtroppo, molte difficoltà si frappongono a rendere la professione di coltivatori veramente libera e soddisfacente.

Ha preso quindi la parola il presidente della Coltivatori diretti, Bonomi, il quale ha rilevato la completezza dell'azione sindacale svolta dalla confederazione negli ultimi anni.

A proposito del Piano Verde, il presidente della coltivatori ha detto che è la migliore legge finora fatta per l'agricoltura anche se ci sono degli inconvenienti che occorre risolvere. Il Ministro dell'Agricoltura — ha assicurato Bonomi — sta studiando il modo di eliminare tali inconvenienti. Bonomi ha concluso il suo intervento accennando al problema della polverizzazione delle aziende che costituisce una delle cause della crisi agricola, e all'urgenza di elevare i minimi di pensione per i coltivatori diretti.

Infine ha parlato Rumor, che riallacciandosi nella sua esposizione ad alcuni problemi sollevati nel corso del dibattito ha osservato tra l'altro che il Governo si rende perfettamente conto che condizione indispensabile per consentire alle giovani generazioni la permanenza in campagna è quella di allineare il settore agricolo al ritmo del progresso tecnico ed economico che caratterizza gli altri settori. «E a questo scopo — ha aggiunto il Ministro — il Governo ha allo studio provvidenze per facilitare l'accesso alla proprietà delle categorie diretto-coltivatrici mediante mutui quarantennali a basso tasso di interesse, per impostare su un piano di maggiore equità e giustizia sociale i rapporti in agricoltura e migliorare le condizioni civili di vita dei contadini».

«Ma perchè questo programma possa essere felicemente attuato — ha concluso il Ministro — occorre la collaborazione degli imprenditori agricoli, e io vi rivolgo un cordiale invito a vincere le antiche resistenze che impediscono l'espandersi di valide strutture cooperativistiche».

Successivamente ha preso la parola il vicesegretario della DC Salizzoni, il quale dopo aver espresso la gratitudine del partito per quanto l'organizzazione dei coltivatori diretti ha fatto in Italia ha affermato che nella agricoltura ancora molto deve essere fatto: «Rimane perciò — egli ha detto — l'impegno assunto dal congresso di Napoli di far tutto quello che è indispensabile per assicurare un migliore avvenire all'agricoltura e ai giovani coltivatori».

Contemporaneamente alla nona assise dei giovani coltivatori diretti si è svolto, al Palazzo dei Congressi, quello del Movimento femminile al quale hanno partecipato molte migliaia di donne rurali di tutta Italia. Tema: «Nuove responsabilità della donna nel mondo agricolo in trasformazione».

L'on. Vetrone aprendo i lavori ha sottolineato i nuovi impegni e le nuove responsabilità che si pongono alle donne chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nel dibattito e nella soluzione dei problemi agricoli. Quindi la delegata nazionale del movimento signorina Emma Schwarz ha svolto la relazione annuale sulla attività delle donne rurali, e successivamente la on. Elisabetta Conci ha portato il saluto del movimento femminile della DC.

DA UN TRIBUNALE DEL BADEN-WUERTTEMBERG

Condannato un milanese per contrabbando d'oro

Sequestrati metà dei dodici chilogrammi introdotti dal fattorino nella Germania Ovest

Stoccarda, 10

Per avere contrabbandato in Germania oro e preziosi del valore di 80 mila marchi (corrispondenti a circa dodici milioni di lire), il fattorino milanese Francesco Zanoni, di 51 anni, è stato condannato dal tribunale di Loerrach, nel Baden-Wuerttemberg, a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e a un'ammenda di sei mila marchi, scomputata con la detenzione preventiva.

Il tribunale ha ordinato inoltre il sequestro di metà dei 12,5 chilogrammi d'oro e di tutti i preziosi per circa 45 mila marchi introdotti indebitamente nel territorio doganale tedesco, intimando pure all'imputato di pagare i diritti di dogana elusi con l'operazione illecita e ammontanti a circa 13 mila marchi.

Con le autorità inquirenti tedesche l'imputato si era spacciato per «commerciante in oggetti d'oro» con un reddito annuo di 50 milioni di lire, ma da un'indagine esperita in Italia è risultato che egli figurava in realtà come fattorino e nemmeno iscritto tra i contribuenti del capoluogo lombardo. La stessa sorella dello Zanoni, Anna, di 46 anni, chiamata a deporre in suo favore, ignorava che egli commerciasse in oro. «Mio fratello — ha detto ai giudici — commercia in ferro e margarina».

Un complice del milanese, il tedesco Peter Mueller, da Wiesbaden era stato condannato tre mesi orsono dallo stesso tribunale di Lerrach a una forte pena per contrabbando fra la Germania e l'Austria.

Nonna quaranta volte a soli 53 anni

Calais, 10

Nonna quaranta volta a 53 anni: è il primato della signora Joly-Bremont, abitante in questa città, il cui quarantesimo nipotino è venuto alla luce ieri.

La signora Joly ha avuto 16 figliuoli, 13 dei quali sono in vita. Nove di questi sono sposati e hanno seguito le orme dei loro genitori. Il maggiore dei nipoti della signora Joly ha 19 anni.

Si apprende d'altra parte che due sorelle di Roubaix, le quali avevano sposato il 1.o luglio 1961 due fratelli, hanno dato alla luce ieri un bambino e una bambina. Le due giovani madri sono entrambe insegnanti e abitano nello stesso caseggiato. I due lieti eventi si sono prodotti a 9 ore di intervallo. Ai neonati, che portano il cognome di Dewailly, sono stati imposti i nomi di Veronique e Thierry.

INAUGURATO DA FANFANI IL XXV FESTIVAL DI MUSICA CONTEMPORANEA

Fervido successo di «Pelléas» con gli artisti dell'Opéra di Parigi

Al Teatro La Fenice un pubblico numeroso ed elegante ha tributato calorosi applausi al direttore d'orchestra e a tutti gli interpreti

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 10

Alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Fanfani, si è inaugurato questa sera, al Teatro La Fenice, con la rappresentazione di «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy, il XXV Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia. Oltre al Presidente Fanfani, erano anche presenti il Sottosegretario per le Partecipazioni Statali, on. Gatto, numerosi parlamentari veneziani e le autorità provinciali e cittadine.

Calorosi i consensi di un pubblico numeroso ed elegante, che ha tributato al direttore d'orchestra e a tutti gli interpreti prolungati applausi dopo la fine del primo atto e al termine dell'opera.

Venticinquesimo anniversario del Festival musicale. Centenario della nascita di Claude Debussy con l'esecuzione di «Pelléas et Mélisande». Sono due ricorrenze che s'incontrano nella manifestazione di quest'anno per ricordarci, con le parole evocatrici di Mario Labroca, quanta storia della musica è entrata in prima esecuzione assoluta a sprovincializzare il nostro gusto e a diffondere la nostra conoscenza di opere divenute ormai classiche come quelle di De Falla, Ravel, Casella, Strawinsky, Hindemith, Malipiero. Salutare è stata la funzione del Festival che ha aperto ieri e oggi la strada a compositori italiani e stranieri che costituivano un'eccezione e che sono entrati nel gusto quotidiano risvegliando la nostra sensibilità e orientandola verso nuove forme. L'omaggio a Debussy coi «Pelléas» voluto e realizzato con amorosa sollecitudine e consapevole impegno musicale da Mario Labroca, ci ha riportato nel magico incanto della sua melodia infinita dove ogni nota è sensazione, dove il ritmo scandisce un presentimento. La rievocazione dell'opera parve iersera una riscoperta al nostro orecchio che ne ricordava lontane udizioni quasi inafferrabili per il continuo oscillamento e mutamento dei toni, delle modulazioni, per l'inesprimibile che celava il suo pur espressivo linguaggio. Quale grata sorpresa in questo nuovo incontro con «Pelléas et Mélisande» per la fluida, chiara, inesausta e semplice ricchezza musicale dei sentimenti come l'amore, la gelosia di Golaud, il mistero dell'essere, la fragilità della fresca e giovane Mélisande, la dolce austera saggezza del vecchio Arkel, lo svolgersi e l'alternarsi dei temi eterni del dramma umano che si riflettono nella trama orchestrale in forma di temi sonori. Queste impressioni sono giunte fino al pubblico con doviziosa eloquenza e semplicità, senza oscurità di frasi o di temi, in pienezza di comprensione verso i personaggi che non discutono il loro dramma, ma subiscono la vita e il loro destino. Misere creature di un regno leggendario di Allemonde.

Una grande sventura minaccia la loro dimora. Mélisande piange vicino a una fontana della foresta dove si è smarrita. Golaud, nipote del re Arkel, si è perduto pure lui cacciando un animale. La fanciulla segue Golaud, che è padre di un bambino, Yniold, e vedovo. Sedotto dalla bellezza di Mélisande, la sposa. Geneviève, madre di Golaud e di Pelléas legge al vecchio Arkel una lettera che gli annunzia le circostanze del matrimonio con Mélisande. Golaud, accompagnato dalla giovane moglie, giunge al castello d'Allemonde, triste maniero sepolto nella foresta. Nel bosco Pelléas incontra la prima volta Mélisande e tra i due nasce un amore segreto e innocente. Mentre essi parlano sull'orlo di una fontana, Mélisande lascia cadere nell'acqua l'anello nuziale che Golaud le aveva donato. Nel castello Mélisande è infelice e Golaud, ferito durante una caccia, scopre che la moglie ha perduto l'anello; si accende di collera e le impone di andare a cercarlo. Accompagnata da Pelléas ella cerca l'anello nella grotta ma entrando vede tra i piedi alcuni poveri che dormono e ne resta terrorizzata. Pelléas, sotto lo sguardo geloso di Golaud, ama sempre più Mélisande. Una sera ella abbandona fuori della finestra la sua lunga capigliatura bionda. Pélleas resta coperto, avvolto, e la carezza amoroso e trepidante. Il suo amore si accende. L'oscurità e il tepore della notte favoriscono la loro passione. Ma ecco Golaud che giunge e impone loro l'avvertimento: «Siete dei ragazzi, non giocate nell'oscurità». Cresce e si esaspera la gelosia di Golaud che pieno di sospetti vuol sapere dall'innocente suo figlioletto Yniold qualcosa su Pelléas e Mélisande. Golaud solleva il bambino fino all'altezza della finestra della camera dove sono i due innamorati e gli ordina di guardare ciò che accade. Ma Yniold impaurito chiede di discendere. Pelléas deve partire perchè suo padre, gravemente malato, è stato salvato. Nella sera stessa egli dirà addio a Mélisande contro la quale Golaud, inferocito dalla gelosia, sfoga i suoi maltrattamenti crudeli. Solo il vecchio Arkel, impietosito sulla sorte della fragile donna, debole e malata, interviene con cuore pieno di bontà. Pelléas si avvicina per congedarsi da Mélisande: è la sera ultima dell'addio nel silenzio notturno ed è anche il momento supremo del bacio e dell'abbraccio. Ma la morte attende nell'ombra. Golaud li sorprende e furiosamente li aggredisce e ferisce Pelléas.

Mélisande ha messo al mondo una fragile bambina. Gravemente malata, la donna discende nella tomba. Golaud, torturato dalla gelosia, vuol sapere cosa è avvenuto tra suo fratello e la morente, ma nessuna parola è pronunciata da Mélisande. Il vecchio Arkel vigila sull'agonizzante e dice che «l'anima umana ama di andarsene sola nell'aldilà».

Il testo di Maeterlinck, nonostante il simbolismo che impone al decorso del dramma sul problema della fatalità, è intimamente aderente alla musica che comincia nel momento preciso ove la parola si mostra impotente a esprimere i temi essenziali che muovono le creature del «Pelléas et Mélisande». La fatalità che la conduce è in loro. Essi non bevono il filtro come Tristano e Isotta, nè si lamentano della felicità perduta, nè discutono. La musica è il loro naturale linguaggio. Questa musica si esprime senza esigenze di scuola e di tradizione e obbedisce all'espansione del cuore.

Anche «Pelléas et Mélisande» ha da essere considerato pertanto «dramma musicale» per le caratteristiche dello sviluppo orchestrale. Mélisande ha come gli altri personaggi un motivo conduttore. C'è un tema del destino, dell'anello perduto, della morte, del perdono. Maurice Emmanuel ne ha contati tredici, difficilmente ricavabili dalla tessitura sinfonica. Come i pittori impressionisti del suo tempo, Debussy dipinge con purezza di colorazioni, con trasparenza e sobrietà di orchestrazione, con delicatezza di timbri talora collocati uno sull'altro. Abbiamo parlato di «Pelléas et Mélisande» come di una riscoperta per l'immediatezza e la chiarezza con cui il suo linguaggio orchestrale è giunto senza alcuna fatica a noi. Dopo sessant'anni dalla sua prima rappresentazione all'Opéra-Comique trascorsa tra derisioni e schiamazzi di avversari ed entusiasmo frenetico dei partigiani di Debussy, «Pelléas et Mélisande» è ancor oggi più viva e fresca che mai.

La realizzazione scenica e musicale di un'opera come «Pelléas et Mélisande» carica di problemi tecnici, orchestrali, può riuscire contraddittoria alla visione interiore che di lei ci siamo fatta. Un intervento estraneo come il gesto del macchinista delle luci, o il sollevamento delle scene, o gli uccelli che pigolano in orchestra, o il cadere del velario che spezza le nostre emozioni, sono fatti distruttivi del nostro incantamento. Anche i personaggi si presentano oltremodo difficili alla realizzazione, come Mélisande, per la fragilità del suo essere incorporeo, iridescente, per i suoi silenzi che possono venire traditi da un gesto. Quanto alla voce di questa creatura, fosse anche la più bella per timbro ed estensione, può divenire nemica incosciente della espressione particolarmente nella scena della morte, sospirata più che cantata. La prima interprete di Mélisande, Mary Garden, è rimasta memorabile per la spiritualità dell'agonia. Certo, la signora Denise Duval, la grande cantante di ieri sera, sensibile e intelligente nel gesto e nel declamato in modo impareggiabile, ci ha dato la misura delle sue eccezionali qualità, ha commosso il pubblico con la dolcezza e l'intimo fervore della sua dedizione artistica. Vogliamo aggiungere che gli altri interpreti sono stati degni della protagonista. Michel Caron ha composto Pelléas con fanciullesca istintiva semplicità, Michel Roux ci ha mostrato l'impulso collerico della sua vendetta e della disperata gelosia nella figurazione di Golaud, André Vessières ha espresso con bontà e saggezza patetica il re Arkel e la signora Christiane Gayraud ha letto la lettera con incisiva, staccata, calma parola nelle vesti di Geneviève. Yniold ha trovato nel grazioso e impaurito Annik Simon vivezza di espressione. L'orchestra del Teatro Fenice, bene addestrata e maturata, morbida e intensa nelle sonorità, talora accesa nello scatto, tal altra estenuata negli abbandoni, ha assolto con tecnica esperta l'impegno esecutivo, sempre obbediente al gesto sobrio ma eloquente del direttore Pierre Dervaux che ha condotto la falange strumentale con eccellenti risultati di colore e di poesia e con sottigliezza di analisi. La regia di Michel Crochot ha provveduto alla creazione statica e ai movimenti delle figure emergenti dall'ombra alla luce attraverso i suggestivi piani scenici creati da François Ganeau. Ha nobilmente partecipato all'esecuzione di «Pelléas et Mélisande» con efficaci prestazioni vocali il coro della Fenice diretto da Corrado Mirandola.

Vittorio Tranquilli

Ondulux

laminati translucidi, ondulati e piani in materia plastica rinforzata

Ondulux

per primi dal 1952 milioni di metri quadrati

in pensiline - verande - lucernari - capannoni - plafonature - divisori - porte - coperture luminose ecc.

sfidano il tempo
proteggono luminosamente
annullano
i costi di manutenzione

e sono marcati indelebilmente a garanzia della qualità e origine.

Rivenditori in tutta Italia.

Opuscoli - campioni - preventivi e progetti gratuiti.

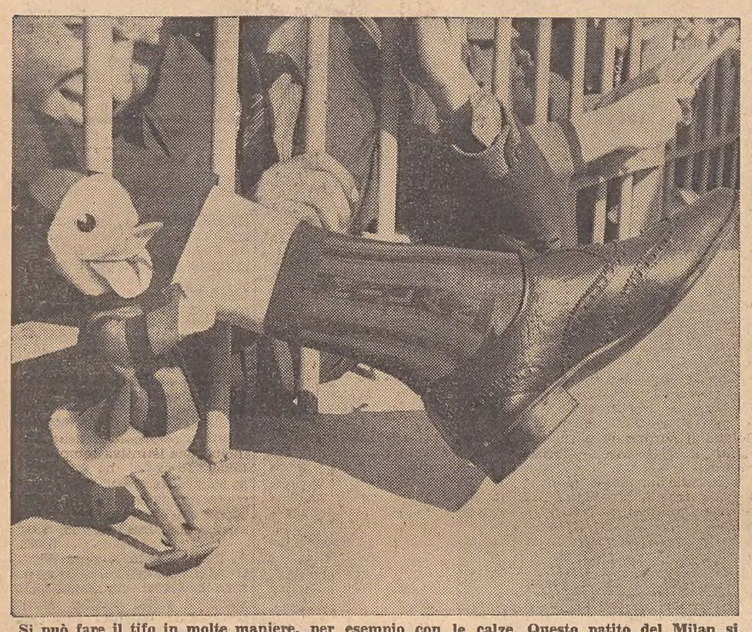
C.I.M.E.M. - Ondulux
VIA LODOVICO IL MORO, 17 - MILANO
TELEFONI 47.15.15 - 47.40.73 - 47.94.65 - 42.12.20

RAPPRESENTANTE PER TRIESTE - UDINE - GORIZIA

Dott. EUGENIO MICCOLI & FIGLI	Via Mazzini, 18	Trieste	tel. 24.388
RIVENDITE AUTORIZZATE:			
BERNARDINI GIOVANNI	Via Gambini, 33	Trieste	tel. 90.919
S.T.I.I.C.	Via Ghirlandaio, 10	Trieste	» 90.313
BREGANT LINO	Via Crispi, 3	Gorizia	» 23.27
TARDIVELLO GREGORIO	Piazza Garibaldi, 4	Udine	» 57.160
EDIL FRIULI	Via G. Tullio, 5	Udine	» 56.379
CANDOLINI ANGELO	Via Spalato, 10	Udine	» 56.326
OMER del geom. FONZARI	Via C. Battisti, 10	Monfalcone	» 73.060
PASINI LIBERO	Viale S. Quirino	Pordenone (Udine)	» 22.16
LENARDUZZI OLIMPIO del rag. PIERLUIGI LENARDUZZI & C.	Via Candotti, 24	Codroipo (Udine)	» 91.071
VISINTINI & RIZZI	Via Trieste	Manzano (Udine)	» 94

rabarbaro ZUCCA rabarbaro
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A.
MILANO VIA C. FARINI 4

CRONACHE SPORTIVE



Si può fare il tifo in molte maniere, per esempio con le calze. Questo patito del Milan si è fatto ricamare sui calzini il nome della squadra prediletta e fiero lo espone al fotografo

LA SERIE «C» SUONA UN MOTIVO GIA' NOTO

Tre in testa alla pari come a metà del campionato

Tutto ha lavorato a favore della Triestina nella giornata per lei meno brillante - Si preannuncia un finale incandescente

In seguito ai risultati di domenica scorsa si è costituito in vetta alla graduatoria quel comando a tre, che già guidava il gruppo alla fine del girone di andata. Biellese, Mestrina e Triestina sono quindi di nuovo assise sulla poltrona più alta, pronte ad iniziare «alla pari» la volata finale, che si preannuncia con i toni più incerti e drammatici. E' stato il diverso comportamento delle maggiori protagoniste a rendere possibile questo ricongiungimento: infatti alla giornata «piena» della Triestina si sono contrapposte la mezza battuta d'arresto della Mestrina e quella addirittura totale della Biellese.

Tutto sommato, la squadra di Castello è la vera sconfitta dell'ultimo turno, non solo per aver dovuto rinunciare al primato assoluto, ma soprattutto per aver sensibilmente peggiorato la propria situazione rispetto alla media-scudetto, che ora la vede relegata al secondo posto, dietro la Mestrina e la Triestina. La partita di Lodi ha avuto uno svolgimento contraddittorio: ad un primo tempo, durante il quale i padroni di casa hanno esercitato una decisa prevalenza, ha fatto seguito una ripresa sviluppatasi all'insegna dei piemontesi. Costoro hanno avuto la loro parte di sfortuna, avendo praticamente perduto per infortunio il terzino Garagiola dopo soli 15' dall'inizio. E si sa cosa vuol dire disputare gare del genere in condizioni d'inferiorità numerica.

Sta di fatto però che il Fanfulla aveva già segnato la sua prima rete, quando il promettente difensore avversario fu costretto ad estraniarsi dalla contesa. E' quindi dubbio che l'incidente abbia influito in maniera determinante sulle sorti dello incontro, dal momento che anche nel periodo della sua più accentuata pressione la Biellese attaccò con mirabile vigore agonistico, ma anche con idee tanto confuse da legittimare alla fine il successo degli uomini di Braga.

Che la partita di Lodi dovesse concludersi con l'affermazione dei padroni di casa, era del resto la soluzione più attendibile. L'undici di Magheri denunciava da tempo uno stato di disagio, che soltanto la pochezza delle avversarie incontrate era riuscito a mascherare. Il Fanfulla invece giuocava la sua ultima carta, per continuare ad alimentare le sue superstiti speranze di promozione. Alla resa dei conti si è visto che l'attacco piemontese cominciò e finisce col suo centravanti, tiratore scelto del girone; ed ai difensori lombardi è stato sufficiente bloccare il n. 9 dei biellesi, per smorzare sul nascere qualsiasi velleità offensiva di costoro.

Ben più sorprendente è stato il pareggio, con il quale si è conclusa la partita di Mestre. I veneti partivano con tutti i favori del pronostico e ben pochi consideravano che il Savona si era specializzato nel tirare sgambetti alle compagini più qualificate. La prevista passeggiata degli arancioni si è così trasformata in una marcia faticosissima e forse l'esito sarebbe stato ancora peggiore, se ai biancoblu non fosse mancato dopo una ventina di minuti il «regista» Cucchi. Dieci contro undici, i liguri hanno imbrigliato senza troppi affanni la disordinata manovra dei lagunari. Blason aveva lasciato a riposo Costantini e Salvemini, la giovane speranza che insegue disperatamente una condizione da tempo perduta; ma il provvedimento non è valso a migliorare il rendimento complessivo, tanto è vero che la maggior parte dei giuocatori mestrini non ha raggiunto un voto di sufficienza.

La Triestina ha approfittato della situazione insperatamente propizia, per riportarsi in vetta al gruppo dopo un'assenza durata esattamente dieci giornate. Bisogna ammettere che un cumulo di circostanze favorevoli ha facilitato l'impresa degli atleti alabardati, che dal canto loro non si sono certamente spremuti per battere il Bolzano. In realtà la partita non ha detto molto sul grado di efficienza del complesso locale. Chi si attendeva valanghe di reti ed un'esibizione tecnicamente apprezzabile è rimasto profondamente deluso. Di fronte ai biancorossi, che hanno rivelato una pochezza impressionante, i giuliani avrebbero dovuto imporsi in modo ben più persuasivo, solo che avessero badato con maggior criterio ai collegamenti e non si fossero abbandonati ad un giuoco assai approssimativo. La Triestina ha invece funzionato a strappi, chiamando in causa un numero limitato di elementi (Mercusa, Brach, Trevisan, il Frigeri ed il Santelli della ripresa) mentre gli altri sono apparsi frequentemente estranei alla manovra collettiva; non si è quindi sfruttato convenientemente il clima disteso della partita e si è sprecato un pomeriggio, che poteva essere ben più utilmente impiegato in un salutare galoppo d'allenamento.

I due punti conquistati a spese degli altoatesini vanno perciò posti all'attivo della squadra di Radio e meritano il benvenuto per motivi, che nulla hanno a vedere col modesto spettacolo di domenica scorsa. Sono punti, che possono avere un'enorme portata psicologica in un momento in cui il campionato si combatte e si vince mettendo a profitto la più remota delle risorse. Con tre squadre affiancate al vertice il ruolo d'inseguitore è adesso affidato al Fanfulla, che rimane indiscutibilmente in corsa per il primato. Ma la violenta deposizione della Biellese dal seggio più elevato può anche avere deleterie conseguenze sul morale di una compagine, che, salvo qualche momentanea parentesi, è stata in testa, in compagnia ma più spesso da sola, dall'inizio del torneo, mentre può costituire il migliore dei trampolini di lancio per la Triestina, ora che è riuscita a colmare ogni distacco a conclusione del più sistematico degli inseguimenti.

La schiarita, che non si è avuta nei quartieri alti, si è invece registrata nei settori bassi. La più malandata tra le pericolanti, il Saronno, ha ulteriormente aggravato la propria posizione, pareggiando tra le mura amiche col Pordenone a conclusione di una gara combattuta senza esclusione di colpi. Ivrea, Legnano e Pro Vercelli, impegnate in trasferta, hanno compiuto a vuoto i rispettivi viaggi; e le sconfitte di stretta misura non valgono a consolare questi complessi, per i quali si profila un finale di stagione dei più agitati. Il Treviso invece si è portato in acque più tranquille e il suo successo vale doppio, in quanto ottenuto a spese dei lilla, loro diretti avversari nella battaglia per la salvezza. Pressochè decisiva infine la vittoria della Cremonese, che, superando il Varese, ha raggiunto il Pordenone a quota 25. Il cerchio delle formazioni in predicato per retrocedere si è quindi ristretto ed ormai riguarda non più di cinque concorrenti, quanto basta però per rendere incandescente il finale di stagione.

Il programma prevedeva ancora la partita tra Sanremese e Casale, che la prima si è assicurata con un gol realizzato ad un minuto dal termine, a conferma che il calcio riserva emozioni anche quando la posta in palio è chiaramente platonica.

P. T.

A DOMENICA IL RALLYE DEL BIANCOSPINO

I migliori regolaristi delle Tre Venezie in gara

Siamo ormai a pochi giorni dall'effettuazione del «1.o Rallye del Biancospino - Trofeo Coca Cola», la bella manifestazione regolaristica che apre la stagione automobilistica nelle Tre Venezie. Alla competizione hanno dato la loro adesione i migliori piloti che domenica, sull'altipiano carsico, in un'impegnativa gara, vorranno riportare la prima vittoria dell'interessante campionato, riservato ai soci degli AA, CC. triveneti.

Particolarmente numerosa la partecipazione della Scuderia Patavium di Padova, che sarà alla partenza con ben 10 equipaggi; della Scuderia San Marco di Venezia, della Scuderia Verona. Ben rappresentate, anche, le Scuderia Friuli di Udine, l'Isonzo di Gorizia e l'Eridania di Rovigo, nonchè gli Automobili Clubs di Trento e Treviso.

A contrastare il successo a dette agguerrite formazioni, scenderanno in campo l'Ostuni e la «Scuderia Trieste», di recente costituzione, sorta sotto il patrocinio dell'A.C.T. e che annovera, tra le sue file, i più forti piloti triestini, tra i quali Merluzzi, Petrucco, Sacerdoti e Giuliani, che hanno ottime possibilità di affermarsi in questa competizione. La partecipazione di piloti della classe del veronese Lipizer, del veneziano Stochino, vincitore del Triveneto 1961, dell'udinese Navarra e del rodigino Totti, nonchè dei triestini già nominati, sembra chiudere la rosa dei probabili vincitori della manifestazione.

I controlli orari sono previsti a valico di Caresana, Caresana, Fernetti, viale al Cacciatore, Sant'Antonio in Bosco e piazzale Ente Fiera. Le prove più impegnative si svolgeranno lungo la strada in salita Sant'Antonio in Bosco-San Lorenzo e sulla strada della Caresana.

I premi saranno esposti, a partire da domani, giovedì, nella galleria d'esposizione della Fiat, in corso Italia.

SI TENTA DI MINIMIZZARE L'OPERAZIONE ANTI-DOPING

HERRERA NEGA L'IMPORTANZA DEI «TONICI» PRESI DAI GIUOCATORI

«Abbiamo fatto ricorso a sostanze che tutti usano nel mondo del calcio» - Ritirate le dimissioni da allenatore dell'Inter

Milano, 10

L'indagine anti-doping è stata l'ultima stilettata per l'Inter in una stagione particolarmente densa di polemiche. In mezzo a tanti guai, Helenio Herrera non ha perso la calma e la volontà di battersi con decisione nella tutela degli interessi della società, dei giocatori e suoi stessi. Oggi ha parlato con molta franchezza, mentre attendeva i suoi uomini sul campo per iniziare il quotidiano lavoro.

«La faccenda del doping — ha detto — è esplosa con molto fragore, come sempre avviene quando si parla dell'Inter. Noi però siamo assolutamente tranquilli. I giocatori dell'Inter hanno fatto ricorso a quelle sostanze che tutti usano nel mondo del calcio e dello sport in genere. D'altronde non vedo come si possa giudicare «drogato» un uomo come Guarnieri, che in due anni non è mai stato a riposo e che è l'immagine della salute, della freschezza e dello equilibrio nervoso. L'isterismo è sempre stato bandito dall'Inter. Abbiamo perso un campionato, perchè la fortuna non ci è stata alleata. Lo abbiamo perso nel momento in cui Suarez, dopo la dolorosa e prolungata assenza, tentava di tornare in carreggiata. Lo abbiamo perso nel momento in cui abbiamo dovuto far senza Bettini, che è un nostro titolare. Ma la dimostrazione che l'Inter è vitale e non in sfacelo l'hanno data le ultime partite, nelle quali tutti hanno combattuto con energia, con correttezza e con orgoglio. Ripeto che senza la numerosa sfortuna, che tutti devono riconoscere, l'Inter avrebbe vinto il campionato».

Tornando all'operazione anti-doping Herrera ha aggiunto: «Mi consta, comunque, che al termine di una indagine accurata e approfondita tutti i risultati dovrebbero essere resi pubblici simultaneamente. Non soltanto i risultati riguardanti questa o quella società. Il pubblico doveva conoscere tutto nello stesso momento. Invece si è parlato subito dell'Inter... Posso aggiungere che i giocatori dell'Inter sono stati seguiti quotidianamente dal medico sociale e nel quale noi abbiamo la massima stima e fiducia».

In merito al ritiro delle dimissioni del cavalier Moratti, Herrera ha detto: «Ciò mi rallegra moltissimo, perchè Moratti si è dimostrato un autentico condottiero che, nel momento delle difficoltà, preferisce stare vicino alla sua squadra e difenderla da quanti l'attaccano. Anzi posso aggiungere che forse si è approfittato in queste ultime settimane della sua assenza. Il ritorno di Moratti mi dà comunque la certezza che l'Inter diventerà ancora migliore. Con alcuni rinforzi e con l'esperienza acquisita essa potrà raggiungere lo scudetto che per circostanze sfortunate in questi due anni è sfumato. Io mi auguro di tornare il prossimo anno per battermi nella difesa del prestigio e del buon nome dell'Inter».

Per ovvii motivi Herrera non ritirerà le dimissioni presentate nelle scorse settimane al presidente Moratti. Ci ha anzi precisato che lascerà Milano il 20 aprile, ossia dopo il match amichevole con la Bulgaria, in compagnia di Luis Suarez per presentarsi al raduno della nazionale spagnola in programma per il 24 aprile a Madrid. La Federcalcio spagnola ha già richiesto ufficialmente all'Inter il nulla osta per impiegare Suarez.

Pugilato a Torino

Lopopolo schianta anche Ben Said

Torino, 10

Scarso pubblico questa sera al Palazzo dello Sport di Torino per la riunione pugilistica organizzata dalla ITOS.

Ecco i risultati: Welters: Orma (Acqui Terme, k. 67200) b. La Cerignola (Bari, kg. 63.200) per getto della spugna alla seconda ripresa. Piuma: Scorsa (Torino, kg. 58.200) b. Giannatiempo (Brescia, kg. 59.800) ai punti in 6 riprese. Piuma: Serti (La Spezia, kg. 58) b. Jonadin (Parigi, kg. 58.100) per k. o. alla sesta ripresa. Leggeri: Lopopolo (Milano, kg. 62) b. Ben Said (Algeri, kg. 62) per k. o. t. alla sesta ripresa.

L'algerino si dimostra per Lopopolo un avversario piuttosto scorbutico: un suo preciso destro alla prima ripresa arrossa l'occhio sinistro dell'italiano. Lopopolo nel secondo round risponde però con forza riuscendo ad entrare più volte nella guardia dell'avversario.

Alla quinta ripresa tre consecutivi ganci alla testa di Lopopolo mettono a mal partito l'algerino il cui volto è una maschera di sangue. Nella ripresa successiva l'olimpionico si scatena e Ben Said colpito da un destro al volto va al tappeto: si rialza al conto di 8", Lopopolo investe con una scarica violentissima con colpi con entrambe le mani Ben Said che cade nuovamente a terra. L'arbitro però prima di iniziare il conteggio sospende l'incontro per manifesta superiorità dello italiano.

Pesi welters: Visintin (La Spezia, kg. 69) batte Cotton Toledo, Ohio, kg. 70.800) ai punti in 10 riprese.

L'intero calendario del tennis giuliano

Il comitato regionale giuliano della Federazione italiana tennis ha reso noto il calendario dei tornei programmato dalle società per la corrente stagione agonistica. Quindici sono le manifestazioni che verranno organizzate nel Friuli - Venezia Giulia, delle quale tre a carattere nazionale, una interregionale, dieci a carattere regionale e una provinciale. Anche quest'anno il maggior numero di tornei verrà organizzato dal Tennis Club Triestino.

Queste le date d'effettuazione dei tornei con a fianco la società organizzatrice:

CRDA Trieste: 2-7 - 8-7 torneo regionale di III categoria per n. c.

Tennis Monfalcone: 19-7 - 22-7 torneo regionale di III categoria fino a +15.2.

CUS Monfalcone: 6-9 - 9-9 torneo regionale di III categoria per universitari.

C. T. Gorizia: 13-9 - 16-9 torneo interregionale di III categoria.

Circolo Ufficiali Trieste: 27-8 - 2-9 torneo regionale di III categoria per n. c.

T. C. Triestino: 22-5 - 27-5 torneo regionale di III categoria; 26-6 - 1-7 torneo nazionale libero con partecipazione straniera; 11-7 - 15-7 torneo regionale juniores III categoria; 18-9 - 22-9 torneo regionale di III categoria fino a +15.2; 25-9 - 30-9 torneo provinciale juniores III categoria.

C. Marina Mercantile Trieste: II Coppa «Nazario Sauro» a squadre per n. c.; 19-6 - 24-6 torneo regionale di III categoria per n. c.; 30-7 - 5-8 torneo regionale di III categoria fino a +15.3.

C. T. Lignano: 21.8 - 26.8 torneo nazionale di III categoria.

T. C. Tarvisio: 3-7 - 8-7 torneo nazionale libero con partecipazione straniera.

Oggi arrivano i rotellisti azzurri

La comitiva degli hockeisti azzurri, reduci dalla trasferta del Cile, ove si sono svolti i campionati mondiali di hockey su pista, rientrerà in Italia con un giorno di ritardo sul programma prestabilito. Infatti gli azzurri avrebbero dovuto arrivare ieri sera a Milano con un aereo di linea dell'Alitalia, proveniente da Parigi. La comitiva, della quale fanno parte i triestini Emilio Bertuzzi, nelle vesti di commissario tecnico, ed il giuocatore Giuseppe Prinz, arriverà a Milano nel tardo pomeriggio di oggi.

La partenza da Santiago del Cile è avvenuta domenica mattina, ma la comitiva ha dovuto sostare a Rio de Janeiro per più di ventiquattro ore causa la mancanza di una coincidenza aerea con l'Europa. Bertuzzi e Prinz rientreranno a Trieste soltanto nella giornata di giovedì.

Hunsaker dichiarato fuori pericolo

Berkeley, 10

Il pugile americano, Tunney Hunsaker, che riportò gravi lesioni venerdì scorso in un combattimento, contro Joe Sheldon a Berkeley, è stato dichiarato fuori pericolo, anche se le sue condizioni sono ancora gravi. Il pugile era stato sottoposto a due interventi chirurgici.

A Marzi carica nazionale

Il comm. Gustavo Marzi, capo della sezione scherma della Ginnastica Triestina, è stato nominato in questi giorni consulente della commissione tecnica e della commissione arbitrale della Federazione italiana scherma. Come è noto, la C. T. si occupa in seno alla FIS delle convocazioni per la formazione delle rappresentative azzurre e dei passaggi di categoria degli atleti, mentre la commissione arbitrale designa i giudici di gara sia per gli incontri nazionali sia per quelli internazionali.

Secchi ristabilito giuocherà a Vercelli?

Gli alabardati si sono ritrovati ieri mattina allo stadio di Valmaura per riprendere la preparazione in vista della prossima trasferta, che vedrà la Triestina impegnata sul campo della Pro Vercelli. Con i titolari si sono ritrovati sul campo gli infortunati Secchi e De Min.

Le condizioni dell'attaccante Secchi sono in netto miglioramento; il giuocatore ha eseguito delle esercitazioni con la palla, senza accusare alcun disturbo. Vi sono grandi probabilità che Secchi parta con la comitiva alabardata alla volta di Vercelli. Il portiere De Min, che aveva accusato la scorsa settimana un noioso stiramento all'inguine, è ora in grado di svolgere regolarmente la preparazione. Nel pomeriggio i giuocatori sono stati lasciati in libertà essendo stata annullata la preventivata passeggiata nei d'intorni; le peggiorate condizioni del tempo hanno indotto l'allenatore Radio a mutare il suo programma.

A metà settimana è prevista una partita amichevole tra una formazione mista di titolari e riserve della Triestina contro la Muggesana; la gara di allenamento avrà luogo sul campo di Muggia.

Con molta probabilità la partenza per Vercelli verrà anticipata di un giorno; la comitiva alabardata dovrebbe lasciare Trieste venerdì pomeriggio in pullman. La squadra «juniores» della Triestina, impegnata nella Coppa De Martino, giuocherà domenica prossima a Valmaura contro il Cesena.



Il diciannovenne Rivera è il beniamino dei tifosi milanisti: lo prova anche la scritta in rima di questo cartello esposto durante l'incontro di domenica scorsa sul campo di San Siro

BASKET: TUTTO ANCORA DA DECIDERE

Si profila lo spareggio per la conquista dello scudetto

Anche la Serie A potrebbe avere una coda e magari a tre soluzioni - Nuova delusione procurata dalla Philco

La penultima giornata del massimo campionato ha visto il Simmenthal, in condizioni di forma splendide e con il morale alle stelle per il brillante finale di torneo che sta conducendo, passare con la massima autorità al Palazzo dello Sport di Bologna. Sconfiggendo quella stessa Virtus che li aveva rimessi in corsa per lo scudetto. Pieri, Riminucci e compagni sono restati appaiati ai campioni in carica dell'Ignis in vetta alla classifica ed hanno già cominciato a pensare allo spareggio che probabilmente dovranno sostenere con i varesini per risolvere la questione. Ed in effetti quella dello spareggio è un'ipotesi convincente, ma presuppone la vittoria dell'Ignis all'ultima giornata; mentre il Simmenthal avrà un compito non proibitivo ospitando il Petrarca, la squadra di Garbosi a Pesaro correrà senza dubbio rischi maggiori.

Siamo chiamati ad assistere ad un finale interessantissimo e quanto mai equilibrato, che settimanalmente offre degli spettacoli di alto livello negli incontri chiave della lotta per il primato. Anche domenica a Bologna lo spettacolo è stato di prim'ordine, avendo il Simmenthal dovuto sfoderare i suoi numeri migliori per superare una Virtus generosa e combattiva. Però i felsinei hanno confermato che la loro stupenda esibizione di Varese era stata solo un brillante episodio, non il rendimento normale della formazione; si sono infatti battuti benissimo, ma sono risultati nettamente inferiori agli avversari sul piano atletico e della tecnica di squadra. Ancora una volta Pieri è stato impeccabile regista dei suoi compagni, tra i quali hanno fatto spicco Sardagna e Vittori, in splendide condizioni di forma.

L'Ignis, dal canto suo, si è liberata con disinvoltura della sua bestia nera, la Fonte Levissima di Tracuzzi, che è riuscita solo per qualche minuto a contrastarle il passo, cedendo poi alla maggior mole di gioco che la squadra campione è in grado di sviluppare.

A Gorizia, la Zoppas ha concluso le sue fatiche casalinghe in questo sfortunato campionato con una vittoria sudatissima sulla Libertas Livorno, in un incontro dall'andamento quasi assurdo che ha richiesto anche l'effettuazione di un tempo supplementare. Prima l'una e poi l'altra squadra hanno avuto la partita in mano, avendo ottenuto un vantaggio rilevante sull'avversaria, ma facendo seguire sbandamenti incredibili a fasi di gioco irresistibile, ambedue le avversarie si sono fatte raggiungere dall'antagonista. Si è avuto un finale drammatico, avendo la Goriziana avuto all'ultimo secondo di gioco tiri liberi a favore (ed era indietro di un punto), dei quali era incaricato Ponton, il suo giocatore più redditizio. Comprensibilmente emozionato, Ponton riusciva a realizzare solo il punto del pareggio, sbagliando il secondo tiro, e rendendo necessario il tempo supplementare. Qui la Goriziana, avvantaggiatasi bene, veniva quasi raggiunta ancora una volta, ma riusciva a portare in porto la meritata vittoria con gli ultimi tiri liberi di Nanut.

In Serie A, sugli scudi due squadre giuliane. La Safog, sempre molto forte tra le proprie mura, ha fermato il capolista Treviso, permettendo all'Udinese, vincitrice a Ravenna, di portarsi ad un solo punto dai veneti, alla pari con la Reyer. La squadra veneziana è passata a Roseto, seppur di misura, e può pertanto sperare ancora di arrivare alla fine del torneo, tra due giornate, per lo meno appaiata al Treviso. Però proprio all'ultima giornata sarà la Reyer stessa a doversi recare sul difficile campo goriziano, dopo aver battuto a Venezia il Campli; il Treviso invece ospiterà dapprima il Don Bosco, e poi, a campionato concluso (riposerà all'ultima giornata) dovrà effettuare un recupero sul terreno dello Stamura, tuttora inviolato.

La terza aspirante, l'Udinese, è quella che ha forse il programma più facile, dovendo vedersela con la Fides a Udine e col Campli in trasferta: con la collaborazione degli anconitani o del Don Bosco potrebbe raggiungere i capolista attuali e costringerli ad uno spareggio per la vittoria finale del girone e la conseguente promozione al campionato di Prima Serie.

Delle squadre triestine, il Don Bosco ha riposato, mentre la Philco ha perso sul campo del ricordato Stamura. D'accordo che l'avversario di turno è poco malleabile sul proprio terreno, ma speravamo che la squadra biancoceleste riuscisse a fornire una prova un po' più valida di quelle che le sono consuete in trasferta e riuscisse a spuntarla. Invece, benchè fosse riuscita anche ad avvantaggiarsi di una decina di punti nel corso della prima parte della gara, la Philco ha nettamente ceduto ancora una volta nella ripresa, facendosi battere abbastanza nettamente. Ormai però l'attenzione della squadra è più rivolta ad assicurarsi una migliore efficienza per il prossimo campionato che a questo poco fortunato torneo che sta terminando, per cui anche l'impegno dei giocatori, quando le cose si mettono male, non è più esasperato come quando la formazione inseguiva ancora idee di promozione.

E' finalmente iniziata domenica la fase semifinale del campionato femminile, che vede la Udinese impegnata alla riconferma del titolo di campione nazionale. La prima partita di questa fase le campionesse friulane l'hanno regolarmente vinta con sicurezza a Torino, contro l'Autonomi. Malgrado l'assenza della Pausich, l'infortunio della Geroni e l'espulsione prematura della maggiore delle Vendrame, la squadra ha vinto contro una qualificata avversaria, sul suo terreno: prevedere fin da adesso un successo finale delle bianconere non sembra perciò azzardato.

A. V.

Oggi a San Siro

Inter - Barcellona

Milano, 10

Inter e Barcellona daranno vita domani sera alla prima delle «notturne» internazionali, che si preannunciano numerose nelle prossime settimane, data l'anticipata fine del campionato, in previsione della preparazione dei campionati del mondo. Quella di San Siro sarà la partita di ritorno della «amichevole» disputata il 10 gennaio al «Nuevo Estadio» di Barcellona e conclusasi con la vittoria della squadra catalana per 2 a 1. Il Barcellona è una delle più famose società europee. Ultimamente si è classificata seconda nel campionato spagnolo dietro il Real Madrid. Nel caso che la squadra madrilena vincesse la coppa dei campioni d'Europa, il Barcellona otterrebbe pertanto l'ammissione alla prossima edizione di questo torneo come rappresentante ufficiale della Spagna.

La partita di domani sera interesserà molto anche la «borsa calcistica» europea: nella squadra allenata dal boemo Lazio Kubala, il quale fra l'altro ha già firmato un compromesso con la Juventus, figurano infatti giocatori che saranno attentamente osservati da emissari di varie società. Il più atteso alla prova sarà il centravanti brasiliano Evaristo, al quale sembra interessata la stessa Inter. Quale interno della squadra catalana giocherà una delle maggiori «glorie» del calcio europeo, l'ungherese Kocsis, trasferitosi in Spagna dal '56.

Il Barcellona ha annunciato la seguente formazione: Pesudo; Benitez, Rodri; Segarra, Garay, Villaverde; Pereda, Martinez, Aviuto, Kocsis, Zaldua. Faranno comunque parte della comitiva anche Gensana, Zaballa, Gracia, Olivella, Fancho, Verges, Maranon e Sedurni.

EGUAGLIATO NEL G.P. LOTTERIA IL RECORD DI BIRBONE

L'ultima perla di Tornese

Terza vittoria - Sfiorato il primato della corsa - La gara di Newstar e il suo segreto - Crevalcore aspetta il suo turno

Proprio all'ultima occasione che gli rimaneva, Tornese è riuscito ad eguagliare il primato di Birbone vincendo per la terza volta il Gran Premio della Lotteria d'Agnano. In «extremis», Tornese è riuscito a pareggiare il conto con il formidabile allievo di Vivaldo Baldi. Dopo aver sconfitto la favolosa Gelinotte nel 1957 e lo indigeno Orco l'anno successivo, Tornese non trovò più la via del traguardo nelle rimanenti edizioni. In scarsa condizione nel 1959, si scompose a pochi metri dal traguardo lasciando via libera a Icare IV che quel giorno segnò il miglior tempo assoluto della corsa con 1.16.7 al km. Poi venne l'anno di Nievo, che vide il sauro sorprendentemente tenuto a bada nel «rush» finale dal cadetto di Ugo Bottoni, e poi la disgraziata edizione di Kracovie, con la francese di Vercruysse detto «monsieur passaggi interni», pronta ad approfittare della strenua rivalità fra Tornese e Crevalcore.

Quest'anno non c'era molto da stare allegri perchè, si voglia o no, Tornese di anni ne ha molti e gli avversari erano forti. Il sauro, è chiaro era nel cuore di tutti ma si sapeva che la sua era un'impresa disperata. Il presentimento che Tornese in finale potesse ancora una volta denunciare quella mancanza di freschezza che si era già manifestata gli scorsi anni, si trasformò in convincimento allorchè in batteria Brighenti domandò al suo allievo uno sforzo non indifferente per sogiogare un'irriducibile Elise Hanover.

La condotta di Brighenti fu biasimata quasi all'unanimità. «Perchè lo ha spremuto in quel modo quando avrebbe potuto comodamente arrivare alla finale, e fresco, accontentandosi del secondo posto?» questo si andavano ripetendo a centinaia gli esperti, dopo la disputa della batteria. Però se del tutto spericolato Brighenti si dimostrò in batteria, e forse in quell'occasione la sua vittoria fu ardentemente voluta in seguito alla ostinata difesa di Casoli, il «Sergio nazionale» ritrovò la saggezza nella finale, nella quale Tornese fu pilotato con acume e graduato al millimetro.

Dopo l'eccezionale prova di forza fornita nella seconda batteria da Newstar, che ricuperò qualcosa come trenta metri nei confronti di Crevalcore, la giumenta di Baroncini era considerata come la più probabile vincitrice della finale. Newstar, che ai napoletani si presentava per la prima volta e come tutti i «nuovi» per Agnano era stata accolta con scetticismo, pur presentando quale biglietto da visita la splendida vittoria colta nel «Prix d'Amérique» a Vincennes, aveva fatto centro nel cuore dei tifosi partenopei, mediante l'impetuoso sfoggio di mezzi nella vittoriosa batteria.

La finale comprendeva gli accasati Newstar e Quick Song, (il piccolo americano era venuto a piegare di precisione Guiglia sulla terza batteria) le mangelliane Guiglia ed Elise Hanover, oltre che gli isolati Tornese e Crevalcore. Si può affermare che le tattiche e i giuochi di scuderia non sono serviti in questa finale; ne fanno testo i primi due posti all'arrivo occupati proprio dai cavalli che non godevano di alcun apporto da parte dei compagni. Bisogna aggiungere che la volitiva Elise Hanover ha fatto del suo meglio per servire la causa di Guiglia. Ma la figlia di Ubertide con un numero poco favorevole fra l'altro, ha avvertito in corsa la superiore statura dei propri avversari e non è riuscita a raccogliere il frutto del buon lavoro svolto da Elise. Sì, indubbiamente Elise Hanover aveva fatto un buon lavoro, ma più che per Guiglia, per Tornese, il quale aveva ben saputo prendere la sua ruota allorchè l'allieva di Casoli di prepotenza quasi si era portata inizialmente al comando. Elise Hanover non fu arrendevole con Newstar quando questa, presa dalla voglia di correre, le diede l'attacco. Elise Hanover battagliò finchè ebbe forze e, non importava che dietro a lei fosse Tornese anzichè Guiglia, a godere i benefici del suo olocausto. Newstar in ogni modo passò, ma si può dire che nella sua azione poderosa, qualcosa doveva avere pur speso, se non altro sulle curve, che non sono larghe come lei vorrebbe, la figlia di Petit Jean avrà sofferto. E Baroncini in «sulky» a quella cavalla che voleva strafare avendo mezzi per farlo, ma che era suscettibile di trasformare la ampia camminata in un irrimediabile errore, anche lui si sentiva poco sicuro. Tuttavia, quando Tornese uscì dal suo comodo vano per buttarsi sulle tracce di Newstar, appare a tutti che il suo tentativo non aveva molte possibilità di riuscita. Ma Brighenti che in quei frangenti ha sempre l'occhio svelto, percepì che in Newstar qualcosa non andava. Il fluido del «Sergio nazionale» non si ingannava, se quando Tornese, brutalmente lanciato dal suo guidatore, si avventò su Newstar, questa si scompose in un convulso ed irreparabile errore.

Fu in quel momento che Agnano esplose tutta in un boato che accompagnò gli ultimi trionfali cinquanta metri del suo beniamino, che finalmente ce l'aveva fatta, proprio al suo ultimo anno di corse, ad eguagliare il record di Birbone. Naturalmente, subito dopo l'apoteosi che aveva circondato Tornese, letteralmente assalito (Brighenti dovette chiamare la forza pubblica) dalla folla delirante, sono iniziate le considerazioni sullo sconcertante epilogo del «Lotteria». C'è l'avrebbe fatta Tornese a battere Newstar anche senza la rottura di quest'ultima? Interrogativo quanto mai scabroso questo al quale è difficile dare risposta. Tuttavia Newstar al momento dell'errore era ancora in vantaggio sul sauro e non sembrava per niente in regresso. Bello sarebbe sapere le cause di questa rottura.

Tutte cose difficili a sapersi queste. Ben più lampante si è invece dimostrato la genuina classe di Tornese, «senatore» ancora possente e scattante. La sua ultima magnifica impresa consacrata dalla squillante media ottenuta (1.16.8) che è la seconda assoluta del Gran Premio Lotteria d'Agnano, dà una ulteriore gemma al serto di questo sovrano delle piste. Tornese è un campione che non verrà dimenticato. Con la vittoria nel «Lotteria» il sauro dell'Allevamento del Portichetto, ha portato ad oltre 309 milioni il suo patrimonio di somme vinte. Anche questo sarà un record difficile da superare. La gloria imperitura di Tornese, e il coraggio indomabile della sfortunata Newstar, non ci possono far dimenticare un altro gioiello dell'allevamento italiano, Crevalcore. Il figlio di Mighty Ned è giunto secondo dopo Tornese pur avendo mancato, per una rottura, la partenza. Con un arrivo al fulmicotone, Crevalcore riusciva a precedere cavalli della taglia di Quick Song, anche lui ottimo nell'inseguire dopo una partenza infelice, Guiglia ed Elise Hanover. Un campione anche Crevalcore, che ha avuto nella sua pur ottima carriera, una sola grande sfortuna, quella di essere coetaneo del «campionissimo» Tornese. Solo al sauro è stato finora secondo il moro dall'occhio di fuoco, ma questo altro anno Tornese non ci sarà più e Crevalcore potrà puntare alla sua prima ed ultima (il figlio di Taggia ha nove anni) vittoria nell'ambito «Lotteria». E' un traguardo che ancora manca a questo trottatore.

Mario Germani

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine e'fabetico carattere neretto.

CUOCA capace per ristorante, cercasi. Offerte cass. 1321 D, UPI

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA stabile, ottimo trattamento. cercasi. Tel. 95297, mattinata. 23866 B

DOMESTICA stabile, o tutto il giorno, cercasi. Esclusi lavori pesanti. Rivolgersi Cartoleria abc, viale XX Settembre 23. 1315 B

DOMESTICA, ottime condizioni, cercasi. Sain, S. Francesco 15, telefono 31148. 23867 B

PRESTASERVIZI cercasi, ore da combinarsi. Referenze. Presentarsi via Romagna 15. 151 B

PRESTASERVIZI tuttofare cercasi ore 8-18 per appartamento in villa Barcola. Telef. 25274. 23869 B

PRESTASERVIZI ore pomeriggio cercasi. Tel. 26606. 62998 B

PRESTASERVIZI referenziata, dalle ore 8 alle 17, cercasi. Telefonare 32128. 63010 B

PRESTASERVIZI pratica escluso bucato cercasi. Silvestri, via Milano 7, III. 63014 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 16. Telef. 37459. 82 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 62977 C

CORRISPONDENTE 25enne lingua olandese conoscenza inglese e tedesco parlato offresi qualsiasi posto. Cass. 62852 C, UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 23831 C

SIGNORINA 18enne bella presenza conoscenza lingua francese offresi come bambinaia o simili solamente se occupazione seria. Telef. 42456. 23864 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI faggio e rovere posati in opera con raschiatura meccanica e verniciatura; riparazioni in genere. Telef. 55902. 1312 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 42579 CC

D Off. d'impiego L. 35

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTO banconiere uomo o donna cercasi. Buffet Masè, Ghega 8 23858 D

AIUTO banconiera pratica cercasi. Presentarsi 9-12, Bar, Majolica 3. 63004 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 62987 D

APPRENDISTA banconiera-e internista cercasi. Bar, S. Francesco 52. 23855 D

APPRENDISTA commessa seria volonterosa cercasi prontamente. Offerte cassetta 23853 D, UPI.

APPRENDISTA panettiere e apprendista commessa cercansi per panetteria. Rivolgersi panificio Moro, v. Madonnina 12. 23857 D

APPRENDISTA commessa 15-17 anni cercasi per cartoleria. Offerta manoscritta titolo studio recapito telefonico, cassetta n. 63006 D, UPI.

APPRENDISTI 15-16enni abbosessi, lavoro fisso, cercansi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 63025 D

CAMERIERI ristorante e banconiere possibilmente conoscenza tedesco e inglese, cercansi per subito. Birreria Moretti, piazzale Osoppo, Udine. 5737 D

CUOCA capacissima per locale cercasi. Offerte cass. 1322 D, UPI

DATTILOGRAFA svelta conoscenza sloveno possibilmente esperta passaggi proprietà automobili assumerebbesi condizioni speciali. Tel. 38663 ore 10-12 63011 D

GARAGISTA pratico 25-30enne cercasi. Autorimessa, Rismondo n. 12. 63026 D

HOTEL stagionale Dobbiaco cerca cuoco capace 30-45enne, maggio-settembre e stagione invernale. Scrivere SPI cassetta 5, Belluno. 5730 D

INTERNISTA 20-30enne anche non pratica cercasi. Bar Prosen, p.zza Garibaldi 3. 63031 D

ISTITUTORI cercansi. Telefonare 94656. 23866 D

LAVORANTE o mezza cercasi. Salone Mariuccia, Rotonda Boschetto 1, telef. 75361. 23872 D

LAVORANTE o mezza sarta donna cercasi. Tel. 97406. 63034 D

LAVORANTE o mezzalavorante capace manicure cercasi. Salone Bianca, Crispi 23. 23852 D

MACCHINISTA cercasi patentino terzo secondo motonave 12.500 tonn. 7500 HP nuova viaggi lungo corso. Telef. 36514. 63000 D

MOTOCARRISTA volonteroso pratico consegne città cercasi. Offerte cassetta 63002 D, UPI.

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

PARRUCCHIERA veramente capace cercasi a percentuale. Telefonare 95147. 63037 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante pettinatrice cerca Salone Salamon, p. Sansovino 5. 23862 D

RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 62996 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Via Negrelli 11. 95636. 63013 D

RAGAZZO 14-15enne per negozio alimentari cercasi. Via Gatteri 9. 63024 D

SIGNORINA praticante primo impiego pratica dattilografia cercasi. Offerte cass. 63029 D, UPI.

15-16ENNE apprendista banconiera cercasi ottimo trattamento e orari di lavoro. Presentarsi subito alla latteria caffè Gerini, via Giuliani 27. 62986 D

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

FRANCESE, lezioni scuole medie, avviamento, impartisce signorina. Telef. 24613. 23861 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 23603 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni ripetizioni italiano latino matematica medie inferiori. Telefono 90679. 42463 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA lavoro scuola bambina, smarrita in via Franca. Pregasi onesto rinvenitore telef. 33036. 23865 H

BRACCIALETTO smarrito nel tratto via Istria, Barriera, Corso. Prego onesto rinvenitore telefonare 46079; lauta mancia. 63007 H

OROLOGIO oro donna Levrette smarrito domenica sera via Carducci tratto luminosa corso Garibaldi. Ricompensando pregasi onesto rinvenitore telefonare 46095. 42559 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. BATTISTI, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, adatto pure professionista, affittasi. Informazioni 95982. 63036 I

A. PARAGGI piazza Scorcola, V piano (senza ascensore), 3 stanze, cucina, bagno, grande terrazza, affittasi. Informazioni 95982. 63036 I

A. PRIMA entrata appartamenti 2-3 stanze centralnafta ascensore affittansi via Rigutti. Disponibili primi maggio. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio. 23472/1 I

AFFITTIAMO: Tigor: bellissimo, soleggiato, 4 stanze, accessori, poggioli, riscaldamento, 32.500. Largo Nicolini: 4 stanze accessori, soleggiato, 23.000 (piccolo compenso). Settefontane: soleggiato 4 stanze accessori 30 mila. Alabarda, Spiridione 6. à3027 I

APPARTAMENTI consegna giugno, 2 stanze, cucina, 2 stanze soggiorno, 1 stanza soggiorno, bagno, ampi poggioli, ascensore, centralnafta, affittansi. Informazioni e visite, Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9098 I

APPARTAMENTI nuovi di lusso 4-5 stanze servizi moderni, altri 2-3 stanze accessori affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22 63030 I

APPARTAMENTI da 1 a 4 stanze affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 23871 I

APPARTAMENTINI case signorili 19-21.000, altro 3 stanze 25 mila affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 11674 I

APPARTAMENTINO centro stanza, stanzetta, ripostiglio, cucina, bagno, 20.000 mensili con spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9095 I

APPARTAMENTINO marina, stanza, cucina, gabinetto, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9085 I

APPARTAMENTO paraggi Piccardi tristanze, cucina, doppi servizi, corrente industriale affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9086 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagni, ripostiglio, Pascoli, libero, rinnovato, 24.000 mensili. Telefonare 37003. 9078 I

BELLISSIMO paraggi Mazzini, 6 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Informazioni 95982. 63036 I

CAMERA focolaio 3000 camera cucina 10.000 S. Giacomo camera cameretta 15.000 tristanze bagno cucina 26.000. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 63028 I

HERMET appartamento casa signorile I piano salone, stanza, 2 stanzette, bagno, poggiolo e grande terrazza, armadi muro, affittiamo. Tel. 90582. 63009 I

MAGAZZINO interno, paraggi Battisti, mq. 36, adatto deposito, rappresentanza, affittasi. Informazioni 95982. 63036 I

SIGNORILE, in palazzina paraggi Terza Armata, 6 stanze, cucina, doppi servizi, termonafta autonomo, affittasi. Informazioni 95982. 63035 I

SOLEGGIATO, viale XX Settembre, III piano, 2 stanze, cucina, bagno, affittasi 1.o luglio. Informazioni 95982. 63036 I

STANZE, appartamento, casetta, negozio scambio quartiere. Palma, Goldoni 9, primo. 63005 I

VALMAURA via Carpineto appartamento 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, nuovo prontingresso affittasi. Imma, S. Mattrizio 4, telefono 90582. 63009 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cerchiamo in affitto. Cassetta 63009 L. UPI.

APPARTAMENTINO 2 stanze cucina cercasi compensando spese. Telef. 38720. 9096 L

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 63019 L

QUARTIERINO 1-2 stanze anche periferia cercano coniugi. Telefonare 37419. 11672 L

(Continua in 12.a pagina)



si chiama **autosolver** (brevetto Candy) **é la più grande novità dell'anno**

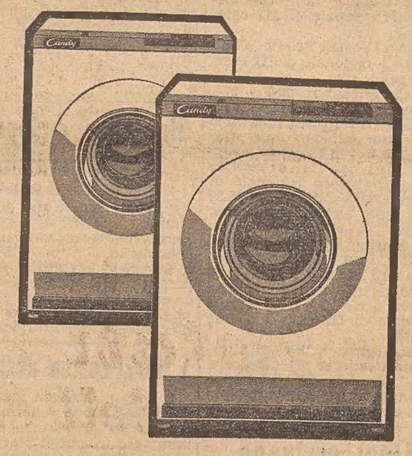
Questo speciale **automatismo** imposta un **programma indipendente** dal ciclo di lavaggio:

la macchina, prima di lavare, scioglie subito il detergente e insapona la biancheria, ben bene, capo per capo

L'azione di lavaggio comincia solo nelle condizioni migliori e quando l'acqua è alla temperatura esatta. Nessun deposito del detergente, nessuna usura dei tessuti. Un bucato a regola d'arte, un bucato che farà dire anche a voi:

... grazie, candy!

Una tecnica d'avanguardia per un bucato "intelligente" **"autosolver" - 8 programmi di bucato - automatismo assoluto - sospensione bilanciata** - fanno di



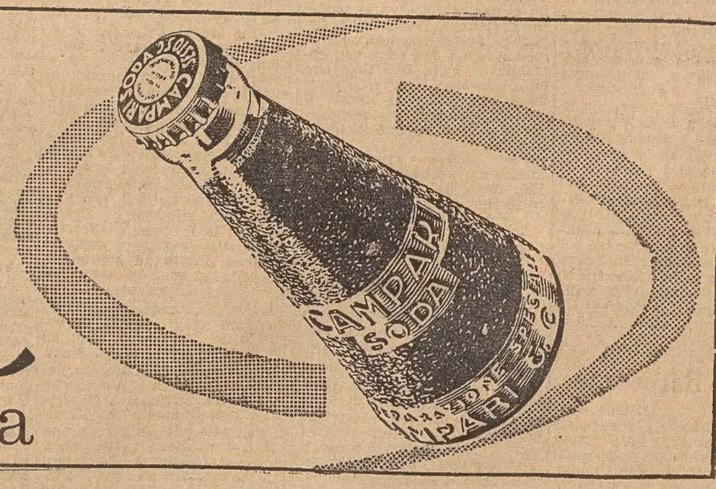
candy la lavatrice di qualità superiore

....e, sempre, ai prezzi più convenienti

candy automatic 3 (Kg. 3,5) **L. 119.800** **candy automatic 5** (Kg. 5) **L. 139.800**

CAMPARI *Soda*

ad ogni ora allieta e ristora



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Parigi: le vetrate dell'ingresso di un cinema mandate in frantumi da una bomba al plastico

Trattative con Castro per il rilascio dei prigionieri

L'Avana, 10

Quattro esuli cubani sono giunti oggi all'Avana dove incontreranno il Primo Ministro Fidel Castro per trattare il rilascio dei 1179 prigionieri catturati nella fallita invasione dell'anno scorso. I quattro sperano di indurre Castro a ridurre le cifre per il riscatto dei prigionieri, fissate, come è noto, in somme varianti da 25 mila a 500 mila dollari, per un totale di 62 milioni di dollari.

Prima di lasciare Miami, essi hanno dichiarato di avere con se 26 milioni di dollari in contanti con la possibilità di impegnarsi per altri due milioni ed eventualmente per una fornitura di merci non ben specificate.

Giungendo all'Avana i quattro non hanno voluto scendere a particolari sulla loro missione. «Non ci è consentito fare dichiarazioni — ha detto Alvaro Sanchez che guida il gruppo — fino a che non avremo incontrato le autorità cubane».

LA TRAGEDIA DI SAINT JUST DOVUTA A SABOTAGGIO?

Un aereo sorvolò la polveriera pochi minuti prima delle esplosioni

Sei persone, fra cui due ragazze, risultano disperse Il bilancio delle vittime è di diciotto morti e 10 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Un misterioso aereo da turismo avrebbe sorvolato a più riprese la polveriera di Saint Just pochi minuti prima della tragica catena di esplosioni di lunedì mattina. Lo afferma, con altri testimoni, il tenente dei pompieri Vichel Roulette, uno dei primi ad accorrere sul luogo della catastrofe. «In un primo momento, subito dopo avere udito lo scoppio — egli ha raccontato — pensai anzi che questo fosse dovuto alla caduta dell'aereo». L'«aereo fantasma» ha dato nuovo spunto a quanti ritengono che la tragedia di Saint-Just sia dovuta ad un sabotaggio. Per quanto infatti le autorità definiscano tale ipotesi come «poco verosimile», gli operai scampati alla strage e gli abitanti del villaggio non credono che l'esplosione possa essere casuale.

Tre inchieste si sono aperte stamane per tentare di determinare le cause della catastrofe. Le conducono congiuntamente una squadra di specialisti e di esperti in munizioni, una commissione tecnica della Difesa nazionale e la polizia giudiziaria. Un membro del Gabinetto del Ministro degli Interni Frey è giunto sul posto espressamente da Parigi, e nel pomeriggio una riunione ha avuto luogo alla Prefettura di Privas per accelerare i lavori delle commissioni d'inchiesta.

Il direttore della polveriera, Jacques Rey ha dichiarato: «Perchè i nostri esplosivi scoppino, occorre innescarli. Quand'anche si fosse prodotto un incidente, ciò non spiegherebbe il fatto che tutti gli edifici siano stati successivamente «contagiati» come è accaduto». Infine, presso la sede parigina degli stabilimenti Rey, i dirigenti della m.n.era h.nno d'«E' evidentemente ancora troppo presto per ricercare le cause di un simile incidente. Quanto alla sicurezza delle installazioni, erano state prese tutte le disposizioni rese necessarie dalla particolare attività della fabbrica».

Il bilancio delle vittime è intanto stabilito in diciotto morti (cinque dei quali non hanno ancora potuto essere identificati) e dieci feriti. Sei persone, fra cui due ragazze di diciassette anni, risultano disperse. I lavori di sgombero delle macerie della polveriera sono proseguiti per tutta la giornata: il fuoco è praticamente spento, ma l'eventualità di nuove esplosioni non è ancora scartata. L'opera dei pompieri e degli artificieri viene rallentata dalle indispensabili precauzioni. D'altra parte, squadre di tecnici esplorano attentamente il terreno nei pressi della polveriera per reperire ed eventualmente neutralizzare i proiettili non esplosi che potrebbero essere stati proiettati lontano dallo scoppio.

U. R.

Confermata da Belgrado la visita di Gromiko

Belgrado, 10

Il Governo jugoslavo ha confermato stasera che il Ministro degli Affari esteri sovietico, Gromiko, giungerà in Jugoslavia in visita ufficiale il 16 aprile prossimo. Gromiko restituisce la visita che il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic effettuò a Mosca nel giugno dello scorso anno. Secondo notizie non ancora confermate, Gromiko si tratterrà a Belgrado 5 giorni durante i quali sarà ricevuto anche dal Marescialo Tito.

La visita di Gromiko a Belgrado avviene in uno strano momento proprio quando si assiste a una nuova violenta ripresa polemica da parte della stampa sovietica contro il revisionismo jugoslavo, polemica che sembrava già sopita.

Per un traffico di droga

Scandalo a Parigi nell'alta società

Parigi, 10

Grande impressione ha destato negli ambienti mondani della capitale l'arresto effettuato ieri dalla polizia del giovane Jean Pierre Lacloche resosi colpevole di traffico di stupefacenti. Si tratta di un ex paracadutista di 37 anni imparentato col celebre gioielliere della Place Vendôme, cugino della signora Anne Marie Lacloche, moglie del principe Aldobrandini e figlia della contessa Volpi di Misurata. Il giovane Lacloche era già conosciuto dalla squadra della polizia che si occupa della repressione della vendita degli stupefacenti, in quanto era già stato interrogato nel 1955 e arrestato cinque anni più tardi, ad Hongkong perchè trovato in possesso di una forte dose di stupefacenti.

Tossicomane notorio, Jean Pierre Lacloche ha sempre però infranto le leggi sulla droga non per farne una speculazione ma esclusivamente per procurarsi la droga, l'oppio, per uso personale. Il suo arresto è stato motivato dal fatto che ora egli ha cercato di far entrare in Francia, grazie a due grosse valige a doppio fondo, una quantità considerevole d'oppio, venti chili, già raffinato e pronto ad essere fumato. Le due valige il giovane Lacloche se le era fatte spedire per aereo da un amico dal Laos indirizzandole ad un nome fittizio di una persona abitante in un albergo parigino.

Quando le valige sono arrivate, un impiegato dell'albergo si è presentato all'aeroporto di Orly per ritirarle e, in mancanza del proprietario, i doganieri hanno provveduto alla verifica del contenuto alla presenza di un incaricato della compagnia per conto della quale erano state spedite. In apparenza il loro contenuto non destava alcun sospetto ma il peso delle valige vuote ha incuriosito i doganieri che non hanno tardato a trovarvi un doppio fondo contenente appunto la droga.

Avvisata immediatamente la polizia questa ha dovuto effettuare lunghe ricerche per giungere sino a Jean Pierre Lacloche. Costui è stato arrestato ieri mattina ed una perquisizione effettuata al suo domicilio parigino ha permesso la scoperta di numeroso materiale utilizzato per fumare l'oppio. Non si esclude che Jean Pierre Lacloche, conosciuto a Parigi come un mecenate negli ambienti artistici della capitale, organizzasse serate artistiche e letterarie durante le quali gli invitati si dedicavano all'uso della droga.

PER NON COMPROMETTERE IL SUCCESSO PERSONALE OTTENUTO COL REFERENDUM

De Gaulle avrebbe rinunciato alle elezioni politiche anticipate

Georges Pompidou succederebbe a Debré - Oggi comincia il processo contro Jouhaud I francesi di Algeria cominciano a ribellarsi contro i delitti perpetrati dall'O. A. S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Il Consiglio dei Ministri di domani potrebbe essere uno fra i più importanti della Quinta Repubblica. Ci si attende che il generale De Gaulle, il quale avrà nella mittanata un nuovo «tête-à-tête» con Debré, si esprima circa la decisione del suo Primo Ministro di presentare le dimissioni e di sollecitare elezioni generali a breve scadenza. Il Capo dello Stato potrà scegliere fra tre soluzioni: 1) Sciogliere il Parlamento e indire le elezioni in maggio; 2) Accettare le dimissioni di Debré e incaricare Joxe o Pompidou di costituire un nuovo Governo fino al termine della legislatura; 3) Lasciare immutato Governo e Assemblea nazionale fino al '63. Ogni soluzione ha i suoi sostenitori. Debré, com'è noto, è convinto che, sull'onda della pace in Algeria, la congiuntura politica sia particolarmente favorevole per ricostituire una maggioranza gollista. Il Ministro degli Interni Frey, sostiene invece che non c'era premura: l'attuale maggioranza parlamentare è docile e sarebbe inutile fare un «salto nel buio» affrontando nuove elezioni.

De Gaulle è nel dubbio. Forse considera, non a torto, che la competizione elettorale potrebbe incrinare il consenso alla sua persona manifestatosi così generosamente attraverso il referendum di domenica scorsa. La polemica elettorale, inoltre, potrebbe sottoporre a revisione il «New Deal» francese (instaurazione di un nuovo regime presidenziale, rinnovamento delle forze armate, rafforzamento dell'autorità della Francia in campo internazionale) che il Generale è impaziente di realizzare. Già i partiti ammoniscono, dall'estrema sinistra al centro-destra, che il consenso di domenica scorsa è andato alla pace in Algeria e non alla politica del regime. I più impazienti (come i comunisti, che chiedono il ripristino della proporzionale) cominciano a presentare il conto per i loro «sì», e promettono la ripresa delle ostilità.

Tutto sommato, si dice stasera negli ambienti vicini all'Eliseo, De Gaulle potrebbe adottare la soluzione mediana: trovare un successore a Debré ma rinunciare alle elezioni anticipate. I favori del Generale, si aggiunge negli stessi ambienti, andrebbero a Georges Pompidou, uomo di larghi interessi culturali (ha pubblicato recentemente un'antologia sulla poesia francese); direttore a due riprese del Gabinetto De Gaulle. Pompidou, presiede attualmente la banca Rothschild. Ha preparato dietro le quinte la conferenza di Evian, e questo potrebbe essere un titolo preferenziale. La sua candidatura susciterà però il disappunto delle sinistre, che lo considerano come l'uomo di fiducia della alta finanza.

Il Consiglio dei Ministri dovrà anche occuparsi dell'Algeria. I risultati del referendum hanno posto i residenti francesi di fronte a una dura realtà. Le loro prime reazioni sono state l'amarezza, l'ironia, l'incredulità. «Il referendum? Un trucco di De Gaulle per restare al potere. Terremo duro fino all'ultimo fra i francesi di Algeria», riferiscono gli inviati dei giornali, si sentono ragionamenti del genere. Altri dicono: «De Gaulle ha voluto l'appoggio dei comunisti. Presto avrà Thorez al Governo, e saprà chi ringraziare». Sono chiusi nelle loro passioni, si sentono abbandonati. Capiscono che il tempo in cui l'Algeria poteva imporre alla metropoli la sua volontà è passato, che non basta più raccogliere centomila persone al Forum per fare cadere i Governi e impressionare i generali.

Oggi i «piedi neri» sono cittadini come tutti gli altri, e si sentono umiliati nel loro ataviico «complesso di superiorità». Non leggono i giornali, preferiscono continuare a credere nell'OAS. Ma l'OAS promette senza mantenere: non ha saputo impedire l'insediamento dell'esecutivo provvisorio a Rocher Noir; è stata sconfitta militarmente a Bab-El-Oued, a Orano, nelle terre del «Bachaga» Boualem. L'OAS, ormai, sa massacrare soltanto i musulmani inermi, distruggere quanto rappresenta la Francia in Algeria, edifici pubblici, scuole, ferrovie.

Ieri le vittime musulmane delle provocazioni dell'OAS sono state 20. Stasera ad Algeri 10 morti e 15 feriti. Altri attentati erano segnalati a Orano. Non tutti i residenti francesi approvano, ovviamente, questi delitti gratuiti e feroci. Per la prima volta, oggi, si è dato il caso che alcuni passanti europei abbiano reagito a un attentato contro un musulmano con grida di condanna contro le violenze. Un automobilista, anche esso francese, ha caricato sulla vettura il ferito per trasportarlo all'ospedale.

Ai residenti francesi non ancora acciecati dall'odio si è rivolto stasera, dai microfoni e dal video, l'Alto Commissario Fouchet. Egli ha inteso rassicurare la minoranza europea che «nulla è perduto se si deciderà a sconfessare coloro che vogliono la sua rovina». «Il vostro avvenire, — ha detto Fouchet — è intatto. Il «no» ai criminali dell'OAS pronunciato domenica scorsa dal 90 per cento dei francesi non è un «no» al vostro avvenire». Dopo avere esortato i francesi d'Algeria a condannare la violenza e dopo aver reso un onesto omaggio alla disciplina e al coraggio con cui le masse musulmane hanno rispettato, a prezzo della vita, il «cessate il fuoco», Fouchet si è diffuso a illustrare nuovamente le garanzie previste dagli accordi di Evian per i residenti europei. E' stato un discorso eloquente ed appassionato.

Domani, davanti all'Alto Tribunale militare comincerà il processo a carico dell'ex generale Jouhaud, arrestato il 25 marzo ad Orano. Sarà, una volta di più, il processo all'OAS e ai suoi crimini ammantati di falsi ideali. Jouhaud, che era già stato condannato a morte in contumacia nel giugno scorso, sarà giudicato per il ruolo svolto durante il «putsch» del 22 aprile ad Algeri, e anche nella sua qualità di responsabile dell'O. A. S. nell'Oranese.

Un altro temibile esponente «ultra» sarà chiamato fra non molto a rispondere di una serie impressionante di delitti. Si tratta del luogotenente disertore Daniel Godot, braccio destro dell'ex-capitano Sergent, uno fra i maggiori responsabili dell'organizzazione metropolitana. E' stato arrestato ieri notte a Parigi e tradotto nei locali della Sûreté, dove ha finito per confessare di essere l'autore, o il mandante, dei colpi più spettacolari realizzati dall'OAS negli ultimi tempi. Il Godot aveva diretto fra l'altro il «commando» che era penetrato nell'ospedale di Val De Grace per tentare di assassinare il capitano Yves Le Tac, ed aveva organizzato il furto d'armi alla caserma di Satory. Con l'inafferrabile ex capitano Sergent, che rimane il più pericoloso esponente dell'OAS metropolitana, Godot aveva costituito nella regione parigina tre distinte branche dell'organizzazione segreta: l'A. P. P. (Azione psicologica e propaganda), l'O.M. (Organizzazione di massa) e l'O.R.O. (Organizzazione e informazioni operazionali). Dopo la confessione ha rivendicato il «carattere politico» della sua attività.

Al momento dell'arresto il braccio destro di Sergent portava con sè una circolare del generale Salan datata 20 marzo 1962 che è un vero e proprio piano di guerra civile. Le istruzioni per «intensificare la lotta contro il potere gollista» avrebbero dovuto tradursi in realtà nella prima quindicina di aprile, per rendere impossibile il referendum. Evidentemente l'OAS non è stata in grado, dopo i numerosi arresti, di realizzare il suo dispositivo. «Si tratta di creare nella metropoli — dice il documento — un clima di insicurezza generale attraverso attentati individuali, colpi di arma da fuoco contro i passanti isolati, granate davanti agli ingressi dei cinematografi, dei ristoranti e dei bar, cominciando dai quartieri residenziali». Il piano prevedeva inoltre rappresaglie contro esponenti politici ed alti funzionari dello Stato.

Poco dopo l'arresto di Godot la Polizia è riuscita a catturare anche il sedicente capitano Lenoir. Si tratta di certo André Orsoni, specializzatosi nei ricatti per conto dell'OAS. E' l'uomo che tempo fa indirizzò una lettera a Brigitte Bardot per chiederle 50 milioni di franchi.

Ugo Ronfani

E' STATO COSTRUITO IN COMUNE DA S.U. E GRANBRETAGNA

Rinviato a Cape Canaveral il lancio del satellite «UK 1»

Per la prima volta rappresentanti di Paesi d'oltre cortina hanno visitato il «porto spaziale» degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 10

Il lancio del satellite scientifico anglo-americano «U-K 1» in programma per oggi è stato rinviato a tempo indeterminato da un'avaria a una valvola del secondo stadio del razzo vettore. Proprio oggi il «Porto spaziale» degli Stati Uniti, così viene chiamata la base di Cape Canaveral, aveva ricevuto visitatori illustri: cinquantacinque membri della Commissione spaziale delle Nazioni Unite, che hanno potuto vedere da vicino le rampe e le altre installazioni. Erano stati invitati a Cape Canaveral anche i delegati sovietici che fanno parte della Commissione ma essi non si sono presentati. C'erano invece i rappresentanti di altri sei paesi comunisti (della Commissione fanno parte esponenti di ventotto nazioni). I russi avevano in origine accettato l'invito, hanno spiegato i funzionari americani, ma due giorni dopo hanno fatto sapere che erano spiacenti, ma non sarebbero venuti a Cape Canaveral.

Dopo una spiegazione delle funzioni e delle attrezzature di Cape Canaveral fornita loro da tecnici e dirigenti della base i membri del Comitato sono stati portati alla rampa sulla quale era il missile in attesa del lancio. Poi sono stati condotti a visitare la piattaforma sulla quale si sta approntando l'enorme «Saturn» che nel corso del mese farà un volo di collaudo. Si tratta di uno dei «booster» fondamentali del programma di volo spaziale americano, inteso a inviare un uomo sulla Luna (e, naturalmente, a riportarlo indietro) entro il 1970. Per la prima volta, dunque, rappresentanti dell'«oltrecortina» hanno messo piede entro i confini della base spaziale americana in Florida. Quanto all'assenza dei sovietici, si rileva che nessun americano ha finora potuto vedere una base di lancio dell'URSS, e che il Governo sovietico ha sistematicamente liquidato ogni idea di una possibile ammissione di visitatori nel vicino futuro.

Per Cape Canaveral è una settimana di visite di grande rilievo: sabato arriverà lo Scià dell'Iran. Dopo aver assistito a New River, nella Carolina del Nord, a una manovra di «marine» in compagnia del Presidente Kennedy, lo Scià prenderà l'aereo per la base aerea Patrick in Florida e raggiungerà il giorno dopo, domenica, la base spaziale, partendo verso mezzogiorno per New York. Nel viaggio in Florida il Sovrano non sarà accompagnato dalla moglie, nè lo scorterà il Presidente Kennedy. L'«UK-1» che i membri della commissione hanno visto oggi sulla rampa di lancio è stato costruito dalla Granbretagna ed è il primo di una serie di satelliti stranieri che saranno lanciati con missili americani. E' costato circa 1.230.000 dollari.

L'«UK-1», che nella imminenza del lancio era stato ribattezzato «S-51», è stato affidato a un missile «Thor-Delta», di produzione americana. Anche l'involucro rivestito d'oro del satellite è stato fabbricato in America, ma di produzione britannica sono tutte le apparecchiature scientifiche. Definito «Piovra» per le antenne e le «pale» con le batterie solari che sporgono dalla calotta, il satellite pesa 132 libbre (circa cinquanta chili) e avrà il compito di fornire dati sulla ionosfera, lo «specchio» di gas ionizzato che riflette le radioonde. L'esperimento è condotto in associazione dal Ministero britannico delle scienze e dalla «NASA», lo ente che controlla le attività spaziali americane. Le apparecchiature elettroniche sono state fornite dagli Stati Uniti, gli strumenti scientifici sono di responsabilità della «Royal Society» britannica. Li ha ideati un gruppo di scienziati britannici diretti dal celebre Sir Harrie Massie, di origine australiana, che si trova a Cape Canaveral. Ieri gli Stati Uniti hanno lanciato un satellite «misterioso» dalla base californiana. Non dicono di che tipo di ordigno si tratti; forse un «Midas» forse un «Samos» (la «Spia del cielo»).

Da Cape Canaveral si spera di poter lanciare entro la settimana l'«Atlas-Centaur» che è alto oltre trentadue metri ed è il primo missile che impieghi come carburante idrogeno liquido; il secondo stadio, spinto a circa 500 chilometri di altezza, si accenderà e per qualche secondo viaggerà sotto la spinta dell'idrogeno; poi tornerà in giù scendendo in mare dopo un volo di oltre 1.500 chilometri.

U. P. I.

Mattei a colloquio con il Re del Marocco

Rabat, 10

L'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, ha visitato questa mattina la raffineria italo-marocchina di Mohammedia, presso Casablanca. Questa sera l'ing. Mattei è stato ricevuto alla Presidenza del Consiglio da Re Hassan II del Marocco. Al colloquio ha assistito il Ministro dell'Economia e delle Finanze marocchine, Douiri.

RIPRESO DAI MILITARI IL SOPRAVVENTO A DAMASCO

Arrestati in Siria i membri dell'ex Governo

La loro sorte sarà decisa da una commissione di giuristi Chiuse le frontiere - Referendum sull'unione con i Paesi arabi

Damasco, 10

Il capo dell'Esercito siriano, gen. Zahreddin, ha diramato un comunicato ufficiale annunciante che l'ex Presidente siriano Nazem Kudsi e altri 20 membri dell'ex Governo civile saranno deferiti dinanzi ad una commissione di giuristi. La commissione «deciderà la sorte» delle 21 personalità. L'annuncio è il primo che viene fatto da fonte ufficiale in merito a Kudsi dopo il colpo di Stato che il 28 marzo ha posto fine al Governo che egli aveva formato tre mesi prima. I nomi delle altre 20 personalità di cui parla il comunicato non sono stati indicati, ma si ritiene che tra esse siano l'ex Primo Ministro Maaruf Dawalibi e il Presidente della Camera Mamoun Kuzbari.

«Entro i prossimi tre giorni sarà costituito un Governo transitorio composto di tecnici e di uomini capaci di servire la loro patria»: lo ha annunciato il gen. Zahreddin, nel corso di una conferenza stampa. Il generale ha rilevato d'altra parte che nel corso della riunione dei capi militari che ha avuto luogo a Homs la prima domenica di aprile, sono state esaminate alcune questioni di natura politica e in particolare quelle in rapporto a un riavvicinamento interarabo. Infine il generale ha annunciato che sono state formate commissioni con il compito di studiare le misure idonee a «raddrizzare la situazione in Siria in tutti i campi». Due di queste commissioni si occuperanno rispettivamente della riforma agraria e degli affari arabi.

D'altra parte, un comunicato del Comando Supremo delle Forze armate siriane annuncia la riapertura degli aeroporti: come è noto, dall'8 aprile il traffico vi aveva luogo dalle 6 del mattino alle 6 di sera (ore locali).

Radio Damasco ha dichiarato stamane, che «La Siria respinge ogni intervento nei suoi affari interni, da qualunque parte provenga». L'emittente ha ricordato che la Siria si è sempre strenuamente opposta a tutti i progetti imperialistici, come quelli della «Grande Siria», della «Mezzaluna fertile» e del «Patto di Bagdad». «Più unita che mai, ha concluso Radio Damasco, la Siria, popolo ed esercito, intende nel momento attuale seguire fedelmente la politica che si è tracciata e che trova origine unicamente nel supremo interesse nazionale». Il Segretario generale del Ministero degli Interni, Souheil Achi, ha dichiarato alla stampa che «data la calma assoluta che non ha cessato di regnare in tutte le regioni della Siria» le frontiere saranno prossimamente riaperte e saranno tolte le restrizioni imposte a coloro che vogliono recarsi all'estero.

Altre notizie non confermate dicono che una buona percentuale dei 172 membri del Parlamento sono agli arresti. 15 giornalisti stranieri sono stati ricevuti da Zahreddin. Il generale ha loro dichiarato che il nuovo Governo studierà la possibilità di un referendum sulla unione con «i paesi arabi liberati» che Zahreddin ha identificato nell'Egitto, Iraq e Libano nell'ordine.

Terremoto in Grecia

Atene, 10

Dalla notte scorsa a Gianina, in Epiro, sono avvertite scosse di terremoto, accompagnate da boati, che hanno provocato panico tra la popolazione che ha abbandonato le abitazioni. Altre scosse sono state avvertite oggi. Parecchie case sono state distrutte. Si lamentano alcuni feriti.

L'ALBANIA HA ROTTO DEFINITIVAMENTE CON MOSCA

Partono i tecnici sovietici arrivano armi dalla Cina di Mao

Sbarco in grande segreto nel porto di Durazzo

Belgrado, 10

Secondo notizie giunte da Tirana, l'Albania starebbe trasferendo alcuni dei suoi depositi militari e cambiando le principali postazioni difensive poichè i russi conoscono le loro ubicazioni, dato che le fortificazioni sono state costruite con l'aiuto di tecnici sovietici. Secondo le stesse notizie circa 4000 militari ed esperti russi hanno lasciato l'Albania. Non è stato loro permesso di portare via documenti riguardanti i progetti sui quali hanno lavorato.

Il più grande mercantile albanese, la «Vljora» da 12.500 tonnellate è giunto a Durazzo alla fine dello scorso febbraio proveniente dalla Cina.

Secondo quanto riferiscono testimoni oculari albanesi bene informati, il mercantile ha sbarcato nel porto un intero carico di armi antiaeree modernissime, di fabbricazione cinese, ed una grande quantità di munizioni, «per le esigenze dell'Esercito albanese». Le operazioni di sbarco sono state effettuate di notte da reparti dell'Esercito. Gli stessi reparti hanno caricato pochi giorni dopo la stessa nave di minerali pregiati per le fabbriche cinesi. Nello stesso periodo per una esercitazione generale sono stati mobilitati tutti gli uomini e donne idonei al servizio militare, le riserve si sono dovute presentare alle rispettive unità in base al piano di emergenza. Anche le truppe popolari hanno preso parte alla «mobilitazione» in pieno assetto di guerra come se dovessero partire per il fronte. Secondo fonti albanesi l'operazione, tenuta alla fine di febbraio, è durata esattamente sette giorni e sette notti.

Accordo italo-americano per il rame sodanese

New York, 10

Sotto il titolo «Ritrovato il rame dei Faraoni», il «New York Times» dà notizia dell'accordo recentemente raggiunto tra lo industriale italiano dott. Ivo Pera e l'impresa americana «Anaconda» per lo sfruttamento di giacimenti di rame nel Sudan. Il giornale afferma che la società mista costituita in seguito all'accordo, la «African Mining Company», progetta di investire nella fase iniziale dei lavori 17 milioni di dollari. Come è noto la società sarà presieduta dal dott. Pera.

«Il Sudan, terra del cotone, aggiungerà dunque il rame ai suoi già importanti prodotti, commenta il giornale. Lo sfruttamento moderno, commerciale dei giacimenti è una novità in questo paese, ma il bagliore del metallo è antico. Si ritiene che già molti secoli fa le carovane trasportassero rame verso Nord».

LA SPETTACOLARE FUGA DI UN RAGAZZO DA BERLINO EST

Salta dal quarto piano nel telone teso dai vigili

E' scappato per un litigio con i genitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Una fuga da Berlino Est che non ha precedenti è stata compiuta stamane da un ragazzo di nove anni, che pare abbia «scelto la libertà» per non essere mandato in collegio. Il piccolo fuggiasco è stato scorto, poco dopo le otto di stamane, sul tetto di un edificio a quattro piani delle Bernauerstrasse, l'ormai famosa strada spaccata in due dalla linea di demarcazione, mentre faceva ampi gesti di richiamo ai passanti del settore occidentale. Ben presto un poliziotto di Berlino Ovest convocava, com'è ormai consuetudine in casi del genere, i vigili del fuoco, affinchè essi accorressero sul posto con i teloni di salvataggio.

Il volo si è concluso felicemente, perchè lo scolaro «piovuto» a Berlino Ovest con cartella a tracolla ha riportato solo un lieve choc e qualche contusione alle spalle.

Il ragazzo sarà rinviato a casa dei genitori, secondo quanto annunciano le autorità di Berlino Ovest. Il ragazzo ha detto di aver litigato con i genitori e di aver voluto scappare di casa.

Luigi Forni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

nuovo carrello elevatore diesel da 1200 kg.

DM 12



potenza 32 CV

velocità 20 km/h

facile manutenzione

cambio con sincronizzatori

alla Fiera di Milano - padiglione 16/B

DA OGGI SUL MERCATO LA GRANDE MARCA!

pubblicità NAONIS GN 6201 NN

NAONIS

FRIGORIFERI TELEVISORI LAVATRICI CUCINE

NAONIS CONCESSIONARIO DI VENDITA

per i vostri acquisti rivolgetevi ai Concessionari di vendita NAONIS che espongono questo marchio.

AGENZIA DI VENDITA E DEPOSITO PER LE PROV. DI UDINE GORIZIA TRIESTE

Ditta VERARDO DANILO viale Venezia 464 UDINE telefono 55455

M Vendite d'occas. L. 40

BAGNO, scaldabagno gas, cucina, giradischi, vendonsi. Telef. 49860, mattinata. 63023 M

BANCONE per buffet-bar ripiano anticorrodal con frigorifero misure m. 4 x 0,70 x 110 h. buone condizioni vendesi occasione. Visitare via Cavana 13. 23854 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 62981 M

PELLICCE persiano, nostra specialità da lire 150.000, castorini da 200.000, ratmusqué da 130.000. Inoltre lontre, ocelot, castori, visoni tutte le tinte prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16 terzo. 63018 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 30358. 63016 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 63015 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, cucine, salotti antichi. Tel. 38196. 150 N

CARROZZELLA doppio uso cercasi. Tel. 36859. 63008 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ARMADI guardaroba vendo con garanzia, assumo ordinazioni su misura rimodernazione stanze da letto, Falegnameria, S. Francesco 32. 62997 NN

MATRIMONIALE 95.000 assortimento lussuose cucine americane formica 95.000, via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 23841 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 239 C SPI Milano. 5747 P

ACQUA minerale, bevande gassate, ingaggiansi concessionari grossisti ovunque. Fonti Vena Doro, Ponte nelle Alpi, Belluno. 5725 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BARCA seminuova completa mt. 6,50 vendo 1.300.000. Telefonare 61933, 13-15. 63032 Q

BELVEDERE efficiente lire 250 mila non trattabili. Giornata 10-18, via Tivarnella 5, officina. 23860 Q

MOTO Guzzi semi nuova cilindrata 110 vendo. Rivolgersi autorimessa «Aurora», viale D'Annunzio n. 73. 42468 Q

MOTOCARRO Ape 4 quintali avviamento elettrico modello 1962 assortimento motocarri usati. Vespagenzia Sanfrancesco 44, telefono 28940. 42316 Q

600, 500 N vendonsi. Officina meccanica Humar, Fabbri 10. 63001 Q

103 '56 unico proprietario bicolore rara occasione. Via Galilei 20. 23870 Q

1100/103 '56 vendesi occasione presso distributore Purfina, F. Severo. 23864 Q

1200 Viotti Granturismo '62, 600 coupé, 103 '56-'54, 1400, Appia, Bosco 20. 42574 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9077 R

BAR-buffet elegantemente arredato, bene avviato, centralissimo vendo 3.500.000. Tel. 37703. 9080 R

FINANZIAMENTI modico interesse, concordati amichevoli, giudiziari. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 63003 R

GRANDE negozio abbigliamento maglierie tessuti mercerie bene avviato posizione d'angolo in zona popolare di grande passaggio. Grandi vetrine e arredamento moderni, cedo arredamento completo, avviamento, licenza, 11 milioni. Eventualmente cediamo anche immobile. Cassetta 60 R, UPI.

NEGOZIO frutta erbaggi centrale occasione vendesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63030 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, v. Roma 18. 63021 R

SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 63012 R

S Case, ville, terreni L. 60

ADRIATER. Iniziata costruzione complesso edilizio via dell'Istria, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli soleggiati, vista mare, ascensore, centralnafta. Prezzi convenienti. Agevolazioni pagamento fino 50%. Adriater. Battisti 4. 9097 S

APPARTAMENTI affittati reddito 2.160.000-1.680.000, Cancellieri; altro reddito 72.000 580.000 Alfieri, vendonsi. 9082 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 9088 S

APPARTAMENTI zona Fiera 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. Carli p.zza S. Antonio 6. 9087 S

APPARTAMENTO paraggi Lazzaretto Vecchio, 4 stanze, cucina, poggiolo corrente industriale vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 9093 S

APPARTAMENTO in villetta, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, termonafta, giardino vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9092 S

APPARTAMENTO lussuoso, panoramico, 4 stanze, 2 stanzini, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage, mansarda vendesi. Carli. p.zza S. Antonio 6. 9091 S

APPARTAMENTO libero camera cameretta cucina bagno centralnafta restaurato vendesi due milioni 150.000 metà contanti 20 mila mensili. Visitare ore 11-13 Ciamician 17, II. 9083 S

APPARTAMENTO nuovo affittato: 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, vendiamo reddito 8%. Alabarda, Spiridione 6. 63027/3 S

APPARTAMENTO nuovo città 2 stanze accessori, centralnafta, ascensore vendiamo 4.500.000. Alabarda, Spiridione 6. 63027/2 S

APPARTAMENTO 2 stanze, salone, cucinino, doppi servizi, riscaldamento, garage, giardino, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 9094 S

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno V piano casa rinnovata via Settefontane vendesi oppure affittasi. Telef. 24443. 62033 S

APPARTAMENTO lussuosissimo, salone, stanza, stanzetta, doppi servizi, terrazze, termonafta, vendo. Tel. 37703. 9079 S

AQUILINIA vendesi terreno piano, edilizio-industriale, su strada principale. Tel. 21008. 9081 S

CAMERA cucina gabinetto vendesi, affittabile resa 11%. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, ang. Pondares. 23871 S

CASETTA Sangiovanni, bistanze, cucina vendesi 1.200.000. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9090 S

CASETTA all'Aquila con 2 appartamentini bistanze, stanzetta, cucina, bagno, cantine, giardinetto vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 9089 S

LOCALE libero 110 mq. alto 5,30 vendesi via Zanetti. 9084 S

MAGAZZINO zona Stazione, 28 mq., anche per investimento, vendesi. Informazioni 95982. 63035 S

NUOVO zona Roiano, consegna ottobre, 2 stanze, stanzetta, cucinetta, accessori, vendesi. Informazioni 95982. 63035 S

TERRENI Eremo alta 2500 mq. frazionabili; Campanelle 3000 mq., Aquilinia 800 mq., vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 63027/1 S

TERRENO centrale costruzione case 6 piani vendesi prezzo di occasione. Terreno per ville riviera Barcola Santa Croce. Virgili, Rossini 14. 63011 S

ULTIMI appartamenti Valmaura centro consegna agosto 1-2-3 stanze, vendiamo. Imma, San Maurizio 4. 63009 S

VILLA signorile, Opicina, 6 stanze, stanzetta, cucina, accessori, garage, magnifico parco, vendesi. Informazioni 95982. 63035 S

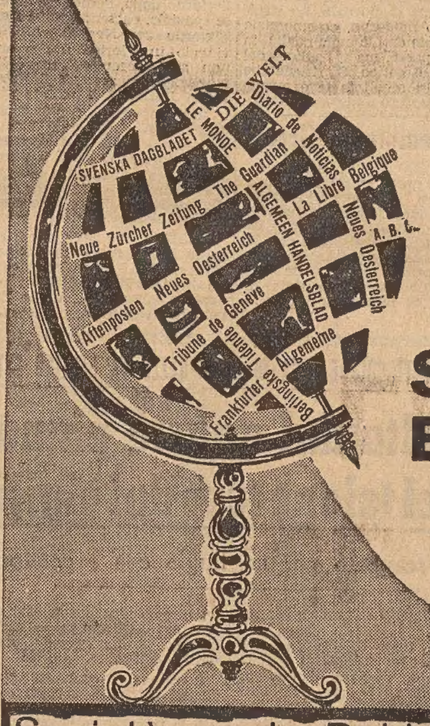
VILLINO casa rustica con giardino, privato acquisterebbe. Cassett. 23659 S UPI.

Z. TERRENI vendonsi per costruzione case, progetto approvato, posizione bellissima. Telefonare 38239. 63015 S

V Diversi L. 60

TRIVENETA Assicurazioni assiste gratuitamente infortunati stradali procurando incasso. Telefonare 28240. 63012 V

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA

U.P.I. - TRIESTE - VIA S. PELLICO 4 - TEL. 55355

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARDI - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

OASIROLI - corso V. E. II.

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labo

PATRINI - via XX Settembre Ponte

FRUSSI - piazza Fontane Marose

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.48 R Venezia Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi Milano - Venezia
17.07 D Venezia Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio Udine
24.00 DD Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.